GUIDA

DELLA

R. GALLERIA DEL PALAZZO PITTI

DELL' ISPETTORE

EGISTO CHIAVACCI

Seconda Edizione

FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

alla Galileiana

—

1862

ILL. SIG. MARCHESE

DIRETTORE GENERALE DELLE RR. GALLERIE.

Ho l'onore di sottomettere all'esame di VS. Ill.ma le prove della 2.a edizione della Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti. *Essa comprende brevi descrizioni dei dipinti che in essa si conservano, ed alcune notizie storiche dei medesimi.*

La prego di prender cognizione di questo mio lavoro; e, se lo crede meritevole, favorirmi di sua approvazione, onde poterlo pubblicare per mezzo della stampa.

Gradisca intanto l'assicurazione del mio più profondo rispetto, ec.

EGISTO CHIAVACCI
Ispettore della R. Galleria Palatina.

Approvato:
Il Direttore Generale
MARCHESE PAOLO FERONI.

Gennaio 1862.

AVVERTENZA

L' ingresso alla Reale Galleria de' Pitti era un tempo dalla porta principale del Palazzo (1).

Al presente è da quella porta situata sotto il loggiato prossimo al cancello che mette nel R. Giardino di Boboli.

Salite le scale ed entrati nella Galleria, fa d'uopo, se si voglia procedere con ordine alla visita d'essa, trascorrere le sei sale disposte in linea retta e condursi direttamente all'ultima detta di Venere, dalla quale comincia la serie progressiva dei quadri.

L'osservatore abbia cura di guardare ai dipinti del soffitto da cui prendono nome le Sale, per assicurarsi dove lo indirizzi la presente Guida; e si ponga in ciascuna Sala di faccia alle finestre. Facendosi dalla parte che sta alla sua sinistra, percorra con l'occhio dall'alto al basso, da destra a sinistra, e notando il numero affisso a ciascun quadro ricorra alla Guida, ove al numero corrispondente ne troverà la descrizione.

(1) Questo palazzo conserva tuttavia il nome della Famiglia che lo fece fabbricare. Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo I, lo comprò da Bonaccorso Pitti nel 1549, per il prezzo di 9,000 fiorini d'oro; abbellito e ingrandito divenne ben presto residenza reale.

Le invenzioni dei soggetti rappresentati nelle volte delle prime cinque sale sono di Michelangiolo Buonarroti il giovane e furono dipinti a fresco da Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona. Sono ivi personificate le cinque Virtù che si attribuirono a Cosimo I Granduca: Venere, rappresenta la Benignità; Apollo, lo Splendore; Marte, la Forza delle leggi; Giove, la regia Maestà trionfante e il Merito ricompensato; e Saturno, la Prudenza, la Dottrina ed il Senno. La sesta sala fu dipinta dal professor Luigi Sabatelli, il quale trasse i soggetti dall' Iliade.

REGOLAMENTO.

Art. 1.° La R. Galleria sta aperta tutti i giorni, dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane; eccettuato le Domeniche che s'apre alle 10 ed il Lunedì alle 12 Sta chiusa le Solennità.

2.° Vi sono ammessi a copiare gli Artisti, così nostrali come forestieri, mediante un permesso in iscritto del Direttore delle RR. Gallerie; al quale dovrà essere presentata istanza firmata dal postulante, colla precisa indicazione del quadro da copiarsi.

3.° Gli Artisti forestieri dovranno per la prima volta esser presentati dal proprio Console; i Toscani dal loro Maestro.

4.° Nessuno potrà far copie di altro quadro fuorchè di quello pel quale ha ottenuto il permesso dal Superiore, nè ripetere più copie del medesimo originale.

5.° A tutti incombe l'obbligo di mantenere un contegno rispettoso e decente, quale si conviene alla dignità della Reale Residenza.

CENNI STORICI

RISGUARDANTI

LA FORMAZIONE DELLA GALLERIA

DEL R. PALAZZO PITTI

La Repubblica fiorentina non possedeva le raccolte dei celebri dipinti, che oggi si conservano in questo palazzo e formano la Galleria che da esso si intitola. Sì maravigliosa collezione devesi ai personaggi di casa Medici, i quali non solo portarono grandissimo amore alle arti belle, ma se ne fecero ancora protettori munifici, spendendo somme cospicue così in opere di architettura e di scultura, come di pittura. Questa nobile passione, trapassata da padre in figlio, fece sì che le regie stanze vennero grado a grado ad arricchirsi di un tesoro artistico inestimabile, custodito con sollecitudine pari alle fatiche ed alle spese che era costato il procacciare e raccorre quelle ricchezze. Così la fondazione della Galleria Palatina non fu l'opera di una sola epoca, ma venne effettuandosi per successivi incrementi.

Allorquando, caduta la repubblica, i Medici salirono al principato, le case e le ville loro erano

decorate di opere di pittura rarissime, delle quali una porzione cospicua si custodiva altresì nella Guardaroba Granducale, la quale poi diventò la celebre Galleria della Statue, detta volgarmente degli Uffizi. Sappiamo dicerto, che sino dall'anno 1589 vi si trovava, tra gli altri, il celebratissimo quadro di Raffaello detto *la Madonna della Seggiola.*

Mancando documenti bastevoli a determinare con precisione quando i capolavori, d'arte che ornavano le varie stanze della Reale Residenza, fossero accolti insieme e disposti a modo di Galleria, non sarà congettura improbabile il dire che la fondazione della R. Galleria Palatina ebbe principio dal 1640, ed incremento negli anni seguenti. Imperciocchè in quel tempo a Pietro Berrettini da Cortona e a Ciro Ferri fu dato a dipingere a fresco cinque grandi Sale di uno de' più suntuosi appartamenti di questa reggia; le quali furono rese più splendide e magnifiche per le decorazioni di stucco messo a oro, e per i broccati tessuti in Firenze, de'quali furono coperte le pareti.

Molti quadri di pregio e di costo grandissimo, d'ogni scuola, vennero nel possesso del Granduca Ferdinando II per diritto di eredità della ducale Casa della Rovere; e il cardinale Leopoldo de' Medici, il quale finchè visse fece sue delizie e sua cura le cose dell'arte, lasciò morendo una eletta e preziosa collezione, parte della quale passò all'altra Galleria detta degli Uffizi, e parte rimase ad arricchire questa del R. Palazzo de' Pitti. Eguale destinazione ebbero i quadri che erano nel possesso del cardinale Giancarlo de' Medici.

Anche il Granduca Cosimo III comprò del proprio parecchi dipinti, che volle, in gran parte, de-

positati nelle sale della pubblica Galleria degli Uffizi. Ma poi il principe Ferdinando figliuolo di lui, fece ricondurre al R. Palazzo buon numero de'quadri raccolti dal suo genitore; ai quali aggiunse quelli che egli ebbe da diverse chiese di Toscana, e quelli che comprò in varii paesi stranieri. Amava il principe Ferdinando di avere presso di sè quei dipinti; ma perchè molti di essi erano di gran dimensione, e richiedevano perciò grandi spazi, fu costretto di farli trasportare in quell'appartamento del R. Palazzo, dove le volte sono decorate degli affreschi di Pietro da Cortona. In tal guisa e per questi successivi acquisti, la collezione de'quadri nella R. Residenza ebbe tanto incremento da diventare una delle più insigni Gallerie d' Europa.

Anche la principessa vedova dell' Elettore palatino e sorella del Granduca Giovangastone volle arricchire la Galleria Palatina, col far dono ad essa di più quadri da lei comperati.

Siffatti esempj di munificente liberalità non furono in tutto perduti per la nuova dinastia dei Duchi di Lorena succeduta alla Medicea. Di fatto i Granduchi di quella casa, fecero ricca di molti capi d'arte la Galleria Palatina.

Su' primordi del corrente secolo, per l' invasione francese furono tolti alla R. Galleria oltre sessanta de'suoi più ragguardevoli quadri, i quali per buona ventura non appena giunti a Parigi, tornarono al luogo loro, senza che avessero patito detrimento veruno.

Nota. Una raccolta d' intagli dei quadri principali della R. Galleria Palatina fu procurata a Parigi dai professori Wicar e Mongez. Più tardi tutta la detta Galleria venne incisa e illustrata, coi tipi della Galileiana, per cura di Luigi Bardi.

SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIATURE

CHE SI TROVANO IN QUESTA GUIDA.

A. — Altezza.
L. — Larghezza.
Mez. fig. — Mezza figura.
Fig. int. — Figura intera.

L'unità delle misure è il metro.

DESCRIZIONE DELLA GALLERIA

SALA DI VENERE.

Dipinta da Pietro da Cortona.

Nel mezzo della volta è dipinta Minerva che toglie a Venere un garzoncello che simboleggia Cosimo I, e lo conduce ad Ercole: significando la Ragione che distoglie la Gioventù dall' Incontinenza e la guida all'Attività simboleggiata per Ercole.

Nelle otto lunette che rimangono sotto la volta sono rappresentati i seguenti illustri personaggi: Crispo, Antioco, Alessandro, Seleuco, Massinissa, Scipione, Ciro ed Augusto Ne' peducci della volta retti da alcuni Fauni, sono quattro stucchi in bianco, rappresentanti otto busti in alto rilievo dei seguenti principi e pontefici di casa Medici.

Alla prima parete sono i ritratti di Ferdinando I, unitamente a Cosimo II; alla seconda i pontefici Leone X e Clemente VII; alla terza Ferdinando II, cui sta accanto Cosimo III, ancora fanciullo. Alla quarta sono i ritratti di Cosimo I e di Francesco suo figlio. Questi stucchi furono eseguiti da Cosimo Salvestrini fiorentino.

PARETE PRIMA.

DURER (Albrecht), *pittore, incisore e matematico; nato in Nuremberg il dì* 20 *Maggio* 1470; *morto nella stessa città nel* 1527 (Scuola Tedesca).

1. *Eva.*

A. m. 2. 11. — L. o. 83. — Tavola, fig. int.

Questo quadro fa riscontro all' altro, situato difaccia, rappresentante Adamo. La donna tiene nella mano sinistra il pomo fatale, e sembra riceverlo dalla bocca del serpente. Ai piedi giace una fiera sul suolo, e sui rami dell' albero vi sono volatili di varie specie.

ROSA (Salvatore) *pittore, incisore, poeta, musico; nato nel villaggio della Renella presso Napoli il* 20 *Giugno* 1615; *morto a Roma il dì* 15 *Marzo* 1673 (Scuola Napoletana).

2. *La Menzogna.*

A. m. 1. 34. — L. o 97. — Tela, mez. fig.

Nella Satira quinta il pittore e poeta scriveva. « Io non ho che un sol core, un sol mostaccio »: alludendo forse a questo dipinto, ove sembra vendicarsi della calunnia, togliendo la maschera da un volto. Si può supporre che la figura vestita di bianco, che si cala la maschera sia il ritratto di un suo nemico. Più indietro vedesi una testa in profilo.

[Il Baldinucci dice che fece Salvatore questo quadro per il cardinal Giancarlo de' Medici].

ROBUSTI (Iacopo) *detto il* TINTORETTO; *nato a Venezia nel* 1512; *morto il* 31 *Maggio* 1594 (Scuola Veneziana).

3. *Venere, Amore e Vulcano.*

A. m. o. 76. — L. 1. 95. — Tavola, fig. int.

Giace la Dea sopra un verde tappeto stringendosi al seno il fanciullo Amore, che tiene in mano l'arco

col quale sembra scherzare. Vulcano solleva un panno bianco che lo ricopre. Nelle nuvole vedesi Marte in un carro tirato da animali.

ROSA (Salvatore).

4. *Marina al tramontar del sole.*

A. m. 2. 30. — L. 3. 97. — Tela.

Porto di mare, ove vedesi il sole che tramonta e si riflette sulle onde tranquille. In lontano sono navi pronte alla partenza. In avanti un bastimento che alcuni lavoranti stanno riparando. A mano destra è una torre in parte rovinata e sul davanti uomini che si bagnano, uomini che lavorano, e diversi animali *Firmato* Rosa.

[Il Baldinucci dice che Salvatore fece per commissione del cardinale Giancarlo de' Medici questa marina].

TISIO (Benvenuto), *detto* il Garofolo; *nato nel ferrarese nel* 1481; *morto il* 6 *Settembre* 1559 (Scuola Ferrarese).

5. *San Giacomo Maggiore.*

A. m. 0. 84. — L. 0. 69. — Tela, mez. fig.

Questo apostolo, ha la chioma alla nazzarena, porta il bordone, e tiene la mano destra alzata. Nel fondo al chiaror della luna, in piccole macchiette è rappresentato il tradimento di Giuda. Accanto allo stipite della finestra, che è nel fondo, si vede il fiore chiamato Garofolo, che il pittore soleva porre in luogo del suo soprannome.

MANFREDI (Bartolommeo); *nato a Ustiano, borgo nel Mantovano*, *nel* 1580; *morto nel* 1617 (Scuola Romana).

6. *La Buona Ventura.*

A. m. 0. 96. — L. 1. 33. — Tela, mez. fig.

Una Zingarella tiene per la mano un giovane calzolaio, che porta alcuni arnesi del suo mestiere,

ed al quale predice una buona ventura. Una vecchia, profittando della sua distrazione gli ruba dalla tasca una borsa.

PORBUS (Franz), il giovane; *nato in Anversa nel* 1570; *morto a Parigi nel* 1622 (Scuola Fiamminga).

7. *Ritratto Virile.*

A. m. 1. 00. — L. 0. 74. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli ricciuti e poca barba, vestito alla spagnuola; gli pende dal fianco una spada, ed ha appeso alla cintura un pugnale. Posa la mano sinistra sul fianco; appoggia l'altra sopra una tavola coperta da un tappeto.

PARETE SECONDA.

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO; *nato a Cento, piccola città della provincia bolognese li* 8 *Febbraio* 1591; *morto nel* 1666 (Scuola Bolognese).

8. *Apollo e Marzia.*

A. m. 1. 84. — L. 1. 98. — Tela, fig. int.

Apollo dopo aver vinto Marzia; che vedesi supino con le mani legate ad un tronco d'albero e col piede sinistro fermato al terreno, tiene un piede sul basso ventre del Satiro; e avendolo afferrato per la gamba destra, sta in atto di scorticarlo col ferro di cui è munito. Alcuni strumenti musicali sono appesi all'albero stesso al quale è legato il vinto: in distanza, e dalla parte opposta, due giovanetti appoggiati ad un bastone, sono spettatori del fatto.

RUBENS (Peter Paul); *nato a Siègen il* 29 *Giugno* 1577; *morto ad Anversa il* 30 *Maggio* 1640 (Scuola Fiamminga).

9. *Paese. – Ulisse nell'Isola dei Feaci.*

A. m. 1. 28. — L. 2. 07. — Tavola.

Vedonsi a sinistra del quadro erti dirupi, onde scaturiscono acque che frangendosi formano cascate. Sono nel mezzo piano palagi e tempietti, ed alla destra il mare. Solo ed ignudo vedesi salvo dal terzo naufragio Ulisse, che sulla spiaggia incontrasi in un drappello di giovinette, alcune delle quali tentano nascondersi; ma la principale d'esse Nausicaa, figlia di Alcinoo re di quelle contrade, avendolo riconosciuto per un eroe alzasi il velo. Sul davanti sono due cavalli che pascolano; e più a destra si vede un cocchio sul quale due donzelle stanno stendendo dei panni. Nelle nuvole è Giove con l'aquila ai piedi, e Minerva armata della lancia.

CURRADI (cav. Francesco): *nato in Firenze nel* 1570; *morto nel* 1661 (Scuola Fiorentina).

10. *Narciso al Fonte.*

A. m. 1. 78. — L. 1. 97. — Tela, fig. int.

Nell' interno d' un bosco un giovanetto vestito alla spagnuola sta specchiandosi in un fonte. Parte delle sue vesti sono sul suolo, ed ha ai piedi il turcasso e l'arco. Un veltro sta guardandolo.

PONTE (Francesco da), *detto* IL BASSANO; *nato a Bassano, secondo alcuni nel* 1548, *secondo altri nel* 1550; *morto li* 4 *Giugno* 1592 (Scuola Veneziana).

11. *Santa Caterina.*

A. m. 3. 50. — L. 2. 14. — Tela, fig. int.

Nel centro del quadro è la santa che tiene gli occhi rivolti al cielo. È circondata dagli strumenti del suo martirio, che sono prodigiosamente fracassati

da un Angiolo, che vedesi nell'aria circondato da divino splendore, portante nella destra mano una spada fulminante, e nella sinistra la corona del martirio. I soldati e i carnefici che sono vicini alla Santa restano feriti e schiacciati dai frantumi di quelle rote che servivano al di lei martirio. Nel secondo piano e più indietro vedonsi uomini e cavalli che si danno a precipitosa fuga. Nel fondo è una veduta di paese.

MANETTI (Rutilio); *nato a Siena nel* 1571; *morto nel* 1637 (Scuola Senese).

12. *Riunione di Sposi.*

A. m. 1,81. — L. 2.00. — Tela, fig. int.

Quattro coppie di giovani d'ambo i sessi, vestiti in costume spagnolo del seicento, tengonsi uniti per la mano in atto di dirsi alle orecchie parole affettuose. Nel fondo, in alto è un fanciulletto alato che con l'arco scocca alcuni dardi. A mano sinistra vedesi un giovanetto che alza una fiaccola; dalla parte opposta sul pavimento sono posate ferree armature. In terra leggesi: RVTILIVS MANETTI.

ROSSELLI (Matteo); *nato in Firenze il* 10 *Agosto* 1578: *morto il* 18 *Gennaio* 1650 (Scuola Fiorentina).

13. *Trionfo di Davidde.*

A. m. 2.01. — L. 2. 01. — Tela, fig. int.

David ha in mano la testa e la scimitarra di Golia; diverse fanciulle lo accompagnano suonando vari strumenti. A destra si vede una quercia, nel fondo un paese.

[Il Baldinucci dice: Lo stesso anno (1621), operò per li serenissimi principi di Toscana, ed in particolare per il cardinal Carlo dei Medici, e per la sua guardaroba un trionfo di David colla testa di Golia].

RUBENS (Peter Paul).

14. *Paese. – Ritorno di Contadini dal lavoro.*

A. m. 1. 22. — L. 1. 95. — Tavola.

Questo paesaggio rammenta le pianure del Belgio. Vedesi in lontanza una città a sinistra un ruscello, sulle rive del quale sorgono alberi; in avanti contadini che ritornano alle loro abitazioni portando strumenti rurali sulle spalle e carichi delle raccolte; a destra un carro tirato da cavalli e più indietro un pastorello che guida verso l'ovile l'armento. Alcuni cavalli stanno pascolando sui prati.

PARETE TERZA.

ROSA (Salvatore).

15. *Marina.*

A. m. 2. 32. — L. 3. 94. — Tela.

Vedonsi nel mare vascelli e galere, che dalle insegne sembrano essere le antiche galere pisane. Alla sinistra montagne e rovine, e alla destra un faro. Sul lido sono molte figure di soldati e lavoranti.

[Il Baldinucci dice che questo quadro fu fatto per il cardinale Giancarlo dei Medici].

REMBRANDT (*Paul*) [Van. Ryn], *pittore, incisore; nato nel mulino di suo padre, tra il villaggio di Leydendorp e di Koukerk, presso la città di Leyda nel* 1608; *morto a Amsterdam li* 8 *Ottobre* 1669 (Scuola Olandese).

16. *Ritratto di un Vecchio.*

A. m. 1. 02. — L. 0. 83. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di faccia con barba lunga, vestito di scuro. Tiene le mani congiunte. Leggesi in basso del quadro: Rembrandt. 16.

VECELLIO (Tiziano); *nato al Borgo di Pieve* (*capo luogo della antica provincia di Cadore*) *nel* 1447; *morto di pestilenza li* 27 *Agosto* 1576 (Scuola Veneziana).

17. *Sposalizio di Santa Caterina.*

A. m. 0. 92. — L. 1. 29. — Tela, fig. int.

Sta la Santa donzella in contemplazione e abbraccia Gesù, che è disteso in grembo alla Madre. Posando Egli una mano sulle spalle della Santa e guardando la Madre le porge un frutto. La Vergine sostiene il Pargoletto e stende la destra a cogliere un azzurro fiorellino. Il piccolo Precursore genuflesso, stringe al seno la croce, ed ha l'agnello ai piedi. Nel fondo vedesi un paese ove sono alcuni pastori e animali.

VECELLIO (Tiziano).

18. *Ritratto di Donna detta la Bella di Tiziano.*

A. m. 1. 00. — L. 0. 76. — Tela, mez. fig.

Veduta quasi di faccia col seno scoperto dal quale pende una catena d'oro, i suoi capelli d'un biondo caldissimo sono bene accomodati sulla sua fronte. Tiene in una mano una catena d'oro.

[Secondo alcuni è un ritratto d'una duchessa d'Urbino secondo altri della figlia del Palma Vecchio].

RIBERA (il cav. Josef), *detto* LO SPAGNOLETTO; *pittore e incisore; nato il* 12 *Gennaio* 1588 *a Jativa* (*ora san Felipe*) *presso Valenza; morto a Napoli nel* 1656 (Scuola Spagnuola).

19. *San Bartolommeo.*

A. m. 1. 45. — L. 2. 11. — Tela, fig. int.

Nudato il Santo, giace quasi supino, avvinto colle braccia ad un tronco d'albero mentre il carnefice stringegli la sinistra gamba con una fune. Intanto con feroce sorriso un manigoldo situato a si-

nistra, sta affilando un coltello. Vi sono indietro guardie armate e sacerdoti pagani; la testa d'un idolo vedesi rovesciata sul suolo.

[Appartenne già alla famiglia Capponi. V. Cinelli pag. 287].

DURER (Albrecht).

20. *Adamo.*

A. m. 2, 11. — L. 0, 83. — Tavola, fig. int.

Questo quadro fa riscontro al N.° 1 situato di faccia rappresentante Eva. Adamo ha già preso dalla sua compagna un ramo col pomo fatale. Ai piedi vedesi un pavone ed un cervo, simboli di vanità l'uno, l'altro di timidezza.

BERRETTINI (Pietro), *detto* Pietro da Cortona, *pittore e architetto; nato a Cortona (in Toscana) il 1.° Novembre* 1596; *morto a Roma li* 16 *Maggio* 1669 (Scuola Romana).

21. *Santa Martina.*

A. m. 1, 00. — L. 0, 78. — Tela, fig. int.

L'imperatore Alessandro Severo volle obbligare Martina a sacrificare agli Dei. Appena fu essa al tempio d'Apollo che fattasi il segno della croce, la statua del dio fu rovesciata e l'edifizio crollò, schiacciando popolo e sacerdoti. La Santa in ginocchio circondata da rovine alza gli occhi al cielo. Nel fondo a sinistra sta l'imperatore Alessandro. Nel mezzo su qualche nuvola sono dei cherubini.

PARETE QUARTA.

BILIVERTI (Giovanni); *nato a Firenze nel* 1576; *morto nel* 1644 (Scuola Fiorentina).

22. *Marzia scorticato da Apollo.*

A. m. 1, 81. — L. 1, 73. — Tela, fig. int.

L'iracondo nume, dopo aver legato il satiro ad un tronco d'albero e fattogli ad un braccio il primo

squarcio col ferro, che tiene nella sinistra mano, si accinge colla destra alla crudele opera di strappargli la pelle. Nel fondo è dipinto un ameno paese, ove si vede un gruppo d'uomini che stanno osservando quell'orrendo spettacolo. Sul suolo è la lira d'Apollo ed il sistro di Marzia.

RUSTICI (Francesco), *detto* IL RUSTICHINO; *nato in Siena; e morto nel* 1625 *tuttora giovane* (Scuola Senese).

23. *Transito della Maddalena.*

A. m. 1, 30. — L. 1, 62. — Tela, fig. int.

È la penitente in agonia, assistita da due angioli; uno dei quali la sostiene mentre l'altro le presenta la croce. Presso di lei, sopra di una pietra, è posato un teschio.

[Vedi Lanzi Tom. I].

RENI (Guido), *pittore e incisore; nato a Calvezano presso Bologna, il 4 Novembre* 1575; *morto il* 18 *Agosto* 1642 (Scuola Bolognese).

24. *Ritratto d'un Vecchio.*

A. m. 0, 75. — L. 0, 65. — Tela, mez. fig.

Vestito di poveri panni tiene con ambo le mani un bastoncello, volgendo la testa a destra in atto di eccitare la carità.

CANTARINI (Simone) *da Pesaro, detto* IL PESARESE; *nato a Oropezza presso Pesaro nel* 1612; *morto a Verona il* 25 *Ottobre* 1648 (Scuola Bolognese).

25. *Sant'Isidoro.*

A. m. 0, 73. — L. 0, 58. — Tela, mez. fig.

Povero agricoltore coll'esercizio di modeste virtù ottenne la santificazione. Tiene gli occhi rivolta al cielo, e stringe nella mano destra la marra.

FETI (Domenico), *nato a Roma nel* 1599, *morto a Venezia nel* 1624 (Scuola Romana).

26. *Gli Operai della Vigna.*

A. m. 0, 71. — L. 0, 42. — Tavola, fig. int.

È notissima la parabola evangelica degli operai della vigna. Il pittore ha scelto il momento in cui gli operai hanno ricevuto la mercede. Uno di questi rimasto dopo la partenza degli altri si lagna che a lui sia data mercede eguale a quella che ottennero coloro i quali, venuti tardi alla vigna, lavorarono appena un'ora. Il padrone è in atto di rispondergli: Ti ho dato ciò che ti promessi e basta. A mano sinistra è una figura che sta ad osservare, e in lontananza sono altre figure.

CARDI (Lodovico); *detto* IL CIGOLI, *pittore, scultore, architetto; nato nella terra di Cigoli nel Val d'Arno di sotto il* 12 *Settembre* 1559; *morto a Roma il dì* 8 *Giugno* 1613 (Scuola Fiorentina).

27. *La terza apparizione di Gesù a San Pietro.*

A. m. 3, 66. — L. 2, 36. — Tela, fig. int.

Vedesi il Salvatore sul lido, ove è pure inginocchiato San Pietro: più indietro in due barche sono gli altri apostoli, alcuni de'quali tirano la rete vuota, e gli altri più indietro la tirano piena di pesci. In lontananza a mano sinistra turbe di spettatori, e più indietro una città situata sulla spiaggia del mare di Tiberiade. Leggesi nel lembo del manto del Salvatore: LODOVICO CIGOLI ANNO 1610.

ANDREA (Scuola d').

28. *Ritratto di Donna.*

A. m. 0, 90. — L. 0, 71. — Tavola, mez. fig.

Essa è veduta quasi di faccia, abbigliata di nero con velo bianco in capo. Tiene nella mano sinistra un libro chiuso, e nella destra un fazzoletto.

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* il Guercino.

29. *San Giuseppe.*

A. m. 0, 85. — L. 0, 67. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con capelli e barba bianca. Porta colla mano destra il mistico bastone già fiorito, e tiene la sinistra sul petto.

PETI (Domenico).

30. *La Dramma perduta.*

A. m. 0, 71. — L. 0, 42. — Tavola, fig. int.

Tra le parabole colle quali, secondo il costume orientale, parlava Gesù alle turbe, vi è quella della dramma perduta. Diceva Gesù: Quale è quella donna, che avendo dieci dramme una perdutane, non accende la lucerna, e non spazzi la casa, e non cerchi diligentemente fino a che non l'abbia trovata? È rappresentato il momento nel quale la donna sta chinata ed è intenta a cercare col lume la dramma, dopo aver messo sossopra tutte le suppellettili della stanza.

VANNINI (Ottavio); *nato in Firenze nel* 1585; *morto nel* 1643 (Scuola Fiorentina).

31. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 68. — L. 0, 52. — Tela, mez. fig.

Tiene la testa lievemente inchinata sopra la spalla, e girata di terza. Una fune gli stringe i polsi ed ha in mano una canna.

VANNI (Raffaello); *nato a Siena nel* 1596; *morto verso il* 1657 (Scuola Senese).

32. *Sposalizio di Santa Caterina.*

A. m. 0, 65. — L. 0, 70. — Tela, fig. int.

Gesù accompagnato dalla SS. Vergine sta in atto di porre l'anello in dito a Santa Caterina, che lo ri-

ceve in ginocchio. Due angioli reggono il manto del Redentore. Nel fondo, veduta di paese.

ANONIMO (Fiammingo).

33. *Ritratto di Donna.*

A. m. 0, 76. — L. 0, 46. — Tela, mez. fig.

Porta in testa un berretto ed è vestita di nero: una collana d'oro le pende sul seno. Sta scritto dietro la tela « IACOBINA UNCEKORT JOHA SIC STARNLERS VXOR 1501–1505 » dalla camera del serenissimo principe Giovan Gastone.

VAN DYCK (Scuola di).

34. *Ritratto di Donna.*

A. m. 0, 68. — L. 0, 58. — Tela, mez. fig.

Veduta di faccia, è vestita di nero con adornamento di trine; riposa il braccio destro sopra il sinistro, tenendo in mano un ventaglio.

Due tavole di massello di marmo detto Porto Venere sono ornamento a questa sala. Nella quale trovasi pure una terza tavola egualmente grande con fondo di marmo statuario, nel cui centro è un ovale di smeraldo di Spagna formellato di breccia Adriana con ornamenti all'intorno in commesso di lapislazuli ed altre varie pietre, con fondo di seme di Spagna, il tutto chiuso da una cornice di nero antico.

Sopra questa tavola v' ha un gruppo in bronzo, modellato dal professor Aristodemo Costoli e gettato dal signor Clemente Papi. Rappresenta Cristoforo Colombo in atto di scuoprire l'America, circondata dalle altre parti del mondo già conosciute.

SALA D'APOLLO.

Dipinta in parte da Pietro da Cortona, ultimata da Ciro Ferri.

In mezzo della volta, ricca di stucchi dorati, richiama a sè lo sguardo la figura principale, che è Apollo mentre sta per accogliere Cosimo I, a lui inviato dalla Gloria e dalla Virtù.

Il principe é rappresentato sotto le forme di un giovinetto che si appoggia alla clava d' Ercole, simboleggiando così la Virtù che lo solleva alla Gloria. Apollo additandogli sul globo celeste sostenuto da Atlante lo zodiaco, indica a Cosimo, che per risplendere come un sole dee amare la virtù e la sapienza personificate nel numeroso stuolo di Ninfe, le quali si danno cura di diverse piante che dal raggio che emana da Apollo traggono vita e vigore.

Alcune figure sono di mano di Pietro da Cortona; il rimanente fu eseguito dal di lui valente allievo Ciro Ferri, con quei cartoni medesimi che il maestro aveagli lasciati partendo da Firenze per trasferirsi a Roma.

Nei peducci della volta sono rappresentate le nove Muse; e nei quadri verticali vedesi Giustiniano che detta leggi, Alessandro colle opere di Omero, Augusto con quelle di Virgilio, e Cesare che ascolta la lettura di alcuni libri.

PARETE PRIMA.

MORONE (Maniera del).

35. *Ritratto del Vescovo Girolamo Argentino.*

A. m. 0,92. — L. 0,82. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di faccia con barba grigia, vestito di una mozzetta nera, e berretta del medesimo colore. Tiene nella destra mano i guanti, ed appoggia

l'altra sopra d'un parapetto, sul quale sta scritto: « IERONIMUS ARGENTINUS EPISCOPUS EHARENSIS ET BRACHIENSIS ».

CARPI (Girolamo), *detto* GIROLAMINO DA CARPI; *nato a Ferrara nel* 1501; *morto nella stessa città nel* 1556 (Scuola Ferrarese).

36. *Ritratto dell'Arciv. Bartolini-Salimbeni.*

A. m. 0, 89. — L. 0, 72. — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia, sta appoggiato ai braccioli della sedia; e vestito di mozzetta color violetto.

[Narra il Vasari che Girolamo fece il ritratto a Onofrio Bartolini nel fior della giovinezza. Apparisce il prelato quale appunto doveva essere, allorchè da Leone X venne eletto amministratore della Chiesa Pisana; della quale, giunto a maggiore età, divenne Arcivescovo. Servì i duchi Alessandro e Cosimo de'Medici, e nel 1556 ottenne da Carlo V l'Arcivescovado di Malaga; ma nello stesso anno morì avendone 56 di età. I Pisani ne ebbero il cadavere, che tumularono nel loro Camposanto].

CALIARI (Paolo), *detto* PAOLO VERONESE; *nato a Verona nel* 1528; *morto li* 19 *Aprile* 1588 (Scuola Veneziana).

37. *Ritratto della sua Moglie.*

A. m. 0, 74. — L 0, 57. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Rapppresentata di faccia, vestita di nero le copre il seno un velo bianco ricamato. Ha al collo un vezzo.

PALMA (Iacopo), *detto* IL VECCHIO; *nato il* 1480 *a Serinalta (villaggio del bergamasco)*; *morto verso il* 1548 (Scuola Veneziana).

38. *La Cena in Emaus.*

A. m. 1, 50. — L. 2, 02. — Tela, fig. int.

Gesù Cristo assiso in mezzo alla tavola imbandita, ha dai lati i due discepoli e sta in atto di benedire il pane. Un servo poco indietro tiene un'an-

fora. Vedesi sul davanti un piccolo cane. Appoggiati alle colonne posano un bordone ed un cappello. Dall'apertura del vestibulo si scorge un paese.

BRONZINO (Angiolo) *pittore, incisore e poeta; nato nel borgo di Monticelli presso Firenze verso il* 1502; *morto nel mese di Novembre* 1572 (Scuola Fiorentina).

39. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1, 15. — L. 0, 92. — Tavola, mez. fig.

Sta il fanciullo Gesù dormendo sopra cuscini, e il piccolo Precursore reverentemente se gli accosta per baciarlo. La Vergine e San Giuseppe contemplano il divino Infante.

MURILLO (Bartolomeo Esteban); *nato a Siviglia nel* 1618; *morto nella stessa città il* 3 *Aprile* 1682 (Scuola Spagnuola).

40. *Maria Vergine col bambino Gesù.*

A. m. 1, 55. — L. 1, 05. — Tela, fig. int.

La Vergine assisa su di un banco di pietra, tiene ritto sulle proprie ginocchia il figlio Gesù, che le posa la mano destra soavemente sul seno e la sinistra sul braccio di lei medesima abbandona.

ALLORI (Cristofano), *detto* IL BRONZINO; *nato a Firenze il* 17 *Ottobre* 1577; *morto nel* 1621 (Scuola Fiorentina).

41. *Ospitalità di S. Giuliano.*

A. m. 2, 61. — L. 1, 97. — Tela, fig. int.

Ad espiare i proprj falli, il Santo adoperò la persona e i beni a vantaggio dell'umanità. Stabilitosi presso un pericoloso fiume, ajutava i viandanti a varcarlo. Qui vedesi in atto di ajutare un giovane, quasi nudo, a scendere dalla barca, coadiuvato da al-

tro giovane. A destra è la figura del barcajolo che tiene una mano appoggiata al timone e l'altra sul remo. Dalla parte opposta nell'atrio della fabbrica è rappresentato, in piccole figure, una donna che fa la carità a due pellegrini.

[V. il Baldinucci].

VANNUCCI (Pietro), *detto* IL PERUGINO; *nato a Castel della Pieve (presso Perugia) nel* 1446; *morto a Castello Fontignano nelle vicinanze di Perugia, nel Dicembre* 1524 (Scuola dell' Umbria).

42. *Santa Maria Maddalena.*

A. m. 0, 47. — L. 0, 35. — Tavola, mez. fig.

Le adorna i capelli un leggero velo ed è vestita di una tunica color verde ornata di pelli. Posa una mano sull'altra; è scritto nell'ornamento della veste: SANTA MARIA MADDALENA.

FRANCIABIGIO (Marcantonio); *nato a Firenze nel* 1483; *morto nel* 1524 (Scuola Fiorentina).

43. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 58. — L. 0, 45. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con berretto in testa, ha nella destra mano i guanti e tiene la sinistra aperta appoggiata ad un parapetto, ove sono scritte queste cifre A. S. M. D. XIIII. Nel fondo è una veduta di paese.

RAIBOLINI (Giacomo), *detto* IL FRANCIA; *nato a Bologna; morto nel* 1557 (Scuola Bolognese).

44. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 48. — L. 0, 35. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, senza barba; ha in capo il berretto; una ricca pelle orna la sua zimarra. Tiene nelle mani un pomo.

SALIMBENI (Ventura); *nato a Siena nel* 1557; *morto nel* 1613 (Scuola Senese).

45. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 46. — L. 1, 15. — Tela, fig. int.

Sta assisa Maria tenendo il fanciullo Gesù che guarda Giuseppe. Dietro la Vergine è Santa Elisabetta seduta e colla canocchia allato. Il piccolo Precursore a sinistra scherza con una cagnolina, alla quale ha involato due cucciolini, che tiene in grembo. Nel fondo vedesi un interno di cucina.

[V. il Baldinucci].

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

46. *San Francesco in adorazione.*

A. m. 1, 38. — L. 1, 15. — Tela, mez. fig.

Il Santo in ginocchio tiene le mani congiunte pregando davanti a un Crocifisso, posto sopra un masso, ove sono pure un libro ed un teschio. Nel fondo è un'orrida solitudine di montagna, sulla sommità della quale scorgesi il convento dell'Alvernia.

PARETE SECONDA.

RENI (Guido).

47. *Bacco.*

A. m. 0, 88. — L. 0, 71. — Tela, mez. fig.

Incoronato di pampani e d'uva e vestito d'una pelle di tigre il giovane dio tiene con le mani una tazza, una coppa e un fiasco. In avanti vedesi un putto che regge un boccale: nel fondo veduta di paese.

CANTARINI (Simone), *detto* IL PESARESE.

48. *Sant'Andrea.*

A. m. 0,99. — L. 0,68. — Tela, mez. fig.

È il santo, veduto quasi di faccia; stringe al petto la Croce simbolo del suo martirio. Tiene colla destra due pesci legati insieme.

TITI (Tiberio); *nato in Firenze, operava nel* 1612 (Scuola Fiorentina).

49. *Ritratto infantile del Principe Leopoldo dei Medici, poi cardinale.*

A. m. 0,58. — L. 0, 73. — Tela, fig. int.

Sta disteso, appoggiando il capo sopra cuscini, ed è ricoperto in parte da una coltre ricamata in oro ed ornata di perle. È scritto sopra la tela: NOVEMBRIS 1617. PRINCIPES LEOPOLDUS OCTAVO GENITUS. MEDICEUS AUSTRIACUS.

Fu figlio del granduca Cosimo II, e fratello del granduca Ferdinando II. Gran cultore delle scienze, delle lettere e dell'arti belle, fu dal pontefice Clemente IX, insignito del cappello cardinalizio. Devesi a lui la raccolta dei ritratti dei pittori che vedonsi nella R Galleria delle statue. Morì li 10 Novembre 1675 in età di 58 anni].

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

50. *San Pietro in atto di resuscitare la vedova Tabita.*

A. m. 1,31. — L. 1,63. — Tela, fig. int.

È giacente in una bara il cadavere della giovane vedova. San Pietro tiene elevato il braccio destro reggendosi colla mano sinistra il manto. Gli sta accanto quel messaggero che gli fu guida; una donna è presso la bara che guarda e piange. A destra in avanti seduta su di un banco di pietra,

v' ha altra donna che tiene in collo un bambino. Più indietro altre due donne che piangono.

In un manoscritto di Paolo Anton Barbieri, fratello del pittore leggesi la seguente partita sotto l'anno 1618: « Un miracolo di San Pietro che resuscita una fanciulla » che fu poi intagliato benissimo dal Bloemart. (Vedi *Malvasia*.

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

51. *Deposizione di Croce.*

A. m. 3, 15. — L. 2, 04. — Tavola, fig. int.

Il corpo esanime del Redentore, calato dalla croce da Giuseppe d'Arimatea coll'aiuto di due giovani, è deposto nelle braccia di San Giovanni; la Maddalena è in ginocchio ai piedi della croce. Alla destra Maria Vergine, che piangendo contempla i chiodi e la corona di spine. Maria Cleofe le sta con mani giunte alle spalle Indietro Nicodemo vôlto di schiena in atto di parlare col suo compagno.

[Era a Empoli nella compagnia della Croce. Fu chiesto a nome del granduca Cosimo III, dal signor capitano Pier Lorenzo Sestini di Cortona; « nel dì 13 Marzo 1689, « il signor Francesco Pandolfini cameriere del Serenissimo « Gran Principe Ferdinando col signor abate Filippo Pizzichi cappellano di corte pervenne a Empoli; furono « chiamati i fratelli in numero di 79, i quali fecero una « sottoscrizione, che erano contenti di donare detta tavola; « ed il Principe dette alla Compagnia scudi 600 fiorentini, « e gli fece fare di nuovo e dorare tutto l'ornamento: e « di poi nel dì 29 Aprile 1690, fu consegnato una copia « fatta da Anton Domenico Gabbiani, onde porla nel posto « del quadro del Cigoli ». (*Archivio degli Innocenti*)].

LICINIO (cav. Giovanni Antonio), *detto* IL PORDENONE; *nato in Pordenone città del Friuli nel* 1484; *morto in Ferrara nel* 1540 (Scuola Veneziana).

52. *Sacra Conversazione.*

A. m. 1, 32. — L. 1, 65. — Tela, mez. fig.

Sta la Vergine assisa tenendo sopra le sue ginocchia seduto il Figlio. Santa Caterina colle mani

al petto è in adorazione, avendo a sè una ruota rotta guarnita di denti di ferro, strumento del suo martirio. Più indietro è Santa Maria Maddalena con un vaso in mano: dalla parte opposta San Giuseppe appoggiato ad un parapetto di marmo. Nel fondo vedesi architettura e paese.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci; *nato a Firenze nel* 1616; *morto nel* 1686 (Scuola fiorentina).

53. *Diogene.*

A. m. 0, 90 — L. 0, 73 — Tela, mez. fig.

Vecchio, calvo, tutto involto in un tabarro. Tiene colla destra mano una lanterna. È questi il cinico filosofo, che domandatogli da alcuno: Che cercasse con la lanterna? rispose: Cerco un uomo.

VECELLIO (Tiziano).

54. *Ritratto di Pietro Aretino.*

A. m. 0, 98. — L. 0, 76. — Tela, mez. fig.

Il nome del poeta Aretino è ben conosciuto. Girato di terza, con capelli corti e barba lunga, riccamente vestito, reggesi colla sinistra mano la sopravveste, ed ha al collo una catena d'oro.

[Egli spedì a Cosimo I questo ritratto accompagnato da una lettera che lo qualifica per quell'uomo a cui veniva scritto il seguente epitaffio:

« Qui giace l'Aretin poeta Tosco
« Che d'ognun disse mal fuorchè di Cristo
« Scusandosi col dir non lo conosco.

Ecco la lettera scritta dall'Aretino a Cosimo I da Venezia il 17 Ottobre 1545 (*Archivio e carteggio di Cosimo I, autografo*).

« Padron mio.

« La non poca quantità di danari che messer Tiziano « si trova et la pur assai avidità che tiene di accrescerla, « causa che egli non dando cura a obbligo si habbia con « amico, nè a dovere che si convenga a parente, solo a

« quello con istrana ansia attende che gli promette gran
« cose; onde non è meraviglia se dopo l'avermi intertenuto
« sei mesi con la speranza, tirato dalla prodigalità di papa
« Paolo, essere andato a Roma senza altrimenti farmi
« il (1) ritratto de lo immortalissimo padre vostro. La cui
« effige placida e tremenda vi manderò io et tosto, et
« forse conforme a la vera, come di mano del prefato pit-
« tore uscisse: intanto eccovi lo stesso exempio de la me-
« desima sembianza mia dal di lui propio pennello im-
« pressa. Certo ella respira, batte i polsi e move lo
« spirito nel modo ch' io mi faccio in la vita, et si più
« fossero stati gli scudi che gliene ho dati in vero, e
« drappi sariano lucidi, morbidi e rigidi, come il da senno
« raso, velluto e broccato; de la catena non parlo però
« che ella sola è dipinta; che sic transit gloria mundi.
« (Direzione *Al Granduca di Firenze* »)].

BAROCCIO (Federigo) o Fiori d'Urbino, *pittore e incisore; nato a Urbino nel* 1528; *morto li* 30 *Settembre* 1612 (Scuola Romana).

55. *Ritratto infantile del principe di Urbino Federigo.*

A. m. 0, 57. — L. 0, 75. — Tela, fig. int.

Giace in una culla, ravvolto in ricche fasce; una ricamata stoffa gli serve di coperta. È scritto sulla tela: « Federigo principe d' Urbino, quando nacque 1605 ».

[Questo fanciullo, figlio di Francesco Maria II, condusse giovanissimo in moglie Claudia figliuola di Ferdinando I de'Medici, e fu poi padre della principessa Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II de'Medici].

(1) Tiziano appena tornato a Venezia, eseguì il ritratto di Giovanni delle Bande Nere, padre di Cosimo I, ed è quello che vedesi nella R. Galleria degli Uffizi.

PARETE TERZA.

MURILLO (Bartolomeo Esteban).

56. *Madonna del Rosario.*

A. m. 1.65. — L. 1.09. — Tela, fig. int.

La Vergine seduta su d'un gradino di pietra, tiene sulle ginocchia il fanciullo. Gesù che ha in mano una corona o rosario.

[Acquistata dal Granduca Ferdinando III, per il prezzo di scudi 900 dal pittore Fedele Acciaj, che l'aveva comprata dal negoziante romano Cartoni].

PIPPI (Giulio), *detto* Giulio Romano, *pittore, architetto e ingegnere; nato a Roma nel* 1499; *morto il primo Novembre* 1546 (Scuola Romana).

57. (Copia) *Madonna della lucertola, di Raffaello.*

A. m. 1, 49. — L. 1, 09. — Tavola, fig. int.

La Vergine sta seduta nel centro del quadro, ed appoggia il braccio sinistro ad un rudere, mentre colla destra sostiene Gesù che sta in piedi sopra una culla in atto di accarezzare il piccolo San Giovanni che con le mani regge un cartello ove è scritto. « Ecce Agnus Dei ». A mano destra dietro la Vergine sta appoggiato San Giuseppe tenendo una mano al mento. Nel fondo sono montagne, e più in avanti una quercia Sul primo piano è una base e un capitello rovinato ove vedesi una lucertola.

[L'originale esiste nel R. Palazzo di Madrid.]

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO; *nato a Firenze nel* 1488; *morto nella stessa città nel* 1530 (Scuola Fiorentina).

58. *La deposizione dalla Croce.*

A. m. 2, 34. — L. 1, 98. — Tavola, fig. int.

Nel mezzo del quadro è Gesù morto, sorretto dalla Vergine e da San Giovanni, che sono in ginocchio ai piedi di Lui È pure inginocchiata Santa Maria Maddalena, col vaso del prezioso balsamo posato in terra; dietro ad essa sta Santa Caterina, che ha allato la ruota, strumento del suo martirio. A destra San Pietro e dall'altra parte San Paolo. Nel fondo, veduta di paese montuoso. Sul davanti sta posato un calice sul quale è l'Ostia. Accanto ad esso leggonsi le iniziali del nome d'Andrea intrecciate insieme.

[Il Vasari parla di questo dipinto, fatto per le monache di San Pietro a Luco nel Mugello nel 1523; esso fu pagato 80 fiorini d'oro, compreso un'altra piccola tavola. Il Granduca Leopoldo I lo acquistò e lo collocò nella tribuna della R. Galleria. Ferdinando III volle abbellirne la reggia e vi sostituì un altro quadro d'Andrea, detto la Madonna delle Sfingi]

SANZIO (Raffaello), *pittore, architetto; nato a Urbino il venerdì santo* 28 *Marzo* 1483; *morto il venerdì santo* 6 *Aprile* 1520 (Scuola Romana).

59. *Ritratto di Maddalena Doni.*

A. m. 0, 62. — L. 0, 44. — Tavola, mez. fig.

Veduta di faccia è riccamente vestita in costume del 1500. È questa Maddalena Strozzi, moglie di Angiolo Doni, ricco mercante di Firenze. Tiene le mani sovrapposte e ornate di anella: dal collo le pende un gioiello. Nel fondo veduta di paese.

[Leggesi nel Vasari, « che Angiolo Doni fece fare a « Raffaello il ritratto di sè e della sua donna in quella ma- « niera che si veggiono appresso. Giovan Battista suo « figliuolo, nella casa, che detto Agnolo edificò bella e

« comodissima in Firenze nel Corso dei Tintori, appresso « il Canto degli Alberti ».

E in detta casa appunto furono conservati dagli altri discendenti sino a Pietro Buono, ultimo della famiglia Doni di Firenze, morto a'nostri giorni; dopo il quale essendo i medesimi passati in eredità ai Doni stabiliti in Avignone, questi nella divisione dei beni gli offersero in vendita al Granduca Leopoldo II, che ne ordinò l'acquisto nel 28 Marzo 1826, per la somma di zecchini 2,500].

REMBRANDT (*Paul*) [Van Ryn].

60. *Ritratto di sè stesso.*

A. m. 0,62. — L. 0,52. — Tavola, mez. fig.

Il pittore veduto quasi di faccia, con capelli lunghi, ha in capo un berretto, un collarino d'acciajo ed una catena d'oro al collo; è coperto in parte da un manto di velluto color amarante.

[Appartenne alla Galleria Gerini, e fu acquistato dal Granduca Ferdinando III il 23 Giugno 1818, insieme ad altri quadri (1)].

SANZIO (Raffaello).

61. *Ritratto d'Angiolo Doni.*

A. m. 0,6?. — L. 0,44. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, ha in testa un berretto ed è vestito in costume fiorentino del 1500. Appoggia il braccio sinistro ad un balaustro, e tiene la destra mano distesa. Nel fondo veduta di paese.

(1) Sotto una stampa incisa da Galgano Cipriani, ove vedesi il quadro esistente nella Galleria dei Pitti, di mano di Rembrandt, che fino ad ora è passato per il proprio ritratto, si legge quanto appresso: FILIPPO CONTE DI HORN, decapitato in Bruxelles il 5 di Giugno 1568.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

62. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 25. — L. 1, 01. — Tavola, fig. int.

La Vergine inginocchiata si appoggia ad un masso, contemplando il fanciullo Gesù, che posato sopra alcuni panni la guarda sorridendo, mentre San Giovanni in piedi, appoggia la destra mano sopra una pelle distesa su di un sasso, e accenna con la sinistra Gesù. Posteriormente alla Vergine sta San Giuseppe con la testa appoggiata sulle mani, che tiene posate sopra uno scoglio. Nel fondo vedesi un paese.

[Dice il Vasari : « Fece a Zanobi Bracci , che molto desiderava avere opera di sua mano, in un quadro per una camera, una nostra Donna ». E qui descrive il dipinto che corrisponde a questo del quale si parla].

SANZIO (Raffaello).

63. *Ritratto di papa Leone X.*

A. m. 1, 55. — L. 1, 19. — Tavola, mez. fig.

Siede il pontefice sopra una ricca seggiola a braccioli, davanti ad un tavolino coperto di tappeto rosso sul quale posano un libro corale miniato ed un campanello d'argento. Appoggia una mano sul libro, e tiene nell'altra una lente. Dal lato destro è il Cardinale Giulio de'Medici, che fu poi papa Clemente VII; ed a sinistra è, colle mani appoggiate sopra la seggiola, il cardinal Luigi de' Rossi, segretario de' brevi.

[Narra il Vasari. Come Federigo II duca di Mantova nella sua venuta in Firenze invaghitosi di questo dipinto lo chiese in dono a Clemente VII, e l'ottenne; ordinando a messer Ottaviano de' Medici di inviarglielo a Mantova. Sorpreso egli dall'ordine del papa, e volendo conservare questo tesoro alla patria, chiamò segretamente Andrea del Sarto e gli fece fare la copia del suddetto quadro, riuscito simile all'originale per guisa da ingannare Giulio Romano che pur ci aveva lavorato. Ma Giorgio Vasari trovandolo più tardi a Mantova gli manifestò la cosa, facendogli vedere un contrassegno fatto a Firenze L'originala fu dipinto tra il 1517 ed il 1519, e la copia nel 1525; la quale passò

per eredità alla corte di Parma, e poscia a quella di Napoli, dove ora si vede. Esiste di questo quadro una bella incisione del prof. Jesi].

BARTOLOMMEO (Fra, del Fattorino), *detto* BACCIO DELLA PORTA, O IL FRATE; *nato nel villaggio di Savignano presso Prato nel* 1469; *morto nel convento di San Marco a Firenze il* 6 *Ottobre* 1517 (Scuola fiorentina).

64. *La Deposizione dalla Croce.*

A. m. 1, 52. — L. 1, 95 — Tavola, fig. int.

Il corpo del Redentore è disteso sul lenzuolo. La Vergine colla mano sinistra sostiene il braccio, e coll'altra la testa del Figlio. San Giovanni da tergo ne regge il cadente corpo: dalla parte opposta la Maddalena stringegli le ginocchia in atto di dolore. Dietro la Vergine è posta la croce, e in lontano si osservano aride roccie.

[Questo quadro esisteva fuori la porta San Gallo nel convento degli Agostiniani demolito al tempo dell'assedio: fu quindi trasportato in Sant' Iacopo tra' fossi in Firenze, e finalmente per dimanda d'una Granduchessa passò in Palazzo Pitti. Erano nel campo di questo quadro un San Pietro e San Paolo, dipintivi dal Bugiardini; ma perchè non corrispondenti al merito del restante furono coperti].

ROBUSTI (Iacopo), *detto* IL TINTORETTO.

65. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 98. — L. 0, 77. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia colla testa calva, barba e baffi grigi; ha l'abito scuro e la sopravveste del medesimo colore ornata di pelliccia; gli circonda la vita una cigna fermata da una fibbia.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

66. *Ritratto di sè stesso.*

A. m. 0. 70. — L. 0. 54. — Tela, mez. fig.

È veduto il pittore quasi di faccia, senza barba con capelli lunghi. Avvolto in una veste nera e berretto del medesimo colore.

VECELLIO (Tiziano).

67. *La Maddalena.*

A. m. 0,85. — L. 0,68. — Tavola, mez. fig.

Volge gli occhi al cielo, e si copre il corpo coi propri capelli. Nel fondo è una roccia, al di là della quale, sulla destra, vedesi il cielo.

Sul davanti è posato il vaso del prezioso unguento sul quale sta scritto TITIANUS.

[Trasferitosi da Ferrara ad Urbino, Tiziano dipinse per quel Duca una figura di Santa Maria Maddalena mentre contempla. Esistono diverse ripetizioni di questo quadro di mano dello stesso Tiziano].

PARETE QUARTA.

ANONIMO.

68. *Ritratto di uno scultore.*

A. m. 0, 79. — L. 0, 67. — Tela, mez. fig.

Girato di terza, tiene nella mano destra i ferri e sorregge con l'altra una statuetta rappresentante l'Architettura. Innanzi a lui, sul banco, si vedono un busto ed alcuni arnesi propri dello scultore.

SCHIAVONE (Andrea), *pittore e incisore; nato a Sebenico (in Dalmazia) nel* 1522; *morto nel* 1582 (Scuola Veneziana).

69. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 86. — L. 0, 64. — Tela, mez. fig.

Rappresentato quasi di faccia con capelli corti e barba lunga, è vestito di nero con pelliccia. Appoggia il braccio sopra di un banco ove è scritto ÆTA ANNO. R — XXX MDXXXVIII, e tiene colla destra un foglio.

SCHIAVONE (Andrea),

70. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 65. — L. 0, 61. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con capelli corti e barba lunga, porta una veste di velluto ornata di pelliccia.

MARATTA o MARATTI (Carlo), *pittore e incisore; nato a Camerano (nella Marca d'Ancona) nel* 1625; *morto a Roma il* 15 *Dicembre* 1713 (Scuola Romana).

71. *San Filippo Neri.*

A. m. 3, 44. — L. 1, 98. — Tela, fig. int.

Ha rappresentato il pittore questo Santo genuflesso avanti l'altare vestito degli abiti sacerdotali, nel momento in cui la Vergine Maria gli apparisce col divin Figlio in grembo, circondata di angioli e con gli apostoli Pietro e Paolo, dietro ai quali sta Santa Maria Maddalena. Quell'angiolo che è in prossimità della Vergine sta in atto di porgerle un giglio onde presentarlo al Santo, presso al quale vedesi il compagno che gli serviva la messa stupefatto all' insolita luce, ma non scorgente la celeste apparizione.

[Filippo Neri nacque in Firenze il 21 Luglio 1515; morì in Roma il 26 Maggio 1595; fu santificato il 12 Marzo 1622].

ALLORI (Cristofano), *detto* IL BRONZINO.

72. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 89. — L. 0, 66. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, tutto vestito di nero, tiene colla destra mano un involto di carta. L'abito lo manifesta per alcun religioso del tempo e della congregazione del Beato Ippolito Galantini.

RIBERA (il cav. Josef), *detto* LO SPAGNOLETTO.

73. *San Francesco.*

A. m. 1, 02. — L. 0,74. — Tela, mez. fig.

Il penitente d'Assisi, volge lo sguardo al cielo tenendo colle mani un teschio. Vi si legge la seguente iscrizione: IUSEP DE RIBERA ESPANOL 1643.

SCHIAVONE (Andrea).

74. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 58. — L. 0, 58. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia in abito da frate dei religiosi dell'Ordine francescano, detto dei Minori conventuali.

Adornano questa sala due tavole con fondo di porfido, dove sono in commesso diversi vasi e fiori composti di diaspri, calcedonj ed altre rare pietre, circondati da un ornato alla greca di giallo di Sicilia, con un listello in diaspro del medesimo paese; ed una terza con fondo di marmo statuario e commesso di una quantità di pietre calcaree, altrimenti dette pietre tenere avente nel mezzo un lavoro di pietre dure, il tutto chiuso da un gran listello con meandro alla greca di nero antico.

SALA DI MARTE

Dipinta da Pietro da Cortona.

Il grandioso stemma Mediceo che vedesi nel centro di questa sala, adorno com'è di trofei, indica la Fortuna propizia a quella casa regnatrice. Il dio della guerra armato di folgore e di lancia, accende il combattimento navale e terrestre. Ercole forma un trofeo delle spoglie nemiche che riceve dai Dioscuri. La Vittoria, alla quale fanno corona la Pace e l'Abbondanza, è trionfante fra i prigionieri di guerra.

PARETE PRIMA.

CANLASSI (Guido), *detto* Cagnacci; *nato a Castel sant'Arcangelo, presso Rimini, nel* 1601; *morto a Vienna nel* 1681 (Scuola Bolognese).

75. *La Maddalena portata in cielo.*

A. m. 1, 88. — L. 1, 34. — Tela, fig. int.

Tiene gli occhi in alto e le mani giunte: i suoi lunghi capelli le nascondono il seno. Un Angiolo la sostiene. Campeggiano le due figure in un cielo nuvoloso.

[Un quadro simile a questo, fatto per la casa Angelelli di Bologna, passò nella Galleria di Dusseldorff avanti la metà del secolo XVIII, ed è presentemente posseduto dal re di Baviera].

WERFF (cav. Adriaan Van Der), *pittore e architetto; nato il 21 Gennajo 1659 nel villaggio di Kralinger Ambacht, presso Rotterdam; morto a Rotterdam il 12 Novembre* 1722 (Scuola Olandese).

76. *Ritratto del duca Giovanni di Marlboroug.*

A. m. 1, 30. — L. 1, 08. — Tela, mez. fig.

Esso é rappresentato di faccia con gran parrucca e vestito di un'armatura di ferro. Ha nella destra mano il bastone del comando: al fianco una decorazione e la spada; gli scende dalle spalle un manto foderato di ermellino. In piccole macchiette nel fondo é rappresentata una battaglia.

[Nacque Giovanni Churchill poi duca di Marlboroug nel 1650 in Ash nel Devonshire. Morì a Londra nel 1722].

SOGGI (Niccolò), *nato in Firenze; morto ottuagenario in Arezzo nel* 1554 (Scuola Fiorentina).

77. *La Vergine col bambino Gesù e quattro Santi.*

A. m. 1, 75. — L. 1, 56. — Tavola, fig. int.

La Vergine é seduta in trono col divin Figliuolo sulle ginocchia, il quale tiene la mano destra alzata in atto di benedire. A destra in piedi é San Giovanni Battista colla croce di canna. Chi sia il Santo vestito da guerriero alla sinistra é difficile il congetturare, né il ferrato bastone a cui s'appoggia, é segno sufficiente a dichiararlo. Più indietro accanto al trono sono due giovanetti. Nel fondo una veduta di paese ove sono alcune torri.

RENI (cav. Guido).

78. *San Pietro in lacrime.*

A. m. 1, 82. — L. 1, 23. — Tela, fig. int.

Il Santo in ginocchio tiene gli occhi rivolti al cielo e le braccia aperte. Un raggio scende dall'alto ad illuminarlo. Si vede indietro un gallo.

SANZIO (Raffaello).

79. *La Madonna della seggiola.*

A. m 0,71. — L. 0,71. — Tav. forma rotonda, mez. fig.

Seduta su di una seggiola riccamente ornata è la Vergine Maria, che tiene fra le braccia il pargoletto Gesù: indietro sta il piccolo San Giovanni colle mani giunte, ed ha la croce di canna.

VECELLIO (Tiziano).

80. *Ritratto d'Andrea Vesalio.*

A. m. 1,28. — L. 0,98. — Tela, mez. fig.

È veduto in faccia con capelli corti; barba lunga e grigia. Porta una veste nera foderata d'una gran pelliccia, e sta seduto su di un seggiolone a braccioli ove tiene appoggiato un libro, avendo nella mano destra gli occhiali.

[Nacque il Vesalio a Bruxelles nel 1514. Fu professore a Padova, a Bologna ed a Pisa e fu chiamato in Spagna da Carlo V. Accusato di omicidio, per avere aperto il cadavere d'un gentiluomo onde rintracciare la causa della malattia, fu condannato a morte; ma da Filippo II gli fu mutata la pena nell'esilio. Ritornando in Italia, una burrasca lo gettò sulla spiaggia di Zante, ove morì di disagio e di fame].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* Andrea del Sarto.

81. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1,57. — L. 1,03. — Tavola, fig. int.

È la Vergine seduta in terra col putto sulle gambe a cavalcioni in atto di volgere la testa a San Giovanni sostenuto da Santa Elisabetta. Sul davanti posata in terra è la croce di canna. Campeggiano queste figure nell'aria.

[Il Vasari dice: « Fatto per commissione dei magni-
« fico Ottaviano de' Medici, che lo pagò il doppio del

« prezzo pattuito ; la quale opera è oggi in camera di « madonna Francesca e sorella del reverendissimo Sal- « viati »].

DYCK (Anton Van), *pittore e incisore*; *nato ad Anversa li 22 Marzo 1599*; *morto a Blackfriars, in Londra, li 9 Dicembre* 1641 (Scuola Fiamminga).

82. *Ritratto del cardinal Guido Bentivoglio.*

A. m. 1, 96. — L. 1, 45. — Tela, fig. int.

Veduto di terza con pochi capelli, baffi e pizzo, sta seduto su di un seggiolone a braccioli davanti ad una tavola ov'è posato un vaso di fiori. Vestito in abito cardinalizio con roccetto bianco ricamato, tiene nelle mani una lettera aperta, nel fondo è un intercolonio ornato di una tenda di seta rossa.

[Chiamato da Clemente VIII a Roma, lo nominò suo cameriere segreto. Fu poi da papa Paolo V, nel 1607, spedito nunzio apostolico nelle Fiandre, e quindi nella stessa qualità in Francia. Creato cardinale nel 1621 poco mancò che dopo la morte di Urbano VIII non fosse eletto papa; ma morì, durante il conclave, il 7 Settembre del 1644. Egli scrisse la Storia della guerra di Fiandra, che ha meritato al suo autore un posto tra i più riputati storici italiani].

VECELLIO (Tiziano).

83. *Ritratto di Luigi Cornaro.*

A. m. 1, 12. — L. 0,85. — Tela, mez. fig.

Esso è rappresentato di terza, con testa calva e barba bianca. Vestito di nero sta seduto su di un seggiolone a braccioli ove appoggia la mano destra tenendo la sinistra sul ginocchio, porta una cintura di cuoio, ed una pelliccia orna la sua veste.

[Fu il Cornaro l'amore e l'ammirazione dei suoi contemporanei, e specialmente della gioventù. Scrisse il celebre trattato della vita sobria, e terminò la sua nel novantottesimo anno].

PARETE SECONDA.

PALMA (Iacopo), *detto* IL VECCHIO.

84. *Sacra Conversazione.*

A. m. 1, 07. — L. 1, 43. — Tavola, fig. int.

La Vergine seduta ai piedi d'un albero, al quale è attaccata una tenda, tiene sulle braccia il Figlio. Egli regge un globo terraqueo, e sta in atto di consegnarlo ad un personaggio ignoto, che è genuflesso, vicino al quale è un cagnolino e una corona ducale. A destra è santa Elisabetta in ginocchio con un libro e una croce. Il piccolo Precursore sta colle mani giunte guardando il divino fanciullo Gesù. Nel fondo una veduta di paese, ove scorgonsi pastori.

RUBENS (Peter Paul).

85. *Il pittore Rubens col fratello e i due filosofi Giusto Lipsio e Grozio.*

A. m. 1, 63. — L. 1, 38. — Tavola, mez. fig.

La figura in piedi girata di terza, con barba e baffi rossastri, è il ritratto dello stesso Pietro Paolo Rubens. Ha la mano appoggiata al fianco ed è vestito di nero: la figura accanto è Filippo Rubens suo fratello. È veduto in faccia, ha barba, baffi scuri e collare, e tiene in mano una penna. Gli sta presso il filosofo Giusto Lipsio. Veduto in faccia con barba lunga e capelli corti, collare basso ed è vestito di una pelliccia: tiene l' indice della mano su di un libro. È l'altro Ugo Grozio. Veduto di profilo con baffi

e pizzo; ha il collare e tiene un libro aperto posato su di un tavolino coperto da un ricco tappeto turco, intorno al quale sono pure seduti gli altri due. Si vedono posati sulla medesima tavola, libri, penne ed un calamaio. Nel fondo, a traverso le colonne, scorgesi un paese. Una tenda di seta pende da una di queste colonne. Nella parete entro una nicchia é un busto rapresentante Seneca, davanti al quale, in un vaso, sono quattro tulipani. Sul davanti accanto al Grozio, un cane.

[Fu Rubens pittore e diplomatico. Filippo suo fratello fu celebre filologo. Recatosi questi in Roma venne nominato bibliotecario del cardinale Colonna; e ritornato poscia in Anversa nel 1609, fu fatto segretario di quel senato.

Giusto Lipsio nacque il 18 Ottobre 1547 in Over-Isch, in Fiandra, e fu professore all Università di Liegi ed in altre; morì il 24 Marzo 1606.

Ugo Grozio figlio di un borgomastro di Delft; nacque il 10 Aprile 1583. Fu avvocato generale del fisco d'Olanda e Zelanda. Per opinioni religiose fu condannato ad una prigionia perpetua, dalla quale lo salvò l'amore della sua consorte. Andò in esilio e vi morì in età di 63 anni, lasciando fama di sè col libro: *De jure pacis et belli*].

RUBENS (Peter Paul).

86. *Le conseguenze della guerra.*

A. m. 2, 06. — L. 3, 42. — Tela, fig. int.

A destra è il tempio di Giano aperto. Nel centro vedesi Marte che tenta sciogliersi dagli amplessi di Venere; ha lo scudo nella mano sinistra, e nella destra la scimitarra. Aletto armata della fiaccola della Discordia lo trascina. La Peste e la Fame lo precedono. Marte ha sotto i piedi un uomo barbuto, rappresentante lo Studio. La donna caduta che tiene un liuto rotto, indica l'Armonia e la figura rovesciata col compasso in mano è l'Architettura: più in lontano si vede la Carità, che stringe al suo seno un bambino. Nell'aria e in terra sono diversi amorini. Il dio calpesta un caduceo, alcuni libri e un mazzo di verghe, simboli del commercio, delle let-

tere e dell'unione. Alla destra evvi una donna vestita a lutto, con gli occhi rivolti al cielo. Le torri che la incoronano, il globo con la croce, retto da un putto, dimostrano essere in essa simboleggiata l'Europa. Nel fondo, in piccole figure, è rappresentata una battaglia.

[Il Baldinucci scrive: « Questo quadro fu mandato dall'autore a Sustermans, che avevagli richiesto qualche suo dipinto per ricordo ». In una lettera di Rubens a Sustermans, riportata dal suddetto scrittore, trovasi la descrizione di questo dipinto, e l'avviso d'aver ricevuto fiorini 142 e 14 praq dal sig. Schutter, per compimento della intera valuta].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

87. *Fatti di Giuseppe Ebreo.*

A. m. o, 97. — L. 1, 34. — Tavola, fig. int.

Ritraeva Andrea in piccole figure gli avvenimenti di Giuseppe figlio di Giacobbe in due quadri, che sono da riguardarsi come un solo concetto. In quello segnato del numero 87, vedesi Giacobbe starsi seduto accanto a Rachele (posta qui dal pittore benchè da molto tempo morta), ed è circondato dai figli. Il giovanetto Giuseppe sta innanzi ai genitori in atto di narrare i sogni. Nel centro è rappresentato Giacobbe nell'istante che invia Giuseppe ai fratelli: egli tiene un piccolo involto ed il bastone. Più indietro Giuseppe si affretta per raggiungere i fratelli, e, raggiuntili, viene da questi calato nella cisterna. Nell'altro gruppo a sinistra l'innocente fanciullo precede a mani giunte i fratelli, pronti a venderlo ai mercanti che vedonsi a cavallo. Il fondo è una montuosa campagna, ove stanno a pascolare gli armenti di Giacobbe. Uno dei suoi figli scende dalla collina portando le vesti insanguinate del prediletto Giuseppe. Vedesi anche il medesimo figlio inginocchiato innanzi al padre in atto di presentargli la tunica insanguinata, alla qual vista il vecchio stracciasi le proprie vesti.

VANNUCCHI (Andrea) *detto* Andrea del Sarto.

88. *Fatti di Giuseppe Ebreo.*

A. m. 0, 97. — L. 1, 54. — Tavola, fig. int.

È a destra un padiglione ov'è Faraone dormiente. Sono intorno al medesimo sette vacche pingui ed altrettante magre ed un egual numero di spighe piene di grano e vuote. Più in avanti è il medesimo monarca già sorto dal letto. Alla sommità della scala, situata nel centro, si vede il giovane Giuseppe prigioniero discendere tra due guardie. Di nuovo egli è rappresentato sul ripiano, e quindi nell'atto che s' incammina verso il re. All'entratura della reggia, sopra una scalinata, sta Faraone in atto di guardare il giovine che gli spiega i sogni. Gli stanno attorno i satrapi ed i magi tutti confusi. Nel centro Faraone, circondato dai grandi del regno, costituisce suo luogotenente Giuseppe, che inginocchiato riceve la collana d'oro dalle mani del re, come simbolo della nuova dignità. Sulla gradinata in avanti sono due fanciulli che scherzano con un cagnolino.

[Dice il Vasari che questi due dipinti furono fatti per commissione di Francesco Borgherini per fornimento di cassoni intagliati da Baccio, famoso artefice di quel tempo. Devesi la conservazione di questi quadri alla virile Margherita Borgherini che con parole forti represse l'ardire di Giovanni Battista della Palla, il quale, per consentimento della Balìa, ne voleva fare un presente a Francesco I di Francia, onde ottenere aiuti per la Repubblica].

BORDONE (Paris); *nato a Treviso nel* 1500; *morto a Venezia li* 19 *Gennaio* 1570 (Scuola Veneziana).

89. *Riposo in Egitto.*

A. m. 1, 05. — L. 1, 50. — Tavola, fig. int.

La Vergine sta seduta su di un sasso a piedi d'un albero ed il fanciullo Gesù sta ritto presso di Lei, che lo sorregge con una mano, mentre tiene l'altra

al seno in atto di porgerlo al Figlio. San Giuseppe è pure seduto presso d'un albero, ricevendo da alcuni putti, che vi sono sopra, qualche frutto. Alla destra una figura che sembra essere Santa Caterina, apre una paniera. Sono sul davanti una tovaglia, stesa in terra, un piatto ed una fiasca. Nel fondo è una veduta di paese ove sono piccole figure che lavorano il terreno, ed all'orizzonte il mare.

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

90. *Ecce Homo.*

A. m. 1, 75. — L. 1, 33. — Tela, mez. fig.

Nel mezzo del quadro è l'immagine del Redentore. Ha in capo la corona di spine; il suo corpo è ricoperto di lividure e con le mani incatenate tiene una canna. Il panno rosso che gli scende dalle spalle, ricuopre metà del corpo. Sta a destra Pilato vestito all'orientale e con una mano accenna Gesù. L'altro in camicia è un manigoldo che colle mani regge i lembi del manto del Salvatore. Sono nell'ombra tre soldati armati di ferro che portano le insegne romane. Sul balaustro evvi un mazzo di funi.

[Scrive il Baldinucci: « Sappiamo che aveva il Cigoli « fatto quest'opera per Monsignor de' Massimi, il quale « desiderando di avere una simile sacra istoria di mano « di uno de' maggiori uomini del suo tempo, diedene la « commissione a tre pittori, senza che l'uno nulla sapesse « dell'altro, e tali furono il Passignano, il Cigoli e il Ca« ravaggio; ma essendo tutti i lor quadri rimasti finiti « riuscì di sì eminente perfezione quello del Cigoli, che « il prelato diede via i due, e questo solo a sua devozione « si riservò. Seguìta poi la sua morte fu il quadro venduto « a Giovan Battista Severi, celebre musico del serenissimo « principe Don Lorenzo di Toscana; e condotto a Firenze, « da questo, passò nella serenissima Casa » (Medicea)].

PARETE TERZA.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

91. *San Pietro in lacrime.*

A. m. 1,73. — L. 1,21. — Tela, fig. int.

In una grotta siede il pentito apostolo, tenendo gli occhi bagnati di lacrime rivolti al cielo, ha le mani giunte; veste una tunica azzurra, ed un manto gli ricuopre la parte inferiore del corpo. Presso di lui sta il gallo, che col canto gli rimprovera la colpa.

[Il Baldinucci dice: « Fu fatto per Carlo Corbinelli ». Sul telajo sta scritto: « 1654 il dì 31 di Ottobre. Dal signor Carlo Corbinelli, partita prima, scudi venticinque »].

VECELLIO (Tiziano).

92. *Ritratto Virile.*

A. m. 1, 11. — L. 0, 93. — Tela, mez. fig.

Visto di faccia, con capelli corti e poca barba, Gli pende dal collo una catena d'oro, appoggia la mano sinistra sul fianco, e colla destra tiene i guanti. È tutto vestito di nero.

RUBENS (Peter Paul).

93. *San Francesco in orazione.*

A. m. 1, 47. — L. 1, 03 — Tela, mez. fig.

In una scura grotta dell' appennino sta il Santo inginocchiato colle braccia incrociate sul petto, fisso lo sguardo nel cielo, dal quale scende un raggio di luce. Sopra un sasso posano un crocifisso, un teschio ed uno staffile. Nel fondo, che mostra l'apertura di alcune roccie, un compagno del santo sta in osservazione.

SANZIO (Raffaello).

94. *Sacra famiglia detta dell' Impannata.*

A. m. 1, 55. — L. 1, 23. — Tavola, mez. fig.

La Vergine è in atto di ricevere da Sant'Anna il pargoletto Gesù, che vedesi di profilo, e sta seduta su di un banco. Dietro di essa è una Santa (forse Santa Caterina) che posa una mano sopra la spalla di Anna, indicando coll'altra Gesù, che si volge a guardarla, appoggiando una mano sul seno della Madre A sinistra in basso seduto su di una pelle è San Giovanni Battista che ha una mano alzata, e tiene nell'altra una croce. Il fondo rappresenta l' interno di una casa dove è una finestra coperta di tela, che chiamasi con nome fiorentino *impannata*, onde suole additarsi il quadro.

[« E similmente (scrive il Vasari) Raffaello fece un quadro di Nostra Donna ch'egli mandò a Firenze, il quale è oggi nel palazzo del Duca Cosimo, nella cappella delle stanze nuove e da me fatta e dipinta; e serve per tavola dell'altare »].

ALLORI (Cristofano), *detto* il Bronzino.

95. *Sacrifizio d'Abramo.*

A. m. 1, 74. — L. 1, 29. — Tela, fig. int.

Abramo sta in atto d' immolare il figlio, ma vien trattenuto dall'Angelo che è nell'aria. Il vecchio patriarca tiene sollevato il coltello e regge con la mano sinistra la fune, colla quale sono avvinte al dorso le braccia del nudo Isacco, che è genuflesso sul rogo. Le aspre rupi, e il paese lontano servono di fondo a questo dipinto. Nella vallata si vedono i due servi col giumento, e sul davanti a sinistra è la testa di un ariete incespata fra dei pruni.

ALLORI (Cristofano), *detto* IL BRONZINO.

96. *Giuditta.*

A. m. 1,40. — L. 1,12. — Tela, mez. fig.

È rappresentata quasi difaccia con capelli neri; stringe nella destra la scimitarra e tiene per i capelli, coll'altra mano, la testa d'Oloferne. Vestita di stoffa gialla e manto bleu, foderato di rosso, le avvolge i fianchi una cintura bianca. Dietro vedesi una vecchia fantesca con un panno bianco in capo che regge una sacca. Nel fondo è una tenda verde, sul davanti un cuscino di velluto del medesimo colore, ornato d'oro.

[Le sembianze di questa Giuditta sono quelle d'una donna che si chiamava Mazzafirra ed era la bella di Cristofano; per essa spese gran parte de'suoi guadagni. La vecchia era la madre della suddetta. La testa d'Oloferne è il ritratto del pittore, e dicesi si lasciasse crescere la barba espressamente a tal uopo.

Questo quadro fu fatto per il cardinale Alessandro Orsino. Vedi il Baldinucci].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

97. *Annunziazione di Maria Vergine.*

A. m. 1, 82. — L. 1, 74. — Tela, fig. int.

La Vergine Maria veduta di profilo, innanzi ad un leggio, con la fronte chinata e le mani alte in atto di sorpresa all'annunzio dell'angelo Gabbrielle portando nella mano destra un giglio ed avendo la sinistra alzata verso il cielo, d'onde reca il gran messaggio. Accanto ad esso è l'arcangelo S. Michele che ha in mano le bilancie e la spada; presso la Vergine vedesi un santo dell'Ordine dei Serviti, che tiene un libro in mano. Nel fondo è un fabbricato.

[Il Vasari scrive, che Andrea dipinse pei Servi di Maria una tavola per la badia di San Godenzo, benefizio dei medesimi frati, che fu tenuta molto ben fatta].

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

98. *Santa Maria Maddalena.*

A. m. 1, 74. — L. 1, 26. — Tela, fig. int.

La Santa, che è nuda, viene ricoperta in parte dai capelli. Sta seduta su di un sasso stendendo la mano sinistra sopra un teschio e tenendo coll'altra un libro appoggiato ad una gamba; in faccia di lei collocato sopra un sasso, è il Crocifisso. Nel fondo è la veduta di orrido paese. Sul davanti è il vaso del balsamo.

[Dice il Baldinucci che « dipinse il Cardi questo quadro per il cavalier Capinera Ricasoli, che poi fu acquistato dal cardinale Gian Carlo de' Medici »].

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

99 *San Sebastiano.*

A. m. 1, 71. — L. 1, 20. — Tela, fig. int.

Fissa il Santo lo sguardo nel cielo, tenendo nella mano sinistra due freccie e l'altra appoggiando al petto. Sta genuflesso sul terreno in una aperta campagna. Nel fondo sono alcune fabbriche.

[Appartenne alla galleria Gerini].

PARETE QUARTA.

RENI (cav. Guido).

100. *Rebecca al pozzo.*

A. m. 2, 65. — L. 2, 20. — Tela, fig. int.

Rebecca porge ad Eliezer un vaso d'acqua per bere, ed egli lo prende colle proprie mani. Dietro a lui è un servo cui è affidato un cammello, ed in

avanti un garzoncello con una cassetta sotto il braccio ed un bastone in mano. Intorno al pozzo altre donzelle venute egualmente ad attinger acqua. Sul davanti è un secchio rovesciato, e nel fondo veduta di paese.

BAROCCIO (Federigo), o FIORI D'URBINO.

101. *Il Salvatore.*

A. m. 0,60. — L. 0,48. — Tela, mez. fig.

Ha lo sguardo rivolto al cielo; tiene nella mano destra il mondo, e l'altra alzata in atto di benedire.

LUINI o LOVINI (Aurelio); *nato al borgo di Luino (sul lago Maggiore), nel* 1530 (Scuola Lombarda).

102. *La Maddalena.*

A. m. 0,50. — L. 0,39. — Tavola, mez. fig.

Girata di terza ha le chiome ornate di pietre preziose e una catena d'oro al collo. Tiene tra le mani un vaso.

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

103. *Mosè.*

A. m. 0,64. — L. 0,53. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza rivolgendo lo sguardo al cielo; scorgesi parte di una tavola delle leggi.

GIORDANO (Luca), *detto* FA PRIESTO; *nato a Napoli nel* 1632; *morto nella stessa città il* 12 *Gennajo* 1705 (Scuola Napoletana).

104. *La Concezione.*

A. m. 2, 39. — L. 1, 49. — Tela, fig. int.

La Vergine è in piedi; posa sulla mezza luna sollevata al disopra del globo terrestre su cui striscia il serpente; e tiene le mani giunte. Otto stelle e diversi angioli le fanno corona. Altri angeli situati in basso fra le nubi, stanno in adorazione.

FRANCESCHINI (Baldassarre), *detto* IL VOLTERRANO; *nato in Volterra nel* 1611; *morto il* 1689 (Scuola Fiorentina).

105. *Amore venale.*

A. m. 0, 63. — L. 0, 45. — Affresco, mez. fig.

Ha Venere nella destra mano una freccia, che tenta spuntare coi denti, e tiene la sinistra stesa dove un amorino versa, sorridendo, alcune monete che escono da un turcasso.

SUSTERMANS (Scuola di).

106. *Ritratto di Galileo.*

A. m. 0, 57. — L. 0, 49. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, in capelli, con barba e baffi bianchi, porta un collare basso, ed è vestito di nero. Ha un canocchiale.

FRANCESCHINI (Baldassarre) *detto* IL VOLTERRANO.

107. *Amore dormiente.*

A. m. o, 63. — L. o, 43. — Affresco, mez. fig.

Appoggia il braccio destro sopra d'un cuscino ove è steso un panno bianco, sul quale giace dormendo. Tiene la mano sinistra sul petto. Nel fondo veduta di un bosco.

Sono nella sala due tavole con fondo di lapislazuli di Persia, contornate da ornato in commesso di marmo bianco e giallo; ed una terza tavola con piano di diaspro di Barga, e piede intagliato e dorato.

SALA DI GIOVE.

Dipinta da Pietro da Cortona.

Nella volta è un affresco ove sono Ercole e la Fortuna, che presentano al Nume il giovane già fatto guerriero per riceverne la corona dell' Immortalità. Un Genio, che è quello della guerra, porta alla Vittoria la corazza dell'eroe forata dai dardi. Esso frattanto incide in uno scudo un M, iniziale del nome mediceo di Cosimo I. Gli affreschi delle lunette, sotto la volta, notano la felicità d'uno stato al cessar della guerra. Diana si riposa dalle dilettevoli fatiche della caccia; Minerva fa piantare l'ulivo, simbolo della pace; Vulcano cessa di fabbricare armi; Marte s'invola sopra d'un cavallo alato; Mercurio propaga il commercio; Apollo suscita le arti; la Guerra incatenata si sforza di svincolarsi, aiutata dalla Discordia che colle sue faci l' incita. I Dioscuri riconducono i loro cavalli al riposo.

PARETE PRIMA.

CALIARI (Paolo), *detto* Paolo Veronese.

108. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 96. — L. 0, 85. — Tela, mez. fig.

È veduto di terza; con capelli corti e barba lunga e nera; vestito d'abiti ornati di pelli, intreccia le mani appoggiandole ad uno dei bracciuoli del seggio ove è seduto.

BORDONE (Paris).

109. *Ritratto muliebre.*

A. m. 1,07. — L. 0, 83. — Tela, mez. fig.

È conosciuto questo ritratto col nome di « *Balia di casa Medici* ». Essa è rappresentata di faccia; le adornano il capo pietre preziose, il collo è cinto d'un vezzo di perle; le ricopre il seno un velo trapunto, ed è vestita di seta color cremisino Appoggia la sinistra mano ad una tavola ed ha nell'altra i guanti. Nel fondo è un pilastro.

VECELLIO (Tiziano).

110. *Baccanale.*

A. m. 0,80. — L. 0, 91. — Tela, fig. int.

A mano sinistra è un Fauno cinto il corpo da serpenti, dai quali tenta liberarsi: accanto gli sta una Baccante succinta, in atto di danzare e suonando i crotali. Succede un piccolo Satiro che canta, trascinando dietro di sè la testa d'un animale. Termina il quadro la figura d'altro Satiro coronato d'ellera, il quale danza sostenendosi ad una pertica. Nel fondo montagne, e nel secondo piano alberi.

[Dipinse Tiziano per il duca Alfonso di Ferrara, un trionfo di Bacco. Questo sembra essere uno studio di detto quadro che vedesi ora nella Galleria Nazionale di Londra].

ROSA (Salvatore).

111. *La Congiura di Catilina.*

A. m. 1, 52 — L. 1, 84. — Tela, mez. fig.

Un gruppo d'armati stanno presso ad un'ara. Lentulo e Cetego, congiunte le destre e ferite le braccia, raccolgono, in due tazze, il sangue che ne gronda, per beverlo e giurare su quello. La figura

in ombra, che ha la chioma rabbuffata e avvinta da una benda è Catilina. Delle due figure a sinistra, una tiene la mano al petto e l'altra sulla spada. Presso a Catilina sta Quinto Curio, che istiga col gesto i due compagni situati dietro a Lentulo.

[Fu ripetuto questo quadro da Salvatore per la casa Martelli, ove vedesi tuttora].

COURTOIS (Iacques), *detto* il Borgognone, *pittore e incisore, nato a Saint Hippolyte nel* 1621. *Morto a Roma il* 14 *Novembre* 1676 (Scuola Romana).

112. *Battaglia.*

A. m. 2, 31. — L 3, 48. — Tela, fig. int.

Guerrieri a cavallo vestiti di ferro, combattono tra di loro. Alcuni di questi coi loro cavalli sono rovesciati al suolo. Nel centro, un soldato tira un colpo di pistola ad un altro caduto insieme al suo cavallo. Nel fondo scorgesi una fortezza assediata e più indietro montagne. A sinistra è una collinetta con un villaggio.

BUONARROTI (Michelangiolo), *pittore, scultore, architetto, e poeta; nato, secondo alcuni, a Chiusi nel Casentino, secondo altri a Settignano (presso Firenze) nel* 1474; *morto a Roma nel* 1563 (Scuola Fiorentina).

113. *Le Parche.*

A m. 0, 83. — L. 0, 61. — Tavola, mez. fig.

Queste tre donne d'una robusta vecchiezza, unite insieme nell'uffizio di filare la vita dei mortali, si guardano tra loro. Cloto apre la bocca e dà il cenno, tenendo la canocchia. Lachesi tiene il filo con ambe le mani, mentre Atropo sta colle forbici in atto di tagliarlo.

ORSI (Lelio), *detto* LELIO DA NOVELLARA; *nato in Reggio di Lombardia, nel* 1511; *morto nel* 1586 (Scuola Lombarda).

114. *Il Presepio.*

A. m. 0, 85. — L. 1, 08. — Tavola, fig. int.

In una capanna sta la Vergine Maria genuflessa con le mani giunte adorando il divin Figlio, che giace sopra poca paglia, ricoperto da un panno biaco in atto di stendere una delle sue mani verso la Madre. San Giuseppe, pur egli in ginocchio, appoggia le mani ad un sasso, fissando nel santo Bambino lo sguardo. Due pastori a destra, uno dei quali piegato e l'altro in piedi, offrono dei doni. Sono dalla parte opposta il bove e l'asinello. In lontananza la città di Betlem.

CARPI (Girolamo), *detto* GIROLAMINO DA CARPI.

115. *Gesù Morto.*

A. m. 0, 76. — L. 0, 55. — Tavola, fig. int.

Il corpo di Gesù posato sopra un panno, vien sorretto da un soldato. Sta la Maddalena in ginocchio tenendo la mano sinistra di Gesù tra le sue: più indietro Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo parlano tra di loro: al di là della grotta si vede la Vergine piangendo, sorretta dalle tre Marie.

SUSTERMANS o SUBTERMANS (Justus); *nato in Anversa, nel* 1597; *morto in Firenze nel* 1681 (Scuola Fiamminga).

116. *Ritratto di Vittoria della Rovere, moglie del Granduca Ferdinando II de'Medici, in figura di Tuccia Vestale.*

A. m. 0, 98. — L. 0, 80. — Tela, mez. fig.

È rappresentata di faccia, ha le chiome sciolte, ricco il vestimento ed ornata di gioje preziose. Reg-

ge con una mano un vaglio, ed indica con l'altra l'interno del medesimo.

[Fu fidanzata del giovinetto Granduca Ferdinando II, la principessa Vittoria recò poi in dote la promessa di rilevanti ricchezze. Morto Francesco Maria II, ultimo duca d'Urbino, passò in lei l'eredità dei beni della famiglia di Montefeltro e della Rovere; così le preziose suppellettili del palazzo d'Urbino, vennero ad accrescere ornamento alla Reggia Medicea; e le pitture, tranne quelle lasciate per legato dal Duca a diversi Principi d'Europa, furono aggiunte alle due collezioni dei Pitti e degli Uffizi.

RIBERA (il cav. Iosef), *detto* Lo Spagnoletto.

117. *Ritratto di Simone Paganucci.*

A. m. 1, 14. — L. 0, 86. — Tela, mez. fig.

È veduto di terza; ha basso il collare, nero il vestito; tiene in una mano una lettera e nell'altra un fazzoletto. Dalla lettera si rileva ch'ei chiamavasi Simone Paganucci: il tempo ha corroso le parole del secondo verso, per cui è impossibile aver cognizione del suo ufficio.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* Andrea del Sarto.

118. *Ritratto di sè stesso con sua moglie.*

A. m. 0, 64. — L. 0, 86. — Tavola, mez. fig.

Il pittore, veduto di terza, sta colla mano sinistra in atto di supplicare la Lucrezia del Fede sua moglie, ponendogli la destra sulla spalla. Essa è rappresentata di faccia e le pende dal collo una catena d'oro. Tiene nelle mani una lettera.

[Sembra questo quadro alludere al passo doloroso della vita d'Andrea, quando invitato per lettera da Francesco I a ritornare in Francia, gli fu dalla moglie impedito].

PARETE SECONDA.

SUSTERMANS (Iustus).

119. *Ritratto di Elia sopraccomito di una galera toscana.*

A. m. 0, 70. — L. 0, 55. — Tela, mez. fig.

Veduto in faccia con capelli corti, barba lunga e bianca, collare basso, sciarpa rossa, vestito scuro, stringe nella destra mano il bastone del comando, ed appoggia l'altra alla spada.

[Altre notizie non si hanno del presente ritratto se non che la persona effigiata chiamarsi Elia, ed essere sopraccomito reale d'una galera toscana, che si rese gloriosa purgando i mari dai pirati].

MORONE (Maniera del).

120. *Ritratto Virile.*

A. m. 0, 50. — L. 0, 44. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza ha barba e capelli biondi, ed è vestito di nero con goletto bianco.

MORONE (Domenico), *nato a Verona nel* 1430: *morto il* 1500 (Scuola Veneziana).

121. *Ritratto Virile.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 45. — Tela, mez. fig.

Girato di terza ha capelli corti, barba lunga e bianca. È vestito di nero con collare basso.

TISIO (Benvenuto), *detto* IL GAROFOLO.

122. *La Sibilla che rivela ad Augusto il mistero dell'Incarnazione.*

A. m. 0,63. — L. 0, 39. — Tavola, forma centinata fig. int.

La Sibilla Tiburtina, in piedi accenna con una mano il cielo, e risponde ad Augusto « HIC TE MAJOREM IPSO ADORA ». Augusto in ginocchio deposto il diadema in terra, si fa ombra colla mano alla vista della Vergine che è in alto col divin Figlio e due Angioli; dalla parte dove sono alcune colonne si vedono figure in atto di meraviglia. Nel fondo è una veduta di paese.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

123. *La Madonna in gloria e quattro Santi.*

A. m. 3, 06. — L. 2, 07. — Tavola, fig. int.

La Vergine seduta sulle nuvole, tiene le mani giunte, ed è circondata da angioli. In basso a sinistra sta San Giovan Gualberto vestito da monaco, tenendo in mano una croce e appoggiando l'altra ad un bastone. Santa Caterina e San Fedele sono in ginocchio: ha la prima un libro in una mano, e l'altro la palma e la spada. La figura a destra è San Bernardo degli Uberti monaco Valombrosano, cardinale e vescovo di Parma. Nel fondo veduta d'alpestri roccie.

[Nella ruota rotta presso Santa Caterina, leggesi: A. D. M. DXXXX, la qual data è posteriore di dieci anni alla morte di Andrea. In antichi ricordi fu trovato essere questa tavola stata compita da Vincenzo di Francesco fornaio di Bonillili, detto Morgante Bonilli da Poppi: cosicchè l'anno sarà stato segnato dal prenominato Vincenzo per memoria del tempo nel quale condusse a fine il dipinto].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* Andrea del Sarto.

124. *L'Annunziazione.*

A. m. 1, 82. — L. 1, 76. — Tavola, fig. int.

La Vergine in piedi avanti un leggìo tiene nella mano sinistra un libro e fissa lo sguardo nell'Angiolo annunziatore, che le sta genuflesso davanti posato sulle nubi con una mano alzata, e portando nell'altra un giglio. Nel fondo è un edificio d'architettura romana, avente una loggia scoperta, sulla quale sono tre figure: alla base è una gradinata, ove sta seduto un giovane nudo. Più indietro rovine e montagne. Nell'aria in forma di colomba lo Spirito Santo.

[Questa tavola fu fatta per la Chiesa dei Frati Eremitani Osservanti fuori la porta a San Gallo oggi demolita, passò quindi in San Iacopo tra' Fossi. In lettere d'oro nel leggio avanti alla Vergine sono scritti i seguenti versi:

ANDREA DEL SARTO TA PINTA
QVI COME, NEL COR TI PORTA
E NON QVAL SEI MARIA, PERISPAR-
GER TVA GLORIA ET NON SVO NOME.

Rilevasi da una lettera scritta da Domenico Lombardi da Pisa il 15 Febbraio 1626, per ordine di S. A. Serenissima e diretta al balì Cioli segretario di Stato, come pervenne questo quadro al Palazzo Pitti « La serenissima Arcidu-
« chessa Maria Maddalena d'Austria consorte di Cosimo II
« defunto, chiede per ornamento di una nuova cappella
« che si ha da fare nella fabbrica aggiunta al palazzo Pitti,
« una tavola che è in San Iacopo tra' Fossi in Fiorenza,
« rappresentante la SS. Annnnziata di mano d'Andrea del
« Sarto. I padroni della cappella e della tavola la cederono
« ben volentieri a S. A. Serenissima; mancava solo l'ap-
« provazione de' Padri, perciò fu scritto al padre vicario
« generale della Congregazione di Lombardia, il quale ri-
« spose non aver maggior voglia, nè obbligo di servire
« S. A. S., ma essendo morto il protettore dell'Ordine cardi-
« nal Sauli, non poteva concederla senza licenza di Roma ».

Ottenuta la licenza S. A. S., fece fare la copia della tavola d'Andrea, ad Ottavio Vannini per collocarla nel posto ove era l'originale].

BARTOLOMMEO (Fra del Fattorino), *detto* Fra Bartolommeo della Porta.

125. *San Marco.*

A. m. 3, 40. — L. 2, 12. — Tela, forma centinata, fig. int.

Sta seduto l'Apostolo entro una nicchia in atto di riposarsi dallo scrivere, tenendo il libro chiuso con ambe le mani, ed appoggiandolo ad un ginocchio. Ha tra l'indice e il pollice della destra una penna. Ha la barba ed i capelli lunghi. Porta un'ampia veste di color rossastro, e riposa un piede sullo zoccolo ove è scritto S. Marcus eva.

[Era situato sopra la porta d'ingresso del coro di San Marco quando esisteva nel mezzo della Chiesa. Fu conteggiato dal Sindaco del convento 40 ducati. Lo comprò il principe Ferdinando de' Medici per scudi 480. Nel 1799 fu trasportato a Parigi dove dalla tavola fu messo sulla tela. Una copia di questo quadro esiste all'Accademia delle Belle Arti, dipinta da Anton Domenico Gabbiani. Il Vasari dice: « Vennegli il capriccio per mostrare che sapeva fare le figure grandi, sendogli stato detto che aveva maniera minuta, di porre nella faccia dov'è la porta del coro il San Marco Evangelista figura di braccia cinque in tavola, condotta con buonissimo disegno e grande eccellenza »].

CHAMPAIGNE (Philippe de), *nato a Bruxelles nel* 1602; *morto a Parigi il* 12 *Agosto* 1674, *e sepolto a San Gervais* (Scuola Fiamminga).

126. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 71. — L. 0, 58. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza senza barba, con capelli lunghi. Vestito di armatura di ferro, con collare bianco ricamato e cintura bianca: porta una decorazione.

MORONE (Maniera del).

127. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 47. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza, con capelli bianchi, e barba rossastra, ha in testa un berretto nero ed è vestito del medesimo colore.

MORONE (Domenico).

128. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 46. — Tela, mez. fig.

Rappresentata di terza con collare alto, vestita in costume veneziano del 1500. Le adornano il collo un vezzo e una collana da cui pende un giojello.

MAZZOLINI (Lodovico); *nato verso il* 1481; *morto verso il* 1530 (Scuola Ferrarese).

129. *La Donna adultera.*

A. m. 0, 63. — L. 0, 42. — Tav., forma centinata, fig. int.

Nel fondo è un prospetto d'architettura, sulla gradinata sta Gesù Cristo in piedi in atto di pronunziare la sentenza. Intorno ad esso sono gli Scribi e i Farisei, che gli domandano se debbono lapidare la Donna, che è in mezzo a loro. Gesù rispondeva ad essi: Chi è di voi senza peccato scagli il primo la pietra contro di lei. Uno dei Farisei va leggendo sul suolo quella sentenza, mentre che un altro è in atto di partire.

PARETE SECONDA.

PONTE (Iacopo da), *detto* il Bassano, *nato a Bassano, nel* 1510; *morto nella stessa città il* 13 *Febbraio* 1592 (Scuola Veneziana).

130. *Ritratto muliebre.*

A. m. 1, 08. — L. 0, 91. — Tela, mez. fig.

Girata di terza con capelli bianchi e vestita di nero, è seduta su d'un seggiolone a braccioli sul quale appoggia le braccia.

ROBUSTI (Iacopo), *detto il* TINTORETTO.

131. *Ritratto di Vincenzo Zeno.*

A. m. 1, 11. — L. 0, 86. — Tela, mez. fig.

È veduto di terza con testa calva, barba lunga e bianca, vestito nero. È seduto su di un seggiolone sul quale appoggia le braccia. Dietro d'esso è una tenda rossa, e dalla parte opposta una finestra aperta dalla quale si scorge il mare. Sta scritto sul fondo VINCENTIUS ZENO. ANNO AETATIS SUAE. LXXIV.

[Fu la famiglia Zeno una delle più illustri di Venezia, per scienze, lettere, politica, nautica, ec. ec. Ma di questo Vincenzo niuno scrittor ne dà ragguaglio].

CRESPI (Giuseppe Maria), *detto* LO SPAGNUOLO, *pittore e incisore*; *nato a Bologna il* 16 *Marzo* 1665; *morto il* 17 *Giugno* 1747 (Scuola Bolognese).

132. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 54. — L. 0, 76. — Tela, mez. fig.

Tiene la Vergine il fanciullo Gesù seduto sulle ginocchia in atto di stendere la mano per prendere un piccolo uccello che San Giuseppe ha sul braccio legato con un filo.

ROSA (Salvatore).

133. *Battaglia.*

A. m. 2, 51. — L. 3, 49. — Tela, fig. int.

Una città situata in terreno montuoso, circondata da mura e da bastioni, e difesa da Turchi, viene attaccata da cavalieri vestiti di ferro. Vedesi nel centro un guerriero giacente moribondo sul dorso del ferito destriero. Evvi accanto un amico pietoso che gli toglie l'usbergo; il musulmano che lo percosse è assalito da un altro cavaliere. Alla destra vedesi un turco privato di un braccio e steso sul suolo ed un soldato in atto di ucciderlo. Presso ne

sta un altro con un tronco di lancia in mano in atto di eccitare i compagni. Nell'angolo del quadro effigiò il pittore, nella figura di un soldato, il proprio ritratto riparato da uno scudo ove sono scritte le due prime lettere con le quali si compone il suo nome e cognome « SARO ». Verso la sinistra vedesi un guerriero che sta per immergere la lancia nel fianco ad un maomettano che tenta difendersi. Presso di loro sono due Turchi che afferrato per il collo un avversario tentano ucciderlo. Più indietro ferve una mischia di cavalieri.

[Il Baldinucci dice: « Il primo quadro che fece Sal- « vator Rosa in Firenze fu una bella battaglia in tela di « circa 5 braccia, fatta fare dal Card. Giovan-Carlo « de' Medici »].

CALIARI (Paolo) *detto* PAOLO VERONESE.

134. *Le Marie al Sepolcro.*

A. m. 0,91. — L. 0,66. — Tela, fig. int.

Presso la grotta che servì di tomba a Gesù son due Angioli, vestiti di bianco, in atto di annunziare alle Marie, che il Cristo è già risorto. Esse restano attonite, ed una di loro, che è voltata di schiena, torna a guardare la tomba.

ROSA (Salvatore).

135. *Battaglia.*

A. m. 0,93 — L. 1,44. — Tela, fig. int.

Uno scontro ad arme bianca di soldati a piedi e a cavallo coperti di armature di ferro. Alcuni sono rovesciati per terra insieme ai loro cavalli feriti. In avanti è un soldato che ne minaccia un altro steso presso di sè. A sinistra è un tempio ed alcune rovine, e dalla parte opposta un dirupo. Nel cornicione del tempio leggesi: SALVATOR ROSA.

CALIARI (Paolo), *detto* Paolo Veronese.

136. *Gesù prende congedo dalla Madre avanti la Passione.*

A. m. 0, 92. — L. 0, 67. — Tela fig. int.

È la Vergine seduta accanto alla Maddalena ed a Marta. Avanti ad essa è Gesù in atto di confortarle. Al sommo della scala, che dà ingresso al palagio, è la moglie di Zebedeo.

MANNOZZI (Giovanni), *detto* Giovanni da San Giovanni; *nato in San Giovanni in Valdarno nel* 1590; *morto nel* 1636 (Scuola Fiorentina).

137. *Ritrovato di Cacciatori.*

A. m. 1, 49. — L. 2, 04. — Tela, mez. fig.

Intorno ad una tavola sono sei cacciatori. Uno di questi sta seduto sul davanti, appoggiando sulla tavola una mano, mentre coll'altra invita ad avvicinarsi i compagni. Due dei quali situati ai lati estremi del quadro sono in piedi tenendo ancora i fucili, e gli animali uccisi. Le due figure a destra stanno parlando tra loro, e dalla parte opposta appoggiato alla sedia un altro che ha un bastone in mano. Sono sulla tavola una tovaglia, un coltello, una forchetta, e una lepre morta.

ZUCCHERI o ZUCCARO (cav. Federigo), *pittore, scultore e architetto; nato in Sant'Angelo in Vado presso Urbino nel* 1543; *morto in Ancona nel* 1609 (Scuola Romana).

138. *Ritratto di Guidobaldo duca di Montefeltro.*

A. m. 0, 99. — L. 0, 81. — Tela. mez. fig.

Girato di terza, tiene una mano alzata e l'altra sul fianco dove ha cinta la spada. Porta un collare basso e veste nera con maniche rosse.

[Nell' inventario dei quadri pervenuti per eredità della Casa d'Urbino è notato questo quadro come il ritratto del Duca Guidobaldo II].

RUBENS (Peter Paul).

139. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 14. — L. 0, 89. — Tavola. mez. fig.

In una culla intessuta di giunchi sta il fanciullo Gesù, appoggiando una mano sopra un tappeto che in parte la ricuopre; mentre coll'altra accarezza San Giovannino che tiene le mani al seno. La Vergine li contempla, e dietro ad essa è San Giuseppe. Dalla parte opposta S. Elisabetta con le mani intrecciate insieme.

VINCI (Leonardo da) *pittore, scultore, architetto, ingegnere, fisico, scrittore e musico; nato nel 1452 nel castello di Vinci nel Valdarno di sotto; morto al castello di Clot o Cloux presso Amboise il 2 Maggio 1519* (Scuola Fiorentina).

140. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 62. — L. 0, 46. — Tavola, mez. fig.

Rappresentata di terza con velo bianco in capo, ha il seno scoperto, ed è vestita di nero, tiene nella mano sinistra un libro di preghiere, sul quale è in cifra il nome di Gesù. Traverso le arcate nel fondo vedesi il convento della Madonnna di Cafaggio, oggi della SS. Annunziata. È conosciuto questo quadro sotto il nome della « *Monaca di Leonardo* ».

[Appartenne alla Famiglia de' Marchesi Niccolini dai quali lo acquistò il Granduca Ferdinando III].

PARETE QUARTA.

RUBENS (Peter Paul).

141. *Ninfe aggredite da' satiri.*

A. m. 2, 07. — L. 3, 98. — Tela, fig. int.

Alcune ninfe giacciono sedute all'ombra degli alberi, riposandosi dalle fatiche della caccia. Dall'interno del bosco escono quattro satiri ad assalirle. Uno di questi presane una seco la trasporta; il secondo tenta abbracciar l'altra, e vien circondato dai cani presti a morderlo; la terza si difende, intanto che la sua compagna più animosa scocca un dardo al satiro, mentre quello a sinistra corre in aiuto del compagno. Sul davanti si osserva una ninfa che dorme ed alcuni animali morti. Al di là del bosco una pianura.

GENTILESCHI (Artemisia); *nata a Pisa nel* 1590; *morta nel* 1642 (Scuola Pisana).

142. *Maria Maddalena sorella di Maria.*

A. m. 1, 45. — L. 1, 09. — Tela, fig. int.

Questa figura è probabilmente un ritratto. Per darle un soggetto la pittrice poneva sulla tavola un teschio, ed ai piedi il vaso del balsamo. Sta seduta su di una seggiola volgendo lo sguardo al cielo, tenendo una mano sul seno, ed allontanando coll'altra da sè lo specchio che è sopra la tavola, sulla cornice del quale leggesi » OPTIMAM PARTEM ELEGIT ». In lettere d'oro è scritto sulla sedia: « ARTEMISA LOMI.

GENNARI (Benedetto), *detto* IL GIOVANE, *nipote del Guercino; nato a Cento il* 19 *Ottobre* 1633, *morto a Bologna il* 9 *Dicembre* 1715 (Scuola Bolognese).

143. *David.*

A. m. 1, 24. —. L. 1, 05. —. Tela, mez. fig.

Rivolge gli sguardi al cielo, e tiene al petto una mano. Regge coll'altra per i capelli la testa del gigante Golia, che posa sopra di un sasso. Appoggiata al muro vedesi la spada del gigante, sulla quale è posto un berretto ornato di piume. Nel fondo è una colonna, e più lontano vedesi un paese.

[Appartenne alla Galleria Gerini, e fu comprato dal Granduca Ferdinando III li 23 Giugno 1818].

FRANCO (Giovan Battista), *detto* IL SEMOLEI; *nato a Venezia nel* 1536; *morto nel* 1561 (Scuola Veneziana).

144. *La battaglia di Montemurlo.*

A m. 1, 32. —. L. 1, 15. — Tavola, fig. int.

Dice il Vasari che « divenuto pittore di Cosimo « de'Medici ed essendo poi seguíta la cosa di Mon- « temurlo, dove furono rotti e presi i forusciti e ri- « belli del Duca, con bella invenzione fece Battista « una Storia della battaglia seguíta, mescolata di « poesia e suo capriccio che fu molto lodata, an- « corchè in essa si riconoscessino nel fatto d'arme « e dei prigionieri molte cose state tolte di peso « dall'opere e disegni del Buonarroti; perciocchè es- « sendo nel lontano il fatto d'arme nel dinanzi erano « i cacciatori di Ganimede che stavano a mirare « l'uccello di Giove che se ne porta via il giovanetto « in cielo; la qual parte tolse Battista da disegno di « Michelangiolo per servirsene, e mostrare che il « Duca giovanetto nel mezzo dei suoi amici era per « virtù di Dio salito al cielo, o altra cosa somigliante,

« ed oggi è con altre dette opere sue nelle sale di « sopra del palazzo Pitti ». Vedesi nel fondo da una parte la città di Firenze, e dall'altra la rôcca di Montemurlo.

Adornano questa sala due grandi tavole con fondo di porfido egiziano che hanno un commesso di calcedoni ed altre pietre dure, colle quali si rappresenta molto al naturale conchiglie vario colorate, lucide perle, coralli, ed altri tali oggetti; sono circondati da un meandro di lapislazuli.

Una terza tavola è situata tra le due finestre con fondo di calcedonio e commesso di diversi diaspri e amatiste, che rappresentano vasi, fiori, frutti, uccelli; il tutto chiuso da una cornice di legno orientale pietrificato.

SALA DI SATURNO

Dipinta da Pietro da Cortona.

Il nume del quale prende nome la sala, accoglie un uomo già provetto, accompagnato da Marte e dalla Prudenza per essere coronato dalla Gloria e dall'Eternità.

Volle con ciò significare il pittore che la prudenza e il valore, rendono l'uomo degno di occupare un posto distinto fra gli eroi.

Evvi pure Ercole sulla pira per essere arso dal fuoco, e Filottete che raccoglie le di lui frecce, simbolo di apoteosi.

PARETE PRIMA.

PULIGO (Domenico); *nato in Firenze nel* 1475; *morto nel* 1527 (Scuola Fiorentina).

145. *Maria Vergine col bambino Gesù e un Angiolo.*

A. m. 0, 93. — L. 0, 70. — Tavola, mez. fig.

Sta la Vergine Maria seduta tenendo il Figlio su di un ginocchio. Indietro vedesi la testa di un Santo; dall'apertura d'una finestra nel fondo scorgesi un paese.

PULIGO (Domenico).

146. *Santa Conversazione.*

A. m. 0,90. — L. 0, 66. — Tavola, mez. fig.

La Vergine sorregge il santo bambino. Il piccolo Precursore e San Lorenzo indietro stanno guardan-

dolo. Tiene San Giovanni la croce e un papiro col motto ECCE AGNUS DEI. Porta San Lorenzo una gratella di ferro e la palma, orrido strumento il primo, emblema il secondo del suo martirio.

BARBARELLI (Giorgio), *detto* GIORGIONE, *nato a Castel Franco, o secondo alcuni a Viselago, villaggio della provincia di Treviso, nel* 1477; *morto nel* 1511 (Scuola Veneziana).

147. *Ninfa inseguita da un satiro.*

A. m. 0, 55. — L. 0, 80. — Tela, mez. fig.

La Ninfa è rappresentata di faccia coi capelli scuri ornati da una benda, ha il petto nascosto in parte da una pelliccia, e tiene in mano un gioiello che gli pende dal collo. Il Satiro di profilo ha le chiome rabbuffate, l'orecchio caprino, e porta una pelliccia.

DOSSI (il cav. Dosso); *nato a Dosso villaggio presso la Pieve di Cento (nel Ferrarese) verso il* 1479; *morto dopo il* 1560 (Scuola Ferrarese).

148. *Bambocciata.*

A. m. 1, 44. — L. 1, 43. — Tela, mez. fig.

Otto figure sono rappresentate in questo quadro, tutte abbigliate bizzarramente. Alcune stanno sedute intorno ad una tavola, sulla quale sono posti un cembalo, una maschera, ed altri oggetti. La prima figura a sinistra è una donna veduta di profilo, che tiene in mano un vassojo pieno di frutti: l'uomo che le sta accanto regge una canocchia; e il vecchio seminudo in profilo, situato a destra sta giocando con due grosse palle poste sopra la tavola. La figura in piedi dietro d'esso tiene la testa di un caprone ornata di pampani. Gli altri quattro personaggi, osservano sorridendo. Uno di questi ha un cagnolino in braccio.

CARRUCCI (Iacopo) *detto* il Pontormo; *nato a Pontormo nel fiorentino nel* 1493; *morto nel* 1558 (Scuola Fiorentina).

149. *Ritratto d'Ippolito de' Medici.*

A. m. 1, 14. — L. 0, 86 — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli corti, barba e baffi neri, vestito di ferro con spada e pugnale, appoggia la mano sinistra sul collo del cane e la destra sull'elmo, posato sopra d'un tavolino coperto di un tappeto rosso, ove leggesi: ANNUM AGEBAT DECIMUM OCTAVUM; cioè cinque anni dopo la sua venuta in Firenze.

[Nacque Ippolito in Urbino nel 1511, da una donna di mediocre condizione, la quale fu amata da Giuliano de' Medici duca di Nemours e fratello di Leone X. Appena nato fu messo nello spedale degli esposti di quella città, e dopo due anni portato a Roma. Lo zio pontefice lo fece educare nelle lettere e in altre liberali discipline; ma egli preferì gli esercizi cavallereschi. Però suo malgrado fu costretto vestire l'abito cardinalizio. Morì a Itri l'anno 1535.

Il Vasari scrisse nella vita d'Iacopo da Pontormo: « Essendo stato mandato in Firenze da papa Clemen-« te VII, sotto la custodia del legato Passerini, car-« dinal di Cortona, Alessandro e Ippolito de' Medici, « ambo giovinetti, il magnifico Ottaviano, al quale il papa « gli aveva molto raccomandati, gli fece ritrarre ambedue « dal Pontormo, il quale lo servì benissimo e gli fece « molto somigliare, comechè non molto si dipartisse da « quella sua maniera appresa dalla tedesca. In quel d'Ip-« polito ritrasse insieme un cane molto favorito di quel « signore, chiamato Radon, e lo fece così proprio natu-« rale che par vivissimo »].

DYCK (Anton Van).

150. *Ritratto di Carlo I d'Inghilterra, e di Enrichetta di Francia.*

A. m. 0, 66. — L. 0, 80. — Tela, mez. fig.

Allorchè Vandyck ritrattava Carlo ed Enrichetta in un sol quadro, erano essi giovani e felici. Vedesi il primo di faccia con capelli lunghi, baffi e pizzo

scuri, vestito di ferro, gala ricamata e ciarpa. La seconda girata di terza, con capelli scuri inanellati, gala ricamata, veste nera, ed al collo un vezzo di perle. Dal seno le pende un giojello raccomandato ad un nastro.

[Carlo I figlio e successore di Giacomo I re d'Inghilterra, ebbe continue ostilità col parlamento di quel reame, finalmente dettero origine alla guerra civile. Accusato di tirannia e d'alto tradimento, fu condannato a perire sul patibolo il 29 Gennaio 1649. Fu la di lui sposa Enrichetta figlia di Enrico IV di Francia. Essa pose ogni studio per cercare ajuto dai principi d' Europa, ma inutilmente, finchè ridotta in misero stato morì].

SANZIO (Raffaello).

151. *Ritratto di papa Giulio II.*

A. m. 0, 99. — L. 0, 82. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con barba e baffi bianchi sta seduto su d'un seggiolone sui braccioli del quale appoggia le braccia e tiene in una mano un fazzoletto.

[Fu nipote di Sisto IV, anch' esso della famiglia della Rovere; nacque a Savona nel 1453. Creato cardinale nel 1471, fu elevato alla cattedra di San Pietro nel 1503. Si pretende che il suo umore guerriero gli facesse prendere il nome di Giulio, in memoria di Giulio Cesare. Morì nel 1513].

SCHIAVONE (Andrea).

152. *Caino che uccide Abele.*

A. m. 2, 16. — L. 1, 88. — Tela, fig. int.

Caino avendo atterrato il fratello gli tiene una mano sulla faccia, e coll'altra armata d'una mascella, sta in atto di scagliargli un colpo. Abele con una mano tenta ripararsi. Nel fondo è una veduta di paese, ove nel secondo piano è un capriolo morto.

[Il Baldinucci, parlando di questo quadro, lo dice Sansone che uccide un filisteo].

ALLEGRI (Antonio), *detto* IL CORREGGIO; *nato a Coreggio (nel Modanese) nel* 1494; *morto nella stessa città li* 5 *Marzo* 1534 (Scuola Lombarda).

153. *Testa di un putto.*

A. m. 0, 52. — L. 0, 28. — Carta su Tavola.

Tiene gli occhi al cielo sorridendo.

[L'essere dipinto sulla carta, fa credere che sia semplicemente uno studio per qualche quadro].

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

154. *Il sonno di San Giovannino.*

A. m. 0, 42. — L. 0, 57. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Il piccolo Precursore giace addormentato sopra un tappeto rosso, avendo presso di sè la croce di canna, alla quale è avvolto un papiro col solito motto. Santa Elisabetta rivolge lo sguardo al cielo alzando un panno bianco che ricuopriva il figlio, e portandosi la mano destra al seno. Più indietro è San Zaccaria che legge, e dalla parte opposta in alto sono tre serafini.

[Fu fatto per commissione della granduchessa Vittoria della Rovere. Vedi il Baldinucci].

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

155. *Santa Rosa.*

A. m. 0, 31. — L. 0, 23. — Tavola, mez. fig.

Vedesi di faccia, vestita dell'abito monacale, ha in capo una corona di rose, e volge al cielo gli occhi bagnati di lacrime. Sta scritto dietro la tela « S. ROSA « ORA PRO NOBIS. A. 1668. La mattina della sua prima « festa, per la sua beatificazione *disegnata* ».

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

156. *Madonna detta della Rondinella.*

A. m. 1, 18. — L. 1, 44. — Tela, fig. int.

È la Vergine seduta sulle nubi sostenendo il pargoletto Gesù, e vôlgendosi ad osservare una rosa posta sopra una sottocoppa che le viene presentata da un Angiolo, mentre il divin Figlio guarda una rondinella che tiene posata sopra una mano.

LOTTO (Lorenzo); *nato a Venezia verso il* 1480; *morto a Loreto tra il* 1555 *e il* 1560 (scuola Veneziana).

157. *Le tre Età dell'uomo.*

A. m. 0, 62. — L. 0, 77. — Tavola, mez. fig.

È nel mezzo un imberbe giovanetto rappresentato di faccia con berretto in testa e capelli lunghi. Regge una pagina di musica, nella quale fissa lo sguardo. A sinistra è un uomo in profilo con capelli barba e baffi scuri, il quale colla mano sinistra accenna la musica che tiene il giovane. Dalla parte opposta un vecchio calvo, che vedesi di terza, con barba e baffi bianchi.

SANZIO (Raffaello).

158. *Ritratto del cardinal Bernardo Dovizi da Bibbiena.*

A. m. 0, 86. — L. 0, 66. — Tela, mez. fig.

Esso è veduto di terza, senza barba, con mozzetta rossa, appoggiato il braccio sinistro ad un riposo della seggiola, tenendo nella destra una carta.

[Fu Bernardo Dovizi, detto il cardinal Bibbiena, dal nome della sua patria. Dovette il suo inalzamento al proprio ingegno, non alla nascita. Fu caro a Lorenzo de' Medici, che gli affidò i suoi figli. Uno d'essi, il cardinal Giovanni, divenuto papa, col nome di Leone X, gli diè la

porpora cardinalizia, pochi mesi dopo la propria esaltazione. Fu egli uomo di stato, letterato e si può dire restauratore della commedia, per aver composta la *Calandra;* la prima scritta in idioma italiano. Fu mecenate dei letterati e degli artisti, e amico di Raffaello Sanzio cui voleva dare in isposa la propria nipote. Due volte Raffaello lo ritrasse: la prima in un affresco delle camere vaticane, ove rappresentò la battaglia contro i Saracini nel porto d'Ostia: la seconda in una tavola per la famiglia Dovizi, ed è questa che osserviamo, e della quale il Vasari parla così: « L'altro è il cardinal di Bibbiena, il quale lo somiglia « assai bene, perchè è ritratto da uno, che Raffaello da « Urbino fece in quel tempo a Roma, il quale è oggi in « casa Dovizi in Bibbiena, e lo tenni molti mesi per ri« trarlo in questa storia ». Confrontando infatti l'effige del Cardinale, dipinta in Palazzo Vecchio, nella storia esprimente Leone X, che aggiunge al sacro collegio uno straordinario numero di cardinali, si conosce essere una copia fedele di questa; eccettuato però l'essere la figura del Cardinal di Bibbiena rivolta dalla parte opposta].

PARETE SECONDA.

BARTOLOMMEO (Fra del fattorino), *detto* FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

159. *Gesù risorto in mezzo agli Evangelisti.*

A. m. 2, 83. — L. 2, 01. — Tela, int. fig.

Nel mezzo del quadro è la figura del Redentore in parte coperta da un manto bianco, tenendo nella mano sinistra lo scettro e coll'altra stando in atto di benedire. Dai lati sono gli Evangelisti coi libri in mano. Alla destra San Matteo e San Giovanni, e dall'altra parte San Marco e San Luca. Sotto al Redentore sono due angioletti seduti su di un gradino, reggendo il simbolo della terra sul quale posa un cartello in cui è scritto SALVATOR MVD. e sopra questo è il calice Eucaristico. Firmato; BARTOLOMEUS C. C. PINXIT 1516.

[Il Vasari dice, che questo quadro fu fatto per Salvatore Billi, mercante fiorentino, che lo fe porre sotto l'organo della chiesa della Nunziata, a mano diritta. Il

cardinal Carlo de' Medici lo volle e l'ottenne, di lì trasferendolo all'altare della cappella nel suo casino di San Marco. Dopo la di lui morte, seguita nel 1566, fu collocato nel R. Palazzo Pitti. Trasportato a Parigi, fu dalla tavola posto sulla tela. Erano dai lati i due profeti Giacobbe ed Isaia, che vedonsi nella tribuna della R. Galleria delle statue, e fu pagato il tutto 100 ducati d'oro, e sostituitovi una copia fatta da Iacopo da Empoli].

DYCK (Anton Van).

160. *Testa di Maria Vergine.*

A. m. 0, 38. — L. 0, 25 — Tela.

La Vergine, veduta di faccia, tiene gli occhi rivolti al cielo ed una mano al seno. Dalla testa gli scende un panno.

BARBARELLI (Giorgio), *detto* GIORGIONE.

161. *Il ritrovamento di Mosè.*

A. m. 0, 31. — L. 1, 11. — Tavola, forma centinata, fig. int.

Sulla riva del fiume vedonsi diverse figure, una delle quali in atto di porre nell'acqua una culla con entro un fanciullo. Nel centro è la figlia di Faraone circondata da molte persone; un'ancella reverente le presenta la culla che contiene Mosè. Occupano la sinistra diversi sonatori di strumenti, e presso a loro evvi un uomo che pone alcune boccie entro un bacino.

[Questo dipinto pare fosse fatto per una spalliera di un mobile].

BAROCCIO (Federigo) o FIORI D'URBINO.

162. *Ritratto di Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino.*

A. m. 0, 59. — L. 1, 26. — Tela.

Girato di terza, con pochi capelli, barba e baffi scuri, e collare basso.

[Fu Francesco Maria mecenate delle lettere, delle arti e prode in guerra. Aveva undici anni quando fu spo-

gliato dei suoi stati da Cesare Borgia. Ma allorchè un suo zio salì al papato, col nome di Giulio II, gli diè il comando delle milizie contro i Veneti e riacquistò il Ducato. Creato pontefice Leone X, di nuovo gli furon tolti i dominj, per cui dovè fuggire a Mantova. Dopo la morte di Leone X, avvenuta nel 1520, riacquistò lo stato, ove morì in età di 47 anni, ma non senza sospetto, che Pier Luigi Farnese lo facesse avvelenare per insignorirsi di Camerino].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

163. *L'Annunziazione.*

A. m. 0, 95. — L. 1, 87. — Tavola, fig. int.

Stassi Maria seduta restando attonita all'annunzio dell'Angiolo, che genuflesso dinanzi a Lei tiene in una mano il mistico giglio, e sta coll'altra in atto di benedirla. Sono posati sul banco avanti alla Vergine un vaso di fiori ed un libro.

[« Questa lunetta (dice il Vasari), fu dipinta per « Giuliano della Scala, e destinata a servire di finimento « ad una tavola che è nella Chiesa de' Servi di questa cit- « tà, a una cappella intorno al coro della tribuna mag- « giore ». Furono aggiunte le due tende laterali per renderla rettangolare].

VANNUCCI (Pietro), *detto* IL PERUGINO.

164. *La deposizione in Croce.*

A. m. 2, 16. — L. 1, 94. — Tavola, mez. fig.

Il corpo del Redentore posato sul terreno, ove è stesa la sacra sindone, viene sorretto da Giuseppe d'Arimatea. Gli stanno appresso in ginocchio la Madre lacrimante, sorreggendogli un braccio; e la Maddalena che ne solleva la testa; Maria di Cleofe in piedi colle braccia aperte in atto di dolorosa sorpresa; Maria Salome a mani giunte sta genuflessa adorandolo. La moglie di Zebedeo e San Giovanni sono in piedi dietro la Maddalena; alla sinistra Nicodemo mostra i chiodi della crocifissione ad un vecchio che gli guarda commosso, e ad un giovane, al-

tro discepolo del Redentore a'cui piedi sta un altro giovane che regge la sindone. In terra sul davanti è la corona di spine: vari arbusti scorgonsi sulle roccie del Golgota. Nel fondo è il tortuoso corso d'un fiume e la città di Gerusalemme. Firmato: PETRVS. PERVSINVS PINXIT. A. D. M. CCCC. LXXXX. V.

[Di questo dipinto il Vasari parla così: « Lavorò alle « donne di Santa Chiara in una tavola un Cristo morto, « – e poi: – Dicesi che Francesco del Pugliese volle dare « alle dette monache tre volte denari, quanti elle avevano « pagata a Pietro, e fare una simile a quella di propria « mano del medesimo, e che non vollero acconsentire « perchè Pietro disse che: Non credeva poter quella pa- « ragonare ». Pervenne questo quadro alla Galleria Pitti dall'Accademia delle Belle Arti, ove alla soppressione del Convento di Santa Chiara sotto il Governo francese era stato posto dalla Commissione incaricata di raccogliere gli oggetti piu pregiati].

SANZIO (Raffaello).

165. *La Madonna detta del Baldacchino.*

A. m. 2, 76. — L. 2, 19. — Tavola, fig. int.

La Vergine, assisa nel trono elevato sopra alcuni gradini, ha il fanciullo Gesù sulle ginocchia che gli appoggia una mano al seno. Sono in piedi sul piano quattro Santi, a destra San Pietro e San Bernardo; a sinistra San Iacopo e Sant'Agostino coi loro simboli. Due angioletti a'piè del trono stanno leggendo della musica che tengono in mano, e altri due più grandi in aria, librati sulle ali, sollevano le tende del baldacchino. Nel fondo, architettura.

[Di questo quadro il Vasari dice: « Finito questo la- « voro (il Cristo portato al sepolcro oggi nella Galleria « Borghese) e tornato Raffaello a Firenze, gli fu dai Dei, « cittadini di Firenze, allogata una tavola onde metterla « nella loro Cappella in Santo Spirito, cominciatala e con- « dotta a buon termine. Invitato da Bramante di trasfe- « rirsi a Roma, lasciando le opere di Firenze e la tavola « Dei non finita, ma in quel modo che poi la fece porre « monsignor Baldassarre Turini da Pescia nella Pieve della « sua patria: dopo la morte di Raffaello ».

Verso la fine del secolo XVII, fu acquistata dal gran principe Ferdinando de' Medici, e collocata in questa Gal-

leria. Sostituendo una copia fatta da Piero Dandini. Per farla accompagnare ad altra tavola fu fatto nella parte superiore una notabile aggiunta, dipinta come è comune opinione da Agostino Cassana. Di qui l'errore di alcuni scrittori che hanno asserito avere il Cassana ultimato la pittura lasciata imperfetta da Raffaello. (Vedi Longhena, pag. 740)].

CARACCI (Annibale), *pittore*, *incisore*; *nato a Bologna li* 3 *Novembre* 1560; *morto a Roma il* 16 *Giugno* 1689, (Scuola Bolognese).

166. *Testa virile.*

A. m. o, 46. — L. o, 56. — Tela.

Rappresentato quasi di faccia con capelli incolti, rozze e lacere vesti.

[Questo dipinto sembra essere uno studio].

PIPPI (Giulio), *detto* GIULIO ROMANO.

167. *Il ballo d'Apollo con le Muse.*

A. m. o, 55. — L. o, 78 — Tavola, fig. int.

Vedonsi sopra d'un piano le Muse, ed Apollo col turcasso alle spalle sta danzando con esse. Il fondo del quadro è dorato. In basso, sul davanti, è un cartello ove sono scritti in greco i nomi delle nove Muse.

[Servì forse di ornamento al davanti di un clavicembalo].

BARBIERI (Giovan Francesco) *detto* IL GUERCINO.

168. *San Pietro.*

A. m o, 45. — L. o, 55. — Tavola.

Veduto quasi di profilo con barba e capelli lunghi.

[Sembra essere uno studio della testa di quell'apostolo].

PARETE TERZA.

PULIGO (Domenico).

169. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1, 31. — L. 0, 95. — Tavola, fig. int.

La Vergine Maria ha su di un ginocchio il divin Figlio e lo sorregge colla mano destra. San Giovanni sta seduto sopra una pelle, tenendo in mano la croce e mirando attentamente il santo Bambino. Indietro è San Giuseppe che appoggia una mano sulla spalla di lui.

CAMPAGNOLA (Domenico); *nato a Venezia. Viveva nel* 1543 (Scuola Veneziana).

170. *Adamo ed Eva.*

A. m. 1, 52. — L. 0, 75. — Tavola, fig. int.

Presso una capanna, all'ombra d'un albero, dai rami del quale pendono alcuni pomi, sta assiso Adamo, coperto in parte da una pelle d'animale, in atto di parlare alla sua compagna, la quale attentamente lo guarda. Una marra e un teschio sono sul terreno; alla sinistra vedesi la testa d'un bove e in lontano una tigre. Il fondo rappresenta un paese montuoso.

SANZIO (Raffaello).

171. *Ritratto di Tommaso (detto Fedra) Inghirami.*

A. m. 0, 89. — L. 0, 63. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, senza barba, con berretta e veste rossa. Tiene nella mano destra la penna, e posa la sinistra sopra un foglio. Sul banco, avanti di lui, è un calamajo, un libro e una cassetta. Nel

fondo una tenda verde. Un ritratto simile esiste in Volterra nella casa Inghirami.

[Tommaso Inghirami ai due anni di età, da sinistra fortuna privato dei genitori e degli averi, e cacciato dalla sua patria, Volterra, dove regnavano civili discordie, fu condotto in Firenze, ed ivi ebbe protezione da Lorenzo il Magnifico. Pervenuto all' età di 13 anni passo a Roma, ove si perfezionò nelle scienze e nelle lettere. Fu eminente politico, e nel 1495 fu inviato da Alessandro VI a Massimiliano I. Giulio II dichiarollo bibliotecario della Vaticana e suo segretario. Divenne poi segretario dei concili e del sacro collegio. Da Leone X fu tenuto in grandissima stima, cosicchè volle possedere il suo ritratto e ne dette la commissione a Raffaello. Fu dai suoi contemporanei chiamato Cicerone, come versatissimo nella lingua latina; ed ebbe il soprannome di *Fedra*, perchè da giovinetto sostenendone la parte nella tragedia di Seneca, l' *Ippolito*, rottasi di improvviso una macchina teatrale, egli che era in iscena, trattenne l' udienza improvvisando versi latini. Morì a Roma, per una caduta, nell' età non compita di 46 anni].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

172. *Disputa sulla Trinità.*

A. m. 2, 29. — L. 1, 89. — Tavola, fig. int.

Sopra uu gradino stanno in piedi quattro Santi. A destra il vescovo Sant'Agostino e San Lorenzo; San Pier martire domenicano e San Francesco a sinistra. Stende Agostino il braccio, appressa la mano al libro tenuto aperto dal domenicano, ed accenna con l'altra il Cristo in croce, che è in alto sostenuto dal Dio Padre. San Francesco tiene in una mano il libro delle sue Istituzioni, e porta al seno l'altra. Sul davanti da un lato è San Sebastiano voltato di schiena, e dall'altro Santa Maria Maddalena ambedue in ginocchio, avendo uno le freccie, e l'altra il vaso del balsamo. Firmato AND. SAR. FIOR. FAC.

[Dice Vasari: « Erano state fatte in San Gallo fuori « della porta nelle cappelle della chiesa, oltre alle due ta- « vole d' Andrea molte altre, le quali non paragonano le « sue; onde avendosene ad allogare un' altra, operarono « quei frati, col padrone della cappella, ch' ella si desse

« ad Andrea; il quale cominciandola subito, fece in quella « quattro figure ritte che disputano della Trinità ».

Fu questa tavola, come si è detto in principio, dipinta per i frati Agostiniani di San Gallo, i quali avevano la chiesa in vicinanza della porta detta anche adesso di San Gallo; ma nel 1529 al tempo dell' assedio fu demolita, in conseguenza di che i frati vennero ad abitare in San Iacopo tra' fossi. Nel 1555 una straordinaria inondazione dell' Arno allagò gran parte della città, e le acque si elevarono nella chiesa di San Iacopo a tale altezza da coprire la parte inferiore di diverse pitture; e fra le altre questa d' Andrea (dice il Bocchi) « rimase in alcun luogo maculata ». Nella prima metà del secolo XVII, venne trasportata nel R. Palazzo Pitti, e all' altare fu posta una copia fatta da Ottaviano Vannini].

ALBANI (Francesco), *detto* L'ALBANO; *nato a Bologna il* 17 *Marzo* 1578; *morto nella stessa città li* 4 *Ottobre* 1660 (Scuola Bolognese).

173. *Apparizione di Gesù alla Vergine.*

A. m. 0, 42. — L. 0, 55. — Rame, Forma ovale, fig. int.

In una camera ove sono un letto, un inginocchiatojo e un leggio sul quale è un libro, sta la Vergine Maria, in ginocchio davanti al Figlio, il quale vedesi in atto portante un vessillo. È circondato da Angeli, uno dei quali sta avanti la Vergine, appoggiata all' inginocchiatojo con un giglio in mano. In basso altri Angeli in adorazione.

SANZIO (Raffaello).

174. *Visione di Ezecchiello.*

A. m. 0, 40. — L. 0, 30. — Tavola, fig. int.

L' Eterno Padre in alto circondato di luce e da Serafini. Due Angioletti gli sorreggono le braccia. Nella parte sottoposta sono quattro figure alate,

emblemi dei quattro Evangelisti. È questo gruppo su folte nubi, al di là delle quali vedesi una pianura, e più in avanti un albero. A destra scende dall'alto un raggio ad illuminare il profeta, presso del quale é un cavallo e una donna colle braccia aperte.

[Dice il Vasari che « fece ancora dopo questo (la Santa Cecilia) un quadretto di figure piccole, oggi in Bologna medesimamente, in casa del conte Vincenzo Ercolani, dentro un Cristo ad uso di Giove; in cielo e d'attorno i quattro Evangelisti, come li descrive Ezechiel... »

Erra il Vasari dicendo, che il quadretto di casa Ercolani fosse dipinto dopo la Santa Cecilia. Il Malvasia ha provato, che Raffaello l'eseguì nel 1510, e fu pagato 8 scudi d'oro].

ALBANI (Francesco), *detto* L'ALBANO.

175. *Sacra Famiglia e due Angeli.*

A. m. 0, 42. — L. 0, 55. — Tela, Forma ovale, mez. fig.

Gesù addormentato siede sopra un cuscino, appoggiando il capo sul seno della Madre, la quale regge con la mano un libro aperto. A destra sono due Angeli in adorazione; indietro San Giuseppe che alza la tenda.

ZAMPIERI (Domenico), *detto* IL DOMENICHINO, *pittore e architetto; nato il* 21 *Ottobre* 1581; *morto a Napoli il* 5 *Aprile* 1641 (Scuola Bolognese).

176. *Santa Maria Maddalena.*

A. m. 0, 88. — L. 0, 74. — Tela, mez. fig.

È rappresentata di faccia, volgente gli occhi al cielo, i capelli disciolti le cadono sul seno, che è in parte scoperto. Tiene le mani intrecciate insieme, ed è riccamente vestita.

[Comprò questo quadro il Granduca Ferdinando III dal conte Cesare Bianchetti di Bologna, il 2 Giugno 1819].

PONTE (Leandro) *detto* il Bassano; *nato a Bassano nel* 1558; *morto a Venezia nel* 1623 (Scuola Veneziana).

177. *Scena Pastorale.*

A. m. 0, 30. — L. 0, 71. — Tela, fig. int.

In una aperta campagna, ove scorgonsi colline ed alberi, è rappresentata una giovane donna in atto di dar da bere, con una ciotola, al figlio seduto su d'un sasso, mentre una vecchia in ginocchio ha preso dal pajolo una scodella di latte. Indietro è un pastore che porta un paniere in braccio e più indietro sono alcune giovenche e due agnelli che mangiano entro un bacino; e presso di questi un cagnolino accucciato.

RENI (cav. Guido).

178. *La Cleopatra.*

A. m. 1, 22. — L. 0, 96. — Tela, mez. fig.

Volge lo sguardo in alto, le adorna il capo un nastro; ha il seno scoperto e appoggia il braccio su de' guanciali. Tiene in mano un aspide e se lo appressa al seno. Colla destra sorregge la veste bianca, e dalle spalle le scende un manto giallo. Dietro è una tenda; e sul davanti, posata su di una tavola coperta da un tappeto vedesi una cesta di fichi.

[Lettera esistente dell'Archivio della segreteria vecchia, che risguarda questo quadro, scritta da Bologna li 4 Gennaio 1640 dal marchese Ferdinando Cospi al cardinal Leopoldo: « Mando a V. A. la Cleopatra fatta da « Guido Reni. Egli umilmente s' inchina all'A. V., pregan- « dola a scusarlo se prima d' ora non l' ha servita. As- « sicurandola però, che questo è il primo lavoro che gli « sia uscito di scuola dopo che l'A. V. glielo ordinò, fuori « di bagattelle piccole. Dice che averà gran gusto che sia « di sua soddisfazione, poichè egli vi ha messo tutto il « suo sapere, et ha lasciato indietro altri lavori di prin- « cipi et del papa stesso, cioè il quadrone, che mai più

« vi ha messo mano, perchè V. A. resti servito; e come « ella vedrà, è stata rifatta più d' una volta per perfezio- « narla. È ben vero che mi disse ieri sera nel darmela. « - Se stesse dieci anni questo quadro qui, sempre ci la- « vorerei, perchè mai mi sodisfò. - Non è stato possibile « che io possa mai sapere da lui nè dal suo torcimanno, « quanto voglia del quadro. Finalmente mi risolsi dare un « ordine in un banco, che gli pagassero quanto ei diceva « per mercede del detto; et a lui dissi che questo banco « ne teneva commissione; perocchè mandasse a pigliare « quanto voleva, che così era il comando di V. A. Mi « rispose, che assolutamente non voleva ciò fare, ma « che mi pregava a scrivere a V. A. le seguenti parole: « - Che non desiderava maggior premio, se non che il « quadro fosse di suo gusto, e senza imperfezioni, e che « le fosse piaciuto, avendo egli posto lo studio possibile « come ho detto; che nel resto volendo V. A. pagare, « gli mandi quel tanto che le pare meriti l' opera, e non « di più: desiderando, se deve esser premiato, d' esserlo « come diranlo le sue fatiche. - Così giuste furono le sue « parole, nè fu possibile mai, benchè pregassi, poterlo « ridurre a ricevere pagamento nessuno ».

Da lettera poi d' un certo Soldani, scritta allo stesso cardinale nel successivo marzo, apparisce che il quadro della Cleopatra fu pagato scudi 150].

LUCIANI (Sebastiano), *detto* FRA SEBASTIANO DAL PIOMBO: *nato a Venezia nel* 1485; *morto a Roma nel* 1547 (Scuola Veneziana).

179. *Martirio di Sant'Agata.*

A. m. 1, 31. — L. 1, 75. — Tavola, mez. fig.

Quinziano pretore di Sicilia, fu preso d'amore per la nobil donzella, seguace zelante della dottrina di Cristo. Non potendo ridurla alle sue turpi voglie, con tormenti inauditi tentò farne vacillare la fede: ma non cedé però l'eroina cristiana. Vedesi la Santa con le braccia avvinte al tergo, nuda in mezzo a due carnefici che le straziano con tanaglie il seno. Quinziano le sta dinanzi, avvilito da tanta costanza e reggendo colla destra un lembo della sua veste. Dietro a lui sono alcuni soldati. Più indie-

tro ancora è un'ardente fornace, ove si arroventano i ferri destinati a tormenti maggiori. Nell'apertura tra i pilastri vedesi un paese. Sul davanti sopra al gradino di pietra è una coltella. Firmato: SEBASTIANUS VENETUS FACEBAT. ROME M. D. XX.

[Dice il Vasari: « Sebastiano fece per il cardinale « d'Aragona in un quadro una bellissima Sant' Agata « ignuda e martorizzata nelle poppe, che fu cosa rara: « il qual quadro è oggi nella guardaroba del signor Gui- « dobaldo duca d'Urbino, e non è punto inferiore a « molti altri quadri bellissimi che vi sono di mano di « Raffaello, di Tiziano e d' altri ». Pervenne alla Galleria Pitti, per eredità della granduchessa Vittoria della Rovere].

BIGORDI (Michele), *detto* MICHELE DI RIDOLFO; *operava nel* 1568; *morto in età di* 75 *anni* (Scuola Fiorentina).

180. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1,15. — L. 0, 85. — Tavola, mez. fig.

Gesù bambino abbraccia il piccolo Precursore, che regge con la mano la croce ove è avvolto un papiro. La Vergine madre seduta contempla ambedue, appoggiando il gomito ad un sasso e la mano sulla spalla del Figlio; e tiene un libro. Indietro è San Giuseppe che ha pure un libro in mano. Su di una collina lontana vedesi un paese.

ROSA (Salvatore).

181. *Un Poeta.*

A. m. 0,72. — L. 0,86. — Tela, mez. fig.

Vedesi di faccia in atto di meditare. Ha barba, baffi e capelli scuri; è coronato d'alloro, ed è involto in uno scuro tabarro. Appoggia il braccio sinistro sopra uno zoccolo di pietra, e sulla mano la guancia. Alcuni libri sono posati avanti a lui.

CARRUCCI (Iacopo) *detto* IL PONTORMO.

182. *Martirio dei quaranta Santi coronati.*

A. m. 0,64. — L. 0, 70. — Tavola, fig. int.

Sul crine del monte, in lontano, evvi una figura in atto di battezzare; e sorvolano sui battezzati tre angioletti. Più in avanti è un gruppo di soldati, uno dei quali tiene la bandiera ed altri suonano diversi strumenti; e dopo di essi alcuni cavalieri che percuotono i martiri a colpi di lancia, ed altri soldati a piedi che li uccidono collo stile. Nel secondo piano sono altri gruppi, che con le mani legate al dorso s'incamminano al loro supplizio. In avanti è seduto Diocleziano su di uno sgabello che posa sopra una gradinata, in atto di comandare al satellite che ha in mano un paniere pieno di funi ed altri arnesi. Nel fondo a sinistra i martiri sono crocifissi ed alcuni in terra legati.

[Parla il Vasari di questo quadro, e dopo descritta la composizione dice: « è oggi tenuto in pregio da Don « Vincenzo Borghini spedalingo di quel luogo » (Spedale degli Innocenti) e già amicissimo di Iacopo].

La quarta parete è ornata di due grandi specchi, sotto i quali sono due tavole di broccatello di Spagna contornate di commesso, con fregio di nero e giallo di Siena, ed ornamenti di rosso antico. Vedesi pure una tavola di *nero di paragone.*

SALA DELL'ILIADE.

Dipinta da Luigi Sabatelli.

Nella vôlta è rappresentato Giove nell'Olimpo in atto di comandare agli Dei adunati intorno al suo trono, di non prendere parte alle differenze tra Greci e Trojani. Al di sopra delle nubi vedesi l'Aurora preceduta dalla Rugiada, con a tergo un Genio recante una fiaccola, ed è il messaggiero di Febo. Quella figura più appresso al trono, in sedia aurea, è Giunone, in aria sdegnosa per gli ordini che Giove dà in quel momento. Iride le sta a lato pronta ai suoi cenni. Sempre osservando alla sinistra di Giove, si trova Plutone seduto presso Proserpina; in seguito Apollo, poi Diana, finalmente Vesta. Al di sotto di questo gruppo si vede Esculapio, Ercole ed Ebe. Rimontando alla diritta di Giove, sono Ganimede, Minerva, Mercurio e Nettuno; sotto a Mercurio è Vulcano con Venere, la quale si volge a Marte, Cupido è tra le braccia della madre, e dietro sono le tre Grazie con Bacco e Morfeo. Il fiume rappresenta lo Zante. Pane la Natura; di faccia a questi evvi Cerere: è la Terra che tiene un fanciullo nero ed uno bianco. Fra la Terra ed Ercole vi è l'Oceano; più in alto Teti. Il Fato sta al disotto del trono di Giove e tiene nelle sue mani l'urna dei destini; sono le Parche quelle che lo circondano.

Otto lunette sono attorno la sala sotto gli archi della volta. Cominciando dalla prima, la quale è sopra la porta per cui si accede alla sala, vedesi Giunone che si abbiglia, ajutata da Ninfe e Genj, e da Iride che le pone la corona. La lunetta che segue a diritta rappresenta Giunone e Venere, che slaccia il suo cinto, con Cupido in mezzo ad esse, e Geni e Grazie. Segue poi Giunone che sveglia Morfeo, e a misura che si risveglia, le im-

magini dei sogni si disperdono: Arpocrate fugge spaventato; la Pigrizia sta seduta a' piedi del letto; alla diritta è rappresentato la figura dell'Ozio, che giocola colle dita e si appoggia ad un porco. Nella quarta Giunone si presenta a Giove sopra il monte Ida accompagnato da Morfeo, trasformato in gufo, che si riposa sopra un abete. Nella quinta, che sta alla destra dello spettatore: vedesi Nettuno che esce dal mare in atto di rianimare i Greci, mentre Ajace, alzata da terra una grossa pietra, la scaglia contro Ettore. Nella sesta è Giove che s'alza da un letto di nuvole, ove s'era coricato con la sua moglie e la rimprovera dei disordini avvenuti sopra la terra. Nella penultima vedesi Ettore trasportato da'suoi capitani fuori del campo per curare una gran percossa ricevuta da Ajace; Apollo gli sta al fianco per restituirgli il primiero vigore. Nell'ottava ed ultima, si vede Ettore, che avendo afferrato colla mano sinistra una delle navi greche, con un fendente della sua spada, taglia la lancia di Ajace. I soldati troiani con fiaccole incendiano le navi dei greci (1).

PARETE PRIMA.

AMERIGHI o MORIGI (Michel Angiolo), *detto* IL CARAVAGGIO, *pittore e incisore; nato a Caravaggio presso Milano, nel* 1569; *morto a Port'Ercole nel* 1609 (Scuola Lombarda).

183. *Amore dormiente.*

A. m. 0,70. — L. 1, 01. — Tela, fig. int.

Questo dio giace addormentato appoggiando la testa sopra il turcasso, e tenendo in mano l'arco e la freccia. Nel fondo è una veduta di paese.

(1) Questa lunetta fu dipinta da Francesco figlio del prof. Luigi Sabatelli. - L'architettura è del Cacialli; gli ornati in stucco dorato sono stati eseguiti da Vincenzo Marinelli; e i medaglioni da Luigi Pampaloni e Domenico Bernardini.

VANNUCCHI (Andrea) *detto* ANDREA DEL SARTO.

184. *Ritratto di sè stesso.*

A. m. 1, 03. — L. 0, 75. — Tavola, mez. fig.

Il pittore ha rappresentato sè stesso quasi di faccia con capelli lunghi, berretto e veste nera: tiene le mani alla cintola e in una di queste i guanti.

BARBARELLI (Giorgio) *detto* IL GIORGIONE.

185. *Un concerto di musica.*

A. m. 1, 08. — L. 1, 22. — Tela, mez. fig.

La figura principale, vestita d'un abito monastico, è seduta avanti al clavicembalo toccandone con le mani la tastiera. Accanto è un uomo calvo, vestito con una mozzetta nera e veste bianca, tenendo in una mano un liuto e appoggiando l'altra sulla spalla del compagno. Dalla parte opposta è la figura di un giovane vestito alla spagnuola con capelli lunghi e berretto ornato di piume bianche.

[Fu per lungo tempo opinione, che nelle figure di questo quadro fossero ritrattati Calvino, Lutero e Melantone. Esistono i loro ritratti nella Galleria delle statue ne'quali non si ravvisano le fattezze medesime. Di più Giorgione morì allorchè Calvino toccava appena gli undici anni.

Questa pittura che il Ridolfi indica come uno dei capi d'opera del maestro, apparteneva al suo tempo a Paolo del Sera].

CALIARI (Paolo), *detto* PAOLO VERONESE.

186. *Battesimo di Gesù Cristo.*

A. m. 1, 93. — L. 1, 32. — Tela, fig. int.

Sulla riva del fiume Giordano, inginocchiato sopra di un sasso, è il Redentore con le braccia conserte al petto. San Giovanni coperto da una pelle, appoggia la mano sinistra a un tronco d'albero, mentre colla destra stesa versa sul capo di Gesù l'acqua

battesimale. Tre angeli assistono al ministero. Quello voltato di schiena, sta genuflesso tenendo un panno bianco. Lo Spirito Santo in forma di colomba, cinto di splendore, apparisce tra i folti alberi che servono di fondo.

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO; *nato a Gaeta nel* 1552; *morto nel* 1593 (Scuola Romana).

187. *Ritratto di Eleonora figlia di Francesco I de' Medici, e moglie di Vincenzio I, duca di Mantova.*

A. m. 0, 84. — L. 0, 65. — Tela, mez. fig.

Veduta di terza, con diadema in testa, gala alta e veste nera ricamata. Tiene con la mano una catena d'oro. Nel fondo è una tenda rossa

ROSA (Salvatore).

188. *Ritratto di sè stesso.*

A. m. 0, 75. — L. 0, 60. — Tela, mez. fig.

Il pittore girato di terza, con capelli incolti senza barba, collare basso e vestito turchino, tiene in mano una tavolozza.

[Salvatore, per fuggire la collera del vicerè di Napoli, andò a Roma. Abitava questa città da quattro anni allorchè il Granduca di Toscana lo chiamò a Firenze, ove restò nove anni, dividendo il suo tempo tra la pittura, la poesia e la musica. Finalmente tornò a Roma ove morì].

CARACCI (Scuola dei).

189. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 65. — L. 0, 48. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli corti, baffi e pizzo; collare basso e abito nero.

SUSTERMANS (Justus).

190. *Ritratto del Figlio di Federigo III re di Danimarca.*

A. m. 0. 71. — L. 0. 53. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli lunghi: al collo porta una gala bassa ricamata. È vestito di ferro, ed ha traverso una ciarpa bianca e blù.

[Nessuna notizia interessante abbiamo riguardante questo ritratto].

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

191. *Assunzione della Madonna.*

A. m. 3, 62. — L. 2, 06. — Tavola, forma centinata, fig. int.

È la Vergine sulle nubi circondata da Angioli, alcuni dei quali la sorreggono, mentre altri stanno in atto di adorarla. In basso, intorno al sopolcro della risorta Vergine sono i dodici Apostoli in attitudine di maraviglia: e due di questi sono in ginocchio.

[Narra il Vasari di questa tavola che: « Facendo in « Francia, Bartolommeo Panciatichi il vecchio, molte « faccende di mercanzia, come desideroso di lasciare me- « moria di sè in Lione, ordinò a Baccio d'Agnolo che gli « facesse fare da Andrea una tavola, e glie la mandasse là, « dicendo che in quella voleva un'Assunta di nostra Donna « con gli Apostoli intorno al sepolcro. Quest'opera dun- « que condusse Andrea fin presso alla fine, ma perchè il « legname di quella parecchie volte si aperse, or lavoran- « dovi, or lasciandola stare, ella si rimase a dietro « non finita del tutto, alla morte sua; e fu poi da Bar- « tolommeo Panciatichi il giovane riposta nelle sue case, « come opera veramente degna di lode per le bellissime « figure degli Apostoli, oltre alla nostra Donna, che da un « coro di putti ritti è circondata, mentre alcuni altri la « reggono e portano con grazia singolarissima; ed al sommo » della tavola è ritrattato, fra gli Apostoli, Andrea tanto « naturalmente che par vivo. È oggi questa nella villa

« de' Baroncelli, poco fuori di Fiorenza, in una chiesetta « stata murata da Pietro Salviati, vicino alla sua villa « per ornamento di detta tavola » (1)].

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO.

192. *Ritratto di Maria de' Medici, regina di Francia.*

A. m. 0, 80. — L. 0, 61. — Tela, mez. fig.

È rappresentata quasi di faccia, con capelli rilevati, gala ricamata al collo e vezzo di perle. Ha una collana d'oro ornata di pietre preziose. Nel fondo è una tenda rossa.

[Nacque Maria dal Granduca Francesco I e da Giovanna d'Austria, il 26 Aprile 1575, e all'età di 25 anni fu data in isposa ad Enrico IV re di Francia, e divenne madre di Luigi XIII. Morto il marito si fece dichiarare reggente dal parlamento. Alcuni grandi del regno, per insinuazione del cardinal Richelieu, la fecero dal figlio esiliare a Blois, poi rinchiudere nel castello di Compiègne da dove fuggì, andando prima in Fiandra poi in Inghilterra quindi in Alemagna. Fissò la sua dimora in Colonia ed ivi morì in età di 69 anni].

CARACCI (Scuola dei).

193. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 64. — L. 0, 47. — Tela, mez. fig.

Girato di terza con capelli corti, barba e baffi neri, vestito pure di nero, tiene in una mano un recipiente, e l'addita coll'altra.

(1) Non al sommo, ma nel piano più basso, è il ritratto di Andrea in un apostolo che sta in ginocchioni vòlto di schiena (vedi Bottari). - Questa tavola fu acquistata dal Granduca Pietro Leopoldo.

BORDONE (Paris).

194. *San Giorgio.*

A. m. 0, 58. — L. 0, 47. — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli, barba e baffi corti. È armato di corazza e tiene l'indice della destra elevato. Ha un'asta appoggiata alla spalla.

RAIBOLINI (Giacomo), *detto* IL FRANCIA.

195. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 69. — L. 0, 52. — Tavola, mez. fig.

Rappresentato di faccia senza barba, con capelli lunghi. Porta in capo un berretto nero ed è vestito di stoffa del medesimo colore con rivolta a dadi. Dal balcone aperto vedesi un paese.

CALIARI (Paolo), *detto* PAOLO VERONESE.

196. *San Benedetto in estasi con vari Santi.*

A. m. 1, 97. — L. 1, 35. — Tela, fig. int.

Sta il Santo in piedi sopra un gradino, ove è dipinto uno stemma e l'iscrizione: ORA PRO NOBIS PATER BENED. MDLXXII. Veste l'abito pontificale e tiene nella mano sinistra il pastorale. Ai lati sono i suoi due primi discepoli Mauro e Placido. Genuflesse in avanti sono varie vergini; tra le quali Santa Scolastica, avente ai piedi una colomba. Nell'alto, a guisa di gloria, è rappresentato lo sposalizio di Santa Caterina.

RENI (Guido).

197. *La Carità.*

A. m. 1, 07. — L. 0, 91. — Tela, forma ovale, mez. fig.

È seduta, col seno scoperto, involta la parte inferiore da un manto. Ha intorno tre fanciulli, uno di questi attaccato alla mammella; il secondo, ritto sui ginocchi, lo avvicina a sè porgendogli a baciare il suo volto, mentre il terzo la prende per la veste.

[Citato dal Malvisia nel tomo primo della Felsina Pittrice].

VELAZQUEZ (Don Diego Rodriquez de Silva, y); *nato li* 6 *Giugno* 1599 *a Siviglia; morto a Madrid li* 7 *Agosto* 1660 (Scuola Spagnuola).

198. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 14 — L. 0, 86. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli, baffi e pizzo nero; vestito in costume italiano del 1600, involto in parte in un gran mantello. Appoggia la mano destra sul fianco e tiene la sinistra sull'elsa della spada.

GRANACCI (Francesco); *nato a Firenze nel* 1477 ; *morto nel* 1544 (Scuola Fiorentina).

199. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 85. — L. 0, 85. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

È la Vergine seduta, carezzando con una mano il figlio Gesù che riposa sulle sue ginocchia. Tiene in mano un libro e volge la testa verso il piccolo San Giovanni, che porta in mano una croce. Nell'apertura del fondo vedesi un paese.

PARETE SECONDA.

VECELLIO (Tiziano).

200. *Ritratto di Filippo II, re di Spagna.*

A. m. 1, 85. — L. 0, 91. — Tela, fig. int.

È rappresentato in piedi sopra di un prato, e girato di terza con capelli, barba e baffi biondi. Veste di stoffa ricamata, calzoni di maglia, sopravveste ornata di pelliccia e spada al fianco. Tiene nella sinistra i guanti, e nella destra l'elsa di un pugnale. Dal collo gli pende una catena d'oro, ov' è appesa una decorazione.

[Filippo ascese al trono il 17 Gennajo 1556 per spontanea cessione del padre, e finì di vivere il 13 Settembre 1598, in età di 71 anno. Fecesi più volte ritrattare da Tiziano. Dice il Vasari (nella vita di Tiziano), che donò a Cosimo I questo ritratto unitamente a quello di Carlo V, e che gli teneva nella Guardaroba].

VECELLIO (Tiziano).

201. *Ritratto del Cardinale Ippolito de' Medici, in abito ungherese.*

A. m. 1, 58. — L. 1, 06. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza, vôlto a sinistra con berretto rosso in capo ornato di piume e da un fermaglio. Alto è il colletto dell'abito; tiene in una mano la sciabola e nell'altra il bastone del comando.

[Alcuni cenni storici di questo personaggio, sono notati al numero 149, ove è ritratto il medesimo dal Pontormo. Nel tempo che fu legato del papa, presso l' imperatore, depose la cappa cardinalizia e vestì abito militare. In codesto tempo fu eseguito questo ritratto. Racconta il Vasari che, « tornando Carlo V a Bologna per abboccarsi « col papa, quando venne coll'esercito d' Ungheria, volle « di nuovo essere ritrattato da Tiziano, il quale ritrasse « ancora il detto cardinale Ippolito de'Medici con abiti « all'ungheresca »].

BILIVERTI (Giovanni).

202. *L'Angelo che ricusa i doni di Tobia.*

A. m. 1,75. — L. 1,47. — Tela, fig. int.

Il giovane Tobia, in ginocchio, tiene per il manto l'Angelo e gli presenta una collana d'oro ed una di perle, le quali prende da un vaso posato in terra avanti di sè. Il vecchio Tobia appoggia una mano sulla spalla dell'Angelo, e tiene coll'altra un sacchetto di denaro. L'Angelo ponesi una mano al petto e sta con l'altra in atto di rifiutare le offerte. Più indietro è la giovane sposa colla suocera e con l'ancella. Firmato nel sacchetto che tiene il vecchio, colle lettere G. B. 1612.

[Il Baldinucci scrive: « A Giovanni Cerretani, poi senatore fiorentino, fece una storia di Tobia, ch'è posta fra le sue opere più belle ». Fu comprato dal Granduca Leopoldo II dal pittore signor Fedele Acciai, per zecchini 250].

SUSTERMANS (Justus).

203. *Ritratto di Eleonora Gonzaga, moglie di Ferdinando II imperatore.*

A. m. 0,63. — L. 0,50. — Tela, mez. fig.

Visto di faccia con gala alta al collo le adornano il capo e il vestito pietre preziose.

[Fu figlia di Vincenzo II duca di Mantova, e sposa in seconde nozze, di Ferdinando II d'Austria. Nel 1620, quando trattavasi il suo maritaggio, Sustermans dipingeva il ritratto, che spedito a Vienna ottenne gran lode, cosicchè l'imperatore scrisse alla sorella Maria Maddalena, vedova di Cosimo II, perchè gli mandasse questo suo favorito pittore. Portossi Sustermans colà, ritrasse non solo l'imperatore e di nuovo l'imperatrice, ma anche i figli del primo letto. È questo ritratto una replica di quello dipinto per l'imperatore].

BRONZINO (Angiolo).

204. *Ritratto della Bianca Cappello.*

A. m. 0,44. — L. 0,56. — Tavola, mez. fig.

Essa è veduta di faccia, porta in capo un velo. Ha il collare e sopravveste ricamata e vezzo di perle.

[Credesi esser questo il ritratto della Bianca Cappello, donna famosa per la sua bellezza e per le sue avventure: spregiata dalla Repubblica di Venezia, quindi acclamata figlia sua prediletta. In Firenze, onorata in vita e vituperata in morte. Di essa parlano molto gli storici. Moriva al Poggio a Cajano il 15 Ottobre 1587, poche ore dopo il di lei marito, Francesco de' Medici, granduca di Toscana].

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO.

205. *Ritratto di una Principessa.*

A. m. 0, 47. — L. 0,58. — Tela, mez. fig.

Essa è veduta di terza con collare alto, veste ricamata e vezzo di perle. Leggesi nel fondo: SCIPIO FACE 1595.

BRONZINO (Angiolo).

206. *Ritratto di Francesco I de' Medici.*

A. m. 0, 55. — L. 0, 59. — Tavola, mez. fig.

Girato di terza con capelli corti, barba e baffi neri, colletto bianco rovesciato, sopravveste foderata di pelle. Leggesi nel campo FRANCISCVS MED. FLOR. ET SENAR. PRINC.

[Francesco figlio del duca Cosimo I, nacque il 25 di Marzo dell'anno 1541. La Galleria di Firenze, l'Accademia della Crusca, i lavori di pietre dure, furono con magnificenza promossi da lui. Incoraggì le belle arti e le lettere. Morì al Poggio a Cajano il dì 15 Ottobre 1587].

VINCI (Leonardo da).

207. *Ritratto d'un orefice.*

A. m. 0, 44. — L. 0, 33. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza con capelli lunghi e berretto in testa. Tiene in una mano un giojello d'oro e sta in atto di osservarlo. Nel fondo è una veduta di paese.

BARTOLOMMEO (Fra) *del Fattorino, detto* FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

208. *La Vergine in trono con alcuni Santi.*

A. m. 3, 50. —. L. 2, 67. — Tavola, fig. int.

La Vergine assisa sopra di un trono sormontato da un padiglione, le cui tende sono sostenute da Angeli. Accanto al trono sono diversi Santi spettatori dello sposalizio di Gesù con Santa Caterina, che è inginocchiata avanti di Lui. Sul primo piano a destra è San Giorgio armato, che ha in mano uno stendardo, e a sinistra San Bartolommeo con un libro in mano ed un coltello. Su i gradini del trono sono seduti due Angioletti che suonano, uno il liuto e l'altro la lira.

[Parlando il Vasari del quadro andato in Francia (ora nel Museo del Louvre) dice: « Poi ne dipinse un altro (ed è questo) in quel luogo (San Marco), dove è posto infinito numero di figure ». Nel 1690 questa tavola dalla chiesa di San Marco fu trasferita nell'appartamento del principe Ferdinando de'Medici, figlio di Cosimo III, il quale ne fece fare una copia da Anton Domenico Gabbiani, e la donò ai frati. Nell'elenco dei dipinti del Frate a San Marco, fu stimata 400 ducati].

SUSTERMANS (Justus).

209. *Ritratto di Ferdinando II imperatore.*

A. m. o, 63. — L. o, 50. — Tela, mez. fig.

Girato di terza, con capelli corti e baffi e pizzo, collare alto, e vestito ricamato. Gli scende sul petto una catena d'oro, alla quale sta appesa una decorazione.

[Nacque Ferdinando d'Austria nel 1578. Fu eletto imperatore di Germania nel 1619, e regnò 18 anni in continue guerre, che dalla durata loro furon dette dei 30 anni. Restato vedovo di Marianna di Baviera, dalla quale aveva avuto quattro figli, ebbe in seconde nozze Eleonora di Vincenzo II duca di Mantova].

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO.

210. *Ritratto d'una Principessa.*

A. m. o, 49. — L. o, 38. — Tavola, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, capelli scuri, gala alta, veste ricamata e collana di perle.

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO.

211. *Ritratto d'una Principessa.*

A. m. o, 48. — L. o, 38. — Tela, mez. fig.

Rappresentata quasi di faccia, ha una gala alta, veste nera ricamata e vezzo di perle.

BRONZINO (Angiolo).

212. *Ritratto del granduca Cosimo I de' Medici.*

A. m. o, 57. — L. o, 44. — Tavola. mez. fig.

Veduto di faccia, con capelli corti, barba e baffi neri, colletto rovesciato, sopravveste ricamata e ornata di pelliccia.

[Nacque Cosimo nel dì 11 Giugno del 1519 da Giovanni de' Medici, detto delle Bande Nere, e da Maria Sal-

viati. Era ancor in età di diciannove anni quando fu inalzato a duca di Toscana, e fu il primo. Fondò l'Accademia fiorentina e ristabilì le Università di Pisa e di Siena. Fu principiatore della Galleria di Firenze, incoraggì le Accademie letterarie e le arti. La storia di lui è bastantemente nota].

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

213. *Mosè.*

A. m. 0, 38. — L. 0, 29. — Tela, mez. fig.

Ha calva la fronte, gli scendono i capelli sugli omeri, i baffi e la barba lunga. Volge lo sguardo in alto, e dalla fronte gli partono due raggi.

BAROCCIO (Federigo) o FIORI D'URBINO.

214. (*Copia*) *Madonna detta del San Girolamo, del Correggio.*

A. m. 2, 06. — L. 1, 43. — Tela, fig. int.

È la Vergine seduta al piede d'un albero, col divin Figlio in braccio. Le sta da un lato S. Girolamo che tiene un libro in una mano nell'altra una carta. Vedesi ai di lui piedi un leone. Un Angelo dietro al Santo indica con un dito il libro. Dalla parte opposta è la Maddalena che prende il piede del Salvatore in atto di baciarlo. Dietro d'essa è un fanciulletto che tiene un vaso. Nel fondo, due alberi, da uno de' quali pende una tenda, delle montagne, e alcune fabbriche.

[L' originale si osserva nella Galleria di Parma, dipinto dal Correggio nel 1523, per una dama della famiglia Borgonzi].

VECELLIO (Tiziano).

215. *Ritratto d'ignoto.*

A. m. 1, 76. — L. 1, 12. — Tela, fig. int.

Girato di terza, con capelli, barba e baffi corti e scuri; veste nera ornata di pelliccia; mantello corto; calzoni di maglia parimente neri. Posa una mano sul fianco e coll'altra reggesi il mantello. Nell'architettura, che serve di fondo, vedesi imitato un bassorilievo.

[Il Vasari, descrivendo le opere di Tiziano, così si esprime: « L'anno 1514 fece il ritratto di don Diego da « Mendozza, allora ambasciatore a Carlo V a Venezia. « tutto intiero e in piedi che fu bellissima figura ». Credesi esser questo il ritratto citato].

CALIARI (Paolo), *detto* PAOLO VERONESE.

216. *Ritratto di Daniele Barbaro.*

A. m. 1, 37. — L. 1, 09. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli corti, barba e baffi lunghi e grigi, veste nera e sopravveste foderata di ermellino, la quale si regge colla destra, tenendo nella sinistra un fazzoletto. Nel fondo architettura.

[Nacque Daniele in Venezia il dì 8 Febbrajo dell'anno 1513 d'illustre prosapia: Mandato all'università di Padova, studiò le matematiche e la botanica. Fu poi nei magistrati della sua patria, la quale nel 1448 lo delegò ambasciatore al re Eduardo VI d'Inghilterra. Durava in tal dignità, quando il pontefice Giulio III lo nominò coadiutore al patriarca di Aquileja. Intervenne al concilio di Trento, ed ivi fu zelantissimo per gl'interessi della Chiesa. Morì in Venezia il 12 Aprile del 1570. Tradusse diversi scritti dai latino, e fece due opere intitolate: l' una *Pratica della Prospettiva*, l'altra *Predica dei Sogni*, edita sotto il nome di *padre Hypneo*].

PARETE TERZA.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

217. *San Giovanni Evangelista.*

A. m. 0, 95. —. L. 0, 79. —. Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Volge lo sguardo al cielo, tenendo con una mano un libro, che appoggia alle ginocchia, e coll'altra la penna. In avanti, posato sopra d'un sasso, v'è un calamaio; indietro un'aquila.

[Ripetuto dal medesimo pittore. Vedesi al N. 397].

ROSA (Salvatore).

218. *Guerriero.*

A. m. 1, 35. — L. 0, 99. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli lunghi ed incolti; è armato di ferro. Appoggia la mano sinistra sull'elsa, e indica coll'altra il paese che vedesi in lontano traverso l'aperto balcone, nello zoccolo del quale è dipinto un bassorilievo.

VANNUCCI (Pietro), *detto* IL PERUGINO.

219. *Adorazione del Santo Bambino.*

A. m. 0, 86. — L. 0, 86 — Tavola, fig. int.

In un'aperta campagna è la Vergine in ginocchio tenendo le mani giunte in atto di adorare il figlio Gesù, che nudo sta seduto su d'un sacco, sostenuto da un Angiolo genuflesso dietro di Lui. Dalla parte opposta e più indietro evvi il piccolo Precursore che in ginocchio lo venera.

CARACCI (Annibale).

220. *Gesù Cristo in gloria e vari Santi.*

A. m. 1, 93. — L. 1, 43. — Tela, fig. int.

Il Redentore è fra le nuvole, con le braccia aperte, e due Angeli gli reggono il manto. Ha da una parte San Pietro e dall'altra San Giovanni Evangelista. In basso a destra sono Santa Maria Maddalena genuflessa e Sant' Ermenegildo martire, ed a sinistra Sant'Odoardo re d' Inghilterra, che posa una mano sopra le spalle al cardinal Farnese, che è sul davanti, tenendo le mani giunte in atto di adorazione. Indietro vedesi uno storpiato che cammina carponi. Nel fondo è una campagna ove sono alcune fabbriche.

TIZIANO (Scuola di).

221. *Ritratto di Costanza Bentivoglio.*

A. m. 0, 76. — L. 0, 65. — Tavola, mez. fig.

Veduta di terza; ha la testa ornata di un turbante e il collo di una trina. Tiene nella mano destra un ventaglio di penne, ed appoggia l'altra ad un banco di pietra.

[Costanza fu figlia di Ercole Bentivoglio, valoroso capitano dei Fiorentini, e di Barbara Torelli; e data in moglie nel 1510 a Lorenzo Strozzi di Ferrara. Rilevasi dallo scritto, che è nel fondo del quadro, che nel 1520, essa non apparteneva più alla famiglia Strozzi, essendo già divenuta moglie di Filippo Tornielli di Novara].

BARBARELLI (Giorgio), *detto* GIORGIONE.

222. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 72. — L. 0, 57. — Tela. mez. fig.

Rappresentata di terza, col seno scoperto. Ha l'abito a liste e lo sorregge con una mano coperta di guanto.

HOLBEIN (Johanne), *pittore, incisore e architetto; nato ad Augsburgo nel 1498; morto a Londra nel 1554* (Scuola Tedesca) (1).

223. *Ritratto virile.*

A.m. 0,73. — L. 0,88. — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia senza barba con berretto in testa. È vestito di stoffa e tiene in una mano i guanti, e coll'altra indica dei fogli numerati, posti su di un banco avanti a sè.

BIGORDI (Ridolfo), *detto* IL GHIRLANDAJO; *nato a Firenze nel 1482; sappiamo che viveva ancora nel 1534. Il Vasari dice che moriva di 75 anni* (Scuola Fiorentina).

224. *Ritratto muliebre.*

A.m. 0, 62. — L. 0, 48 — Tavola, mez. fig.

Veduta quasi di faccia è vestita in costume fiorentino. Sta scritto nel campo l'anno M. DVIIII.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

225. *L'Assunzione della Madonna.*

A.m. 3, 72. — L. 2, 14. — Tav., forma centinata, fig. int.

La Vergine in alto, sta assisa sulle nubi con le mani giunte e circondata da Angeli, due dei quali le sorreggono il manto e sul terzo riposa i piedi. In basso, intorno al sepolcro, stanno gli Apostoli volgendosi al cielo in atto di ammirazione. Sul da-

(1) Nella raccolta dei ritratti dei pittori nella R. Galleria vedesi la seguente iscrizione, posta sopra il suo ritratto: IOANNES HOLPENIVS BASILEENSIS SVI IPSIVS EFFIGIATOR Æ. XLV; ciò senza dubbio ha potuto contribuire a farlo credere di Basilea da qualche suo biografo. Solo da fanciullo fu portato in questa città da suo padre che era di Augsburg.

vanti stanno inginocchiati una Santa e San Niccolò di Bari.

[Questa tavola era a Cortona nella chiesa di Sant'Antonio del Poggio, e fu portata in Firenze l'anno 1639 il dì 8 Ottobre. La chiese Ferdinando II al balì Cosimo Passerini, che ben volentieri la cedè al granduca, ad onta che la popolazione Cortenese se ne mostrasse assai malcontenta].

TINELLI (cav. Tiberio); *nato a Venezia nel* 1586; *morto nel* 1638 (Scuola Veneziana).

226. *Ritratto virile.*

A. m. 0,76. — L. 0,61. — Tela, mez. fig.

Veduto in faccia con baffi, pizzo e collare alto. Di sotto al mantello sporge l' elsa della spada.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

227. *Santa Margherita.*

A. m. 0,71. — L. 1,56. — Tela, mez. fig.

Sembra essere qualche ritratto, al quale è dato il nome d'una santa. Veduta di terza coi capelli disciolti, ha il collo e parte del petto scoperto, e tiene in una mano una croce. Il resto del corpo è involto in un manto violetto. È scritto sopra il telajo: S. 1664. 11 DI AGOSTO PRINCIPIAVO.

VECELLIO (Tiziano).

228. *Il Salvatore.*

A. m. 0, 78. — L. 0, 55. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di profilo con capelli, barba e baffi lunghi. La veste è rossa: il manto turchino gl' involge tutto il braccio sinistro, e lascia vedere parte del destro. Nel fondo sono arbusti e montagne che staccano su di un cielo nuvoloso.

[Pervenne alla Galleria Pitti per la eredità della granduchessa Vittoria della Rovere].

ANONIMO.

229. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0,66. — L. 0, 52. — Tavola, mez. fig.

Veduta di terza in costume fiorentino del 1500, con berretta in capo e collana d'oro che le scende sul seno. Appoggia una mano ornata d'anelli, sul corpo, e tiene nell'altra i guanti. È conosciuto col nome di *donna gravida.*

[Viene attribuito questo dipinto a Raffaello].

MAZZOLI (Francesco) *detto* IL PARMIGIANINO, *pittore e incisore; nato a Parma li* 11 *Gennaio* 1503; *morto il* 24 *Agosto* 1540 *a Casalmaggiore* (Scuola Lombarda).

230. *La Madonna con Angeli, detta del collo lungo.*

A. m. 2, 14. — L. 1, 33. — Tavola, fig. int.

Il Vasari racconta, che Francesco fece per la chiesa di santa Maria de' Servi di Parma « la nostra « Donna col Figlio in braccio che dorme, e da un « lato certi Angeli uno dei quali ha in braccio un'ur- « na di cristallo, dentro la quale riluce una croce « contemplata da nostra Donna, la quale opera per- « chè non se ne contentava molto, rimase imper- « fetta, ma nondimeno è cosa molto lodata in quella « sua maniera piena di grazia e di bellezza ».

Nel fondo, vedesi una figura in piedi, tenendo un papiro, e un tempio rovinato. In uno scalino vi è scritto: FATO PRAEVENTUS F. MAZZOLI PARMENSIS ABSOLVERE NEQVIVIT.

[Il padre Ireneo Affò, il Bottari e il Lanzi citano questo quadro tra le pitture le più note di questo maestro.

Da un inserto di lettere esistenti nella R. Galleria delle statue rilevasi che questa tavola era nella chiesa dei

Servi a Parma, e che il conte Annibale Ranucci di Bologna ne propose l'acquisto al cardinal Leopoldo dei Medici, il dì 24 Maggio 1674, dicendo che i frati ne chiedevano trecento doppie, ma che sperava d'averla per meno].

LANFRANCHI o LANFRANCO (cav. Giovanni); *nato a Parma nel* 1580, *secondo altri nel* 1582; *morto il* 29 *Novembre* 1647 (Scuola Lombarda).

231. *Assunzione della Madonna.*

A. m. 0, 91. — L 1, 16. — Tela, fig. int.

È la Vergine seduta nell'aria, in atto di fendere le nubi, per ascendere al cielo. Un Angioletto sostiene un lembo del manto, e altri tre su leggiere nuvole tengono un libro nelle mani, e stanno in atto di cantare. Dalla parte opposta un Angiolo suona uno strumento.

SUSTERMANS (Justus).

232. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1, 11. — L. 0, 87. — Tela, mez. fig.

I volti della Beata Vergine e del Divino Infante sono i ritratti della granduchessa Vittoria della Rovere, e del figlio di lei, poi granduca Cosimo III de'Medici. In questo dipinto è rappresentata una madre in atto di insegnare a leggere ad un fanciullo, mentre un vecchio, situato indietro sta osservandoli. Ha il pittore, con questi ritratti composto una Santa Famiglia, e nella figura del San Giuseppe, effigiò il maestro di camera della suddetta principessa.

[Vedasi al N.° 116 ov'è illustrato il ritratto della Granduchessa, che va sotto il nome di Tuccia vestale. In un antico inventario leggesi, che questo quadro lo ereditò Cosimo III, dalla gloriosa memoria del serenissimo principe Francesco suo fratello per legato].

CARRUCCI (Iacopo), *detto* IL PONTORMO.

233. *Sant'Antonio.*

A. m. 0, 78. — L. 0, 69. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia con fronte calva, barba bianca e lunga. Tiene in una mano un papiro ove è scritto: ES DEI ESTO LITATE VICT.; e stringe coll'altra un nodoso bastone.

PARETE QUARTA.

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

234. *La casta Susanna.*

A. m. 0, 94. — L. 1, 15. — Tela, fig. int.

È seduta sul gradino del bagno, coperta in parte da un panno bianco che uno dei vecchi prende pel lembo, mentre l'altro vecchio si appoggia ad una fontana, afferrando colla sinistra Susanna per un braccio. Nel fondo è una veduta di paese.

RUBENS (Peter Paul).

235. *Sacra Famiglia.*

A. m. 1, 55. — L. 1, 19. — Tela, fig. int.

La Vergine Maria è seduta in terra tenendo sulle ginocchia il Figlio che, lasciata la mammella della Madre si volge per accarezzare l'agnello sul quale il piccolo Precursore sta cavalcioni sorretto da Santa Elisabetta. In terra è una croce di canna, e nel fondo, traverso le colonne, vedesi un paese.

PONTE (Francesco), *detto* IL BASSANO.

236. *Il Salvatore in casa di Marta.*

A. m. 0, 84. — L. 1, 15. — Tela, fig. int.

A destra sulla porta di una casa, sono due Apostoli e il Redentore, ai piedi del quale sta inginocchiata la Maddalena, e Marta reverentemente si inchina. Seduto ad una tavola imbandita è Lazzaro, che con un coltello divide la vivanda. Presso il focolare acceso è una fantesca intenta al suo ufficio. Sul davanti, dalla parte del Redentore, evvi un uomo che assesta pesci entro un canestro. Sono presso di lui un cane e un gatto. Qua e là sparsi alcuni utensili da cucina ed alcuni polli appesi. Nel fondo è una veduta di paese, ove scorgesi una donna che attinge acqua ad un pozzo.

ROSSO del ROSSO, o ROSSO DE' ROSSI, *detto* IL ROSSO FIORENTINO, *pittore e architetto; nato a Firenze nel* 1496; *morto a Parigi nel* 1541 (Scuola Fiorentina).

237. *La Madonna in trono con vari Santi.*

A. m. 3, 48. — L. 2, 57. — Tavola, fig. int.

Seduta in trono, posto entro una nicchia, è la Vergine circondata da nove Santi. Stanno a destra in piedi, San Pietro, San Paolo ed altri due Santi, uno dei quali porta uno stendardo. A sinistra è San Sebastiano quasi nudo, in piedi sopra un gradino. Davanti alla Vergine genuflesso, sta San Bernardo. E più indietro si vedono Sant'Agostino, San Iacopo e un altro Santo. Sul primo piano in ginocchio è Santa Caterina che tiene in una mano un libro. Si

vedono sul suolo una scimitarra e una ruota rotta. Nel fondo, architettura dorica.

[Il Lanzi e il Vasari parlano di questa tavola che il Rosso fece per la cappella della famiglia Dei in Santo Spirito di Firenze (1), ove fu posta in vece di quella, che Raffaello lasciò non finita, e che ora si ammira in questa Galleria al N.° 165].

Nel centro della sala è una statua rappresentante la Carità, opera del Bartolini. Vi sono pure due tavole di alabastro cotognino orientale, con sottil contorno in commesso di lapislazuli e cornice di paonazzetto di Fiandra; una terza tavola di granito orientale ed una quarta di diaspro di Barga. Posano su queste tavole alcuni vasi di nero antico, ornati di bronzo dorato e di argento.

(1) Vi è una copia fatta da Francesco Petrucci.

STANZA DETTA DELLA STUFA.

Pietro da Cortona ornò le quattro pareti della stanza presente con pitture a fresco, rappresentanti le quattro Età dell'uomo, con allegorie delle quattro Età del mondo, immaginate da Michelangelo Buonarroti il giovane.

L'Età dell'oro è espressa con garzoncelli, che innocentemente si applicano a quegli spassi che meglio loro talentano; mentre altri scherzano domesticamente con un leone. L'Età dell'argento è simboleggiata da alcuni pastorelli occupati nel mungere armenti e premere uve, onde coll'agricoltura e colla pastorizia procurarsi sostentamento. L'Età del rame è raffigurata in alcuni soldati, che mostrano al dittatore le ferite ricevute in battaglia, e vengono da esso ricompensati. L'ultima Età, che è del ferro si manifesta con altri soldati, che furiosamente introdottisi in un tempio, non solo i sacri arredi depredano, ma anco dai capelli delle donzelle, con mano armata, strappano le gioje. La volta fu ornata nel 1622 da Matteo Rosselli, che dipinse negli angoli quattro Virtù; e la Fama nel centro, e nelle otto lunette le principali monarchie, siccome indicano le iscrizioni.

Ornano questa stanza due statue modellate dal professore Giovanni Duprè di Siena, e fuse in bronzo da Clemente Papi. Rappresentano queste Caino ed Abele. Quattro piccole statue antiche in marmo, sono situate nelle nicchie ai lati delle finestre. È degna pure

d'osservazione una colonna di raro porfido verde, che sostiene un vaso di porcellana sul quale è dipinto il ritratto di Napoleone I. Vi sono pure due tavole di diaspro di Corsica con cornice di legno orientale pietrificato, ove sono in commesso rappresentati diversi vasi, tazze e fiori.

STANZA DELL'EDUCAZIONE DI GIOVE.

Dipinta dal Catani.

Nel mezzo della vòlta è rappresentata l'educazione di Giove. Intorno sono soggetti analoghi; circondati da ornati in chiaroscuro.

PARETE PRIMA.

ANONIMO.

238. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 83. — L. 0, 71. — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli corti, senza barba e collare basso. Seduto ad una tavola, tenendo in una mano un ritratto in miniatura, e nell'altra il coperchio dell'astuccio che quella effigie custodisce.

CALIARI (Carlo) *detto* Carletto; *nato a Verona nel* 1572; *morto nel* 1596 (Scuola Veneziana).

239. *Madonna con Gesù Bambino.*

A. m. 0, 35. — L. 0, 44. — Tavola, mez. fig.

La Vergine regge sulle sue ginocchia il Figlio, ed è in atto di guardarlo sorridendo.

PENNI (Luca); *nato in Firenze, s'ignora l'epoca della sua nascita; morto a 40 anni* (Scuola Romana).

240. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 35. — L. 0, 28. — Tavola, mez. fig.

La Vergine ha il figlio Gesù seduto sulle ginocchia, che con una mano porge l'anello a Santa Caterina, ai piedi della quale è una ruota coi denti di ferro. Indietro San Giuseppe riposa il mento sulla mano; è dalla parte opposta un putto che solleva una tenda. Indietro si vede un intercolonio.

CLOVIO (don Giulio); *nato in Croazia nel* 1498; *morto nel* 1578 (Scuola Romana).

241. *La deposizione di Croce.*

A. m. 0, 36 — L. 0, 26. — Cartapecora, fig. int.

Riposa il corpo del Redentore in grembo alla Madre, che sta seduta in atto di dolore, reggendo con una mano la salma del Figlio. A sinistra in ginocchio è Santa Maria Maddalena, dietro di essa Nicodemo, e dalla parte opposta San Giovanni inginocchiato su d'un sasso, sul quale è scritto: Julius Macedo fa. Nel fondo è la croce. Sul davanti gli strumenti della passione.

[Scrive il Vasari: « Fece Don Giulio al detto Sig. Duca (Cosimo) un quadro piccolo d' una Pietà].

PULIGO (Domenico).

242. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 07. — L. 0, 86. — Tavola, mez. fig.

La vergine Maria veduta in profilo, tiene sulle ginocchia il figlio Gesù, cui porge il suo seno. Più indietro il piccolo Precursore, coperto in parte da una pelle di cammello, regge con una mano la croce e tiene nell'altra un papiro col solito motto. Nel fondo è una tenda.

VELAZQUEZ (Don Diego Rodriguez de Silva y).

243. *Ritratto di Filippo IV di Spagna.*

A. m. 1, 26. — L. 0, 91. — Tela, fig. int.

Il re veduto in profilo, con baffi e pizzo, cappello ornato di piume, vestito di armatura di ferro, con ciarpa a tracollo; tiene nella mano destra lo scettro, e nella sinistra le redini del cavallo andaluso che cavalca. Nel fondo è una veduta di paese.

[Dopo il suo primo viaggio in Italia, il Valazquez ebbe l'ordine di spedire questo quadro all' ambasciatore

di Spagna a Firenze per servire di modello al Tacca, che doveva fare la statua equestre del re Filippo IV, per collocarsi al Buen Retiro. Il Baldinucci, nella vita del Tacca, parla di questo quadro, ma l'attribuisce a Rubens].

PORBUS (Franz) il Giovane.

244. *Ritratto di un giovane.*

A. m. 0, 85. — L. 0, 65. Tela, mez. fig.

Rappresentato di faccia con capelli lunghi, baffi e pizzo, gran collare, veste scura, mantello grigio dal quale sporge una mano nuda. Appoggia l'altra, coperta del guanto sopra il fianco tenendo con essa l'altro guanto.

ANONIMO.

245. *Ritratto di donna, detta la Velata.*

A. m. 0, 82. — L. 0, 60. — Tela, mez. fig.

Veduta di terza, con collana e il seno coperto in parte da una camicia bianca. La manica della sopravveste è a liste gialle. Dal capo le scende un panno, e tiene la mano destra appoggiata al petto.

TISIO (Benvenuto), *detto* IL GAROFOLO.

246. *Una Zingarella.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 18. — Tavola, mez. fig.

Veduta di faccia, ha un panno in testa, e le adornano la fronte e il collo catene d'oro ornate di gioje. Ha la veste accollata e un manto rosso foderato di verde. La bizzarra foggia delle bende che le racchiudono le chiome, e la singolarità dei suoi adornamenti l'hanno fatta chiamare la *Zingarella*.

RAFFAELLO (Scuola di).

247. *Santa Famiglia.*

A. m. o, 35 — L. o, 23. Tavola, mez. fig.

Tiene la Vergine Maria un libro in una mano e regge coll'altra il Figlio seduto sopra cuscini, che sta in atto di svolgere le pagine del libro, fissando gli occhi in quelli della Madre. San Giuseppe più indietro, osserva attentamente appoggiando le mani ad un banco di pietra.

[Da alcuni è creduto opera di Giovanni Francesco Penni, detto il Fattore].

ROBUSTI (Iacopo), *detto il* TINTORETTO.

248. *La deposizione di croce.*

A. m. o, 94. — L. 1, 19. — Tela fig. int.

È il corpo del Redentore posato in grembo alla Madre, che cade svenuta nelle braccia d'una delle Marie. Giuseppe d'Arimatea sostiene il Redentore, e dalla parte opposta sta Nicodemo in attitudine di dolore. Più indietro è un'altra delle Marie, e nel fondo vedesi la croce e un orrido paese.

CARRUCCI (Iacopo) *detto* IL PONTORMO.

249. *Ritratto virile.*

A. m. o, 50. — L. o, 38. — Tavola, mez. fig.

Veduto in profilo senza barba, con berretto nero e veste del medesimo colore.

PONTE (Francesco), *detto* IL BASSANO.

250. *Ritratto di un giovane.*

A. m. o, 21. — L. o, 18. — Tavola, mez. fig.

È rappresentato di terza con capelli corti e collare alto.

BAROCCIO (Federigo) o FIORI D'URBINO.

251. *Testa di un Angelo.*

A. m. 0,36. — L. 0, 18. — Tavola.

Veduto in profilo con capelli lunghi e biondi.

[Fatto per studio del quadro dell'Annunziata per la santa casa di Loreto].

HOLBEIN (Maniera di).

252. *Ritratto di Claudio di Lorena duca di Guisa.*

A. m. 0, 19. — L. 0, 17. — Tavola, mez. fig.

È rappresentato di faccia con barba, baffi e berretto con piume. Con una mano reggesi il manto. È scritto nel fondo: CLAVDE DE LOREINE DVC DE GVYSE.

[Claudio, figlio di Renato di Lorena, abbandonò la patria e si offrì ai servigi del re di Francia Luigi XII, che gli affidò importanti missioni. Combattè a Marignano, ove acquistò il nome di eroe, e fu creato duca di Guisa. Morì nel 1550].

CORREGGIO (Maniera del).

253. *Il presepio.*

A. m. 0, 34. — L. 0, 23. — Tela, fig. int.

Sopra poca paglia è adagiato il fanciullo Gesù. Stanno presso di Lui la Madre, San Giuseppe e due Angeli. Dalla parte opposta un pastore e in alto diversi angioli.

PARETE SECONDA.

PALMA (Iacopo), *detto* IL VECCHIO.

254. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 92. — L. 1, 30. — Tavola, fig. int.

In aperta campagna e presso ad un fabbricato, sta la Vergine col Figlio ritto sulle sue ginocchia, al quale San Giovanni porge una croce. Santa Elisabetta dietro ad esso lo sorregge. Ai loro piedi è un agnello. Dal lato sinistro in avanti è San Giuseppe dormiente, appoggiato ad un gradino.

HELST (Bartholomeus Van-der); *nato a Harlem nel* 1601, *nel* 1613 *o* 1618, *secondo alcuni biografi; morto a Amsterdam nel* 1670 (Scuola Olandese).

255. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 27. — L. 0, 90. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, ha la fronte calva, baffi e pizzo, collare basso, e vestito di stoffa nera e mantello alla spagnola. Appoggia la mano destra ad una tavola, e tiene nell'altra il cappello ed i guanti.

BARTOLOMMEO (Fra del Fattorino), *detto* FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

256. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 97. — L. 0, 91. — Tavola, fig. int.

La Vergine Maria in profilo col Figlio sulle ginocchia, il quale abbraccia San Giovanni coperto di pelliccia inclinato avanti di Lui. Ha la croce di canna e alcuni fiori. Dalla cintura gli pende una tazza. Dietro d'esso è Santa Elisabetta, e dalla parte opposta appoggiato ad un sacco è San Giuseppe con un bastone in mano. Nel fondo si vede una tenda sulla quale è un cartello ove sta scritto: MATER DEI.

BORDONE (Paris).

257. *La Sibilla che rivela ad Augusto il mistero dell'Incarnazione.*

A. m. 1, 04. — L. 1, 25. — Tela, mez. fig.

Augusto, veduto di profilo, volge lo sguardo in alto, ove la Sibilla accenna con una mano la Vergine Maria col Figlio in braccio. Indietro sono due soldati, uno dei quali porta il vessillo romano, sul quale sono le lettere S. P. R.; davanti alla Sibilla è un'ara accesa, sulla quale è posata la corona dell'imperatore.

TINELLI (cav. Tiberio).

258. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 33. — L. 1, 05. — Tela, mez. fig.

Rappresentato quasi di faccia, ha capelli lunghi, baffi e pizzo, con gala ricamata, veste e mantello nero. Appoggia il braccio destro ad un banco di pietra. Nel fondo vedesi un paese.

PARETE TERZA.

CORREGGIO (Copia dal).

259. *Testa del Salvatore.*

A. m. 0, 39. — L. 0, 34. — Rame.

Veduto di faccia colla chioma alla nazzarena, ha in capo la corona di spine.

PORBUS (Maniera del).

260. *Ritratto di donna.*

A. m. o, 21. — L. o, 18. — Tavola.

Veduta di terza, con gala alta, veste nera e velo in testa.

BAROCCIO (Federigo), o FIORI D'URBINO.

261. *Testa dell'Annunziata.*

A. m. o, 36. — L. o,27. — Tavola.

Veduta di terza con capelli biondi. Fa riscontro all'Angelo situato di faccia al N.° 251.

[È uno studio per il quadro dell'Annunziata della santa casa di Loreto].

CLOUET o CLOET (François), *detto* JEHANNET; *nato a Tours verso il* 1500; *morto verso il* 1572 (Scuola Francese).

262. *Ritratto di Enrico II re di Francia.*

A. m. o, 31. — L. o, 25. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, girato a destra, con barba e baffi scuri. Ha un berretto ornato di perle e di una piuma bianca, collare ricamato e veste nera a liste. Porta una collana che gli scende sul seno, appeso alla quale è un ordine cavalleresco.

BRONZINO (Scuola del).

263. *Gesù Cristo in croce.*

A. m. o, 28. — L. o, 18. — Nero di paragone fig. int.

Il Cristo in croce, chinata la fronte rende l'ultimo sospiro, ma con la destra, sebbene confitta, accenna il cielo, e colla sinistra fa atto di benedire.

ROBUSTI (Iacopo), *detto* IL TINTORETTO.

264. *Resurrezione di Gesù Cristo.*

A. m. 0, 94. — L. 1, 22. — Tela, fig. int.

Vedesi Gesù sorgere dal sepolcro, stringendo in una mano un bianco vessillo, e reggendo coll'altra il panno ove si ricopre. I soldati, che erano a guardia del sepolcro, restano abbagliati dalla luce che diffonde e cadono rovesciati al suolo, mentre altri fuggono abbandonando le loro armi. Nel fondo, tende militari.

VANNUCCHI (Andrea), *detto* ANDREA DEL SARTO.

265. *San Giovan Battista.*

A. m. 0, 90. — L. 0, 66. — Tavola, mez. fig.

È rappresentato di faccia, coperto in parte da una pelle di cammello legato con un nodo al collo, e dalle spalle gli scende un manto rosso. Nella mano sinistra, appoggiata ad un masso, tiene uno scritto e nella destra una tazza. Sul davanti è una croce di canna. Nel fondo una rupe.

[Scrive il Vasari: « Ritornato in Firenze Andrea, fece « in un quadro una mezza figura ignuda d'un San Giovan « Battista che è molto bella, la quale gli fu fatta fare da « Giovan Maria Benitendi, che poi la donò al signor duca « Cosimo ». E più sotto: « Fece adunque in un quadro « un San Giovan Battista mezzo ignudo, per mandarlo al « gran maestro di Francia, acciò si adoperasse per farlo « ritornare in grazia del re. Ma qualunque di ciò fosse « la cagione, non glie lo mandò altrimenti, ma lo vendè « al magnifico Ottaviano de' Medici, il quale lo stimò sem- « pre assai mentre visse ».

Potrebbe esser questo dipinto un dei due, dei quali parla il Vasari].

SANZIO (Raffaello).

266. *La Madonna detta del Granduca.*

A. m. 0, 84. — L. 0, 56. — Tavola mez. fig.

La Vergine veduta di faccia tiene in braccio il fanciullo Gesù che gli appoggia una mano al seno.

[Fu acquistato dal Granduca Ferdinando III nel dicembre 1799 da Gaetano Gaglier, per il prezzo di scudi 571 e lire 3.

CALIARI (Paolo), *detto* Paolo Veronese.

267. *Ritratto di un fanciullo.*

A. m. 0, 19. — L. 0, 20. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli lunghi inanellati, collare basso e vestito bianco.

CALIARI (Paolo) *detto* Paolo Veronese.

268. *Ritratto di un fanciullo.*

A. m. 0, 19. — L. 0, 20. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

È veduto di faccia, ha capelli corti, collare bianco e vestito del medesimo colore.

CALIARI (Paolo), *detto* Paolo Veronese.

269. *Presentazione al Tempio.*

A. m. 1, 16. — L. 1, 38. — Tela fig. int.

La Vergine Maria genuflessa ha in braccio il divino Pargoletto che presenta al Sacerdote assistito da due leviti. Più indietro è S. Giuseppe che tiene in mano una candela accesa. A destra in ginocchio è una figura che regge una carta scritta, e dietro questa figura è un altare sul quale sono due vasi.

DOLCI (Carlo) *detto* CARLIN DOLCI.

270. *Sant'Andrea davanti la croce.*

A. m. 1, 25. — L. 0, 99. — Tela, fig. int.

Sopra un luogo elevato alcuni sgherri stanno preparando il supplizio al Santo intantochè uno di loro lo spoglia delle vesti. L'apostolo genuflesso si volge al cielo, dal quale scende un divino splendore. A destra sta un Centurione ed alcuni soldati con armi e bandiera. Indietro sono rovine e più lontano turbe di popolo. Sul suolo sono una zappa e una vanga. In basso leggesi : 1646 CAROLUS DOLCIUS FACT.

[Tre volte ripetè Carlino questo soggetto , e nella figura del centurione ritrasse Raffaello Ximenes suo condiscepolo. Questa ripetizione la fece per il Marchese Carlo Gerini. (Vedi il Baldinucci). Fu comprato con altri dal Granduca Ferdinando III , dai discendenti di detto Marchese].

ANONIMO.

271 *San Sebastiano.*

A. m. 0, 88. — L. 0, 61. — Tela, mez. fig.

Il Santo volge lo sguardo al cielo ed ha le braccia avvinte al dorso. È legato ad un tronco d'albero e coperto in parte da un panno bianco.

SUSTERMANS (Justus).

272. *Ritratto del Principe Mattias de' Medici.*

A. m. 0, 72. — L. 0, 58. — Tela, mez. fig.

È veduto di terza con capelli lunghi, baffi e pizzo. Ha una gala ricamata, una corazza di ferro e manto di seta bleu. Nella mano destra tiene il bastone del comando. Nel fondo è una tenda, al di là della quale vedesi un paese.

[Fu l'ultimo figlio di Cosimo II , e per naturale inclinazione intraprese il mestiero dell'armi. Andò col suo

fratello Francesco, all'esercito imperiale del principe Wallestein; poi comandò in nome del suo fratello il Granduca Ferdinando II, la guerra contro il pontefice Urbano VIII. Tornata la pace, passò al Governo di Siena che tenne per molti anni, e cessò di vivere nel dì 1.° Ottobre 1667].

ANONIMO.

273. *Ritratto di donna.*

A. m. 0, 21. — L. 0, 16. — Rame, mez. fig.

Veduta di terza ha capelli scuri, gala, vezzo al collo e vestito nero a strisce.

ANONIMO.

274. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 21. — L. 0, 18. — Tavola, mez. fig.

Rappresentato di terza, ha capelli corti, collare basso e vestito nero. Nel fondo si vede una tenda.

PARETE QUARTA.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

275. *San Carlo Borromeo.*

A. m. L. 0, 92. — L. 0, 76. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Il Santo veduto di terza, è vestito con una mozzetta rossa e roccetto ricamato. Ha in una mano il Crocifisso e nell'altra una berretta da cardinale.

[Il Baldinucci dice: « Aveva colorito con gran diligenza in due tele di figura ottangolare, pel Serenissimo Cardinal Carlo, un San Carlo Borromeo, e San Niccola da Tolentino, che poi vennero in mano del Serenissimo Granduca Cosimo III].

MANCINI (Bartolommeo); *nato in Firenze; fioriva nel* 1680 (Scuola Fiorentina).

276. *Sant' Enrico di Baviera e Santa Cunegonda di lui moglie.*

A. m. o, 96. — L. o, 79. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Questi due Santi vedonsi fregiati di corone e del manto reale. Ha il primo nella mano sinistra un giglio e volge lo sguardo al cielo. La seconda chinate le ciglia. Stende una mano a prendere quel fiore simbolo di purità.

[Per lungo tempo fu questo quadro attribuito a Carlin Dolci. Ma staccato il dipinto dalla parete per farne una copia, riscontravasi scritto: « Mancini, F. 1629 ».

Fu Enrico duca di Baviera, poi imperator dei Romani. La vita immacolata che condusse gli meritò il nome di Pio. Volle sposarsi a Cunegonda, che come lui fu di purissimi costumi].

BRONZINO (Angiolo).

277. *Ritratto della Principessa Lucrezia de' Medici figlia di Cosimo I.*

A. m. o, 24. — L. o, 18. — Stagno, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, con capelli ornati di perle e pietre preziose, gala alta al collo e veste ricamata. Tiene in una mano un giojello e nell'altra una palla che posa su d'un tavolino.

[Nacque Lucrezia due anni prima del suo fratello Don Garzia. Fanciulla ancora fu promessa in sposa a Fabiano del Monte, nipote di Giulio III. Morto il pontefice il padre la dette in moglie ad Alfonso II, Duca di Ferrara, nel Febbraio del 1560; ma il 21 Aprile dell'anno appresso morì].

ALBANI (Francesco), *detto* L'ALBANO.

278. *L'Angelo che libera San Pietro di carcere.*

A. m. 0, 22. — L. 0, 22. — Rame, forma rotonda, fig. int.

L'Angelo prende colla destra il Santo per il manto, gl' indica colla sinistra il libero passo. Sui gradini della porta della prigione sono le guardie addormentate. Nel fondo è un tempio rischiarato dal lume della luna.

BRONZINO (Angiolo).

279. *Ritratto del Principe Don Garzia de' Medici.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 19. — Tavola, mez. fig.

È rappresentato di faccia, con gala bassa al collo e vestito rosso. Regge colla mano sinistra l'arco ed appoggia la destra sul fianco.

[Fu figlio di Cosimo I, e morì in età giovanile].

DOLCI (Carlo) *detto* CARLIN DOLCI.

280. *San Francesco Saverio.*

A. m. 0, 95. — L. 0, 80. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Il Santo rivolge al cielo lo sguardo, ed è circondato da luminosi raggi. Veste da pellegrino e porta il bordone. Sta colle mani in atto di aprirsi la veste sul petto. Alla cintola ha appesa una corona.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

281. *San Niccola da Tolentino.*

A. m. 0, 92. — L. 0, 76. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Questo Santo appartiene all'ordine Agostiniano e dal suo domicilio fu detto da Tolentino. Volge lo sguardo in alto ed ha nella mano sinistra un libro

ed un giglio. Il mistico sole gli splende sul petto ed ha la veste sparsa di stelle.

[Fu fatto questo quadro per il cardinal Giovan Carlo de' Medici.]

VAN DYCK (Scuola di).

282. *Maria Vergine, Gesù bambino, e una Santa.*

A. m. 0, 21. — L. 0, 16. — Rame, mez. fig.

La Vergine assisa tiene sulle ginocchia il divin Figlio. Più indietro è una Santa con una palma in mano. Nel fondo, paese.

ANONIMO.

283. *Ritratto di una Giovine.*

A. m. 0, 23. — L. 0, 16. — Tavola, mez. fig.

Veduta di terza con capelli biondi, veste rossa e collana d'oro. Nel fondo è una tenda verde.

ABAK (Johan), o VAN AKER, *pittore e incisore; nato a Colonia nel 1566; morto a Monaco di Baviera in matura età* (Scuola fiamminga).

284. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 28. — L. 0, 23. — Tela, mez. fig.

La Vergine tiene fra le braccia il figlio Gesù. Indietro è San Giuseppe con un bastone in mano.

Orna questa sala una tavola con fondo di nero antico ove sono vari ornati in commesso di pietre dure.

STANZA DEL BAGNO.

Nel passaggio da questa all'altra vicina stanza, è una piccola stanza detta « il bagno » con pavimento di marmo di diversi colori; quattro colonne di verde antico sostengono la volta, della quale gli ornamenti in stucco furono eseguiti dal Marinelli, e le figure dal Pampaloni, secondo il disegno dell'architetto Cacialli. Le quattro figure in marmo rappresentanti le Nereidi, sono scolpite due da Insom, e due da Bongiovanni. Le piccole tavole sono di legno orientale pietrificato, ed hanno i piedi di bronzo dorato.

STANZA D'ULISSE.

Dipinta dal Martellini.

Nel soffitto è rappresentato Ulisse che torna in Itaca. Negli angoli sono quattro figure a chiaroscuro, e intorno fregi d'ornato.

PARETE PRIMA.

PAGANI (Gregorio); *nato in Firenze nel* 1558; *morto nella stessa città nel* 1605 (Scuola Fiorentina).

285. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 64. — L. 0, 54. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, senza barba; ha capelli lunghi e veste nera.

[Un antico inventario dice: « Giovane di Casa Caraffa »].

CURRADI (cav. Francesco).

286. *Santa Caterina.*

A. m. 0, 55. — L. 0, 42. — Tela, mez. fig.

La Santa, veduta di faccia, ha capelli lunghi e in capo una corona. Vedesi in basso una ruota coi denti di ferro.

TITO (Santi di), *pittore, architetto; nato al Borgo San Sepolcro (Toscana) nel* 1538; *morto in Firenze nel* 1603 (Scuola Fiorentina).

287. *Ritratto virile.*

A. m. 0,55. — L. 0,38. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza con capelli corti, senza barba e collare alto.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

288. *Gesù nell'orto.*

A. m. 0, 70. — L. 0, 50. — Tavola, fig. int.

Le tenebre sono rischiarate dallo splendore dell'Angelo che è inginocchiato su delle nubi. Porta sulle spalle la croce, e colla destra il calice a Gesù Cristo genuflesso, che tiene le braccia al seno ed inchina la testa. Nel fondo, paese.

[Il Baldinucci, nella vita di Carlin Dolci, parla di un dipinto simile a questo, fatto per Francesco Quaratesi nobile fiorentino. Ignorasi come pervenne questo alla Galleria].

LIGOZZI (Iacopo); *nato in Verona nel* 1543; *morto nel* 1627 (Scuola Veneziana).

289. *Apparizione della Madonna con Gesù bambino a San Francesco.*

A. m. 2, 54. — L. 1, 72. — Tela, fig. int.

Il Santo, in ginocchio, riceve tra le sue braccia il santo Bambino, che la Vergine Maria gli porge. Alcuni Angioletti gli fanno corona. Nel fondo veduta di paese alpestre ove sono alcuni frati che ritornano al convento.

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

290. *San Francesco.*

A. m. o, 39. — L. o, 30. — Rame, fig. int.

Il Santo, genuflesso, s'appoggia ad un sasso, sul quale sono un libro, un teschio ed un Crocifisso. Nel fondo, paese.

ALLORI (Alessandro), *detto* IL BRONZINO; *nato in Firenze il* 3 *Maggio* 1535; *morto nella stessa città il* 22 *Settembre* 1607 (Scuola Fiorentina).

291. *Predicazione di San Giovanni Battista.*

A. m. o, 39. — L. o, 47. — Rame, fig. int.

In piedi sotto una palma sta San Giovanni in atto di predicare alle turbe. Ha la croce in mano, ed ai piedi gli giace una pecorella. Gli Scribi ed i Farisei stanno ad ascoltarlo. Indietro è una veduta di paese ed in lontano scorgesi Gesù Cristo con due Apostoli.

ANDREA (Scuola di).

292. *L'Arcangiolo e Tobia.*

A. m. o, 41. — L. o, 27. — Tavola, fig. int.

L'Arcangiolo Raffaello tiene colla sinistra il giovane Tobia, e porta colla destra un pane. Tobia ha in mano un pesce ed ai piedi gli sta un piccolo cane. Nel fondo è una veduta di paese.

ALLORI (Cristofano), *detto* IL BRONZINO.

293. *Ritratto di Odoardo I duca di Parma.*

A. m. o, 65. — L. o, 53. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con baffi, pizzo e collare basso. Da una catena d'oro gli pende un'insegna ca-

valleresca. Sul manto ha ricamata una croce e tiene nella mano destra i guanti.

ANDREA (Scuola di).

294. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 62. — L. 0, 50. — Tavola, mez. fig.

La Vergine seduta tiene sulle ginocchia il Figlio sorreggendolo colla mano destra, ed ha nella sinistra un libro. Dal balcone aperto vedesi un paese.

DOLCI (Scuola del).

295. *Santa Lucia.*

A. m. 0, 53. — L. 0, 41. — Tela, forma ovale, mez. fig.

La Santa volge lo sguardo al cielo. I capelli sciolti scendono sulle di lei spalle. Ha nel collo una ferita.

PORBUS (Franz) il giovane.

296. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 46. — L. 0, 36. — Tavola, mez. fig.

Girato di terza, con capelli corti e senza barba, collare alto e vestito nero.

BORDONE (Paris).

297. *Ritratto di papa Paolo III.*

A. m. 1,39. — L. 0, 86. — Tavola, mez. fig.

Il Pontefice é rappresentato di faccia con barba e capelli bianchi, vestito di mozzetta rossa e cotta bianca. Sta seduto su d'un seggiolone a braccioli.

[Paolo III fu della famiglia Farnese, e successe a Clemente VII nel 1534. Regnò in tempi difficili per le minac-

ciate invasioni dei turchi, le ambizioni di Carlo V e di Francesco I, e per le dottrine predicate dai novatori].

SUSTERMANS (Justus).

298. *Ritratto di Margherita figlia di Cosimo II de' Medici, moglie di Odoardo I duca di Parma.*

A. m. o, 63. — L. o, 50. — Tela, mez. fig.

Veduta quasi di faccia con capelli neri inanellati, vezzo al collo, veste nera sulla quale è un velo.

[Nessuna notizia interessante abbiamo di questo ritratto].

SCUOLA LOMBARDA.

299. *Santa Famiglia.*

A. m. o, 57. — L. o, 45. — Tavola, mez. fig.

Sta la Vergine seduta, tenendo sulle ginocchia il figlio Gesù, al quale il piccolo San Giovanni porge un volatile.

ROSA (Salvatore).

300. *Ritratto d'un vecchio.*

A. m. o, 53. — L. o, 40. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con capelli corti, baffi e pizzo.

CARDI (Lodovico), *detto* IL CIGOLI.

301. *Ritratto virile.*

A. m. o, 51. — L. o, 40. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, ha capelli e barba corta, collare bianco arrovesciato, veste nera e manto del medesimo colore.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

302. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 41. — L. 1, 25. — Tela, fig. int.

La Vergine seduta su di un banco di pietra, tiene sulle ginocchia il Figlio, che sta in atto di movere i primi passi, appoggiandosi con una mano al seno della Madre.

CARDI (Lodovico) *detto* il Cigoli.

303. *Cena in Emaus.*

A. m. 0, 71. — L. 0, 57. — Tela, fig. int.

È il Redentore seduto a mensa in atto di benedire il pane. Due discepoli stanno seduti avanti a Lui. Alcuni servi portano delle vivande ed altri versano da bere. Dall'apertura del balcone si scorge una veduta di paese.

SCHIDONE o SCHEDONE (Bartolommeo); *nato verso il* 1580 *a Modena; morto nel* 1615 (Scuola Lombarda).

304. *Sacra Famiglia.*

A. m. 0, 64. — L. 0, 47. — Tavola, fig. int.

La Vergine seduta, stringesi al seno il Figlio. Più indietro San Giuseppe appoggiato ad una rovina sta osservando ambedue. Dalla parte opposta, seduto in terra sta il piccolo Precursore. In alto due Angioletti sorreggono un padiglione. Nel fondo vedesi un paese.

PARETE SECONDA.

ALLORI (Cristofano), *detto* il Bronzino.

305. *San Giovanni nel deserto.*

A. m. 1,58. — L. 1,17. — Tela, fig. int.

Il Santo sta seduto sopra d'un masso e volge lo sguardo al cielo. È vestito di pelle e di un manto rosso. Tiene nella mano sinistra una tazza. Nel fondo è una veduta di paese.

[Il Baldinucci scrive: « È un San Giovanni nel de-« serto . . . . . e questo quadro fu pure anch'esso del « già serenissimo cardinal Carlo de' Medici »].

ROSA (Salvatore).

306. *Paese.*

A. m. 1,90. — L. 1,26. — Tela.

A destra vedonsi roccie sulle quali è un castello; lontano a sinistra montagne, nel davanti un ponte rovinato, sul quale è lo stemma dei Medici. Alcune figure a piedi ed a cavallo sono sulla strada e sul ponte.

VANNUCCHI (Andrea) *detto* Andrea del Sarto.

307. *La Madonna con Gesù bambino e vari Santi.*

A. m. 2,09. — L. 1,76. — Tavola, fig. int.

La Vergine sta seduta sulle nubi sorreggendo il fanciullo Gesù. Le stanno a destra, in piedi, San

Lorenzo e un altro Santo, (Paolo Eremita o Sant'Ilarione); a sinistra San Sebastiano, e più indietro San Rocco. Sul davanti in ginocchio sono San Giovanni Battista e Santa Maria Maddalena. Nel fondo due teste di Cherubini.

[Questa tavola, prima d'essere trasportata nella Galleria Palatina, era in una chiesa di monache fuori del castello di Gambassi. Il Vasari, nella vita d'Andrea, dice: « Tornato Andrea a Firenze, lavorò a Becaccio Bicchierajo « di Gambassi amicissimo suo, in tavola una nostra Donna « in aria ». Segue la descrizione del quadro, identica a quella data di sopra].

CRESPI (Giuseppe Maria), *detto* LO SPAGNUOLO.

308. *Ritratto di un Vecchio.*

A. m. 0, 41. — L. 0, 26. — Tela.

Veduto di terza con capelli e barba bianca.

SCHIDONE (Maniera dello).

309. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 59. — L. 0, 38. — Tavola, mez. fig.

La Vergine è seduta tenendo sulle ginocchia il figlio Gesù, che con una mano sta in atto di benedire, mentre tiene nell'altra un volatile. Indietro sono due Santi, uno dei quali vestito da frate, con un Crocifisso in mano, e l'altro, che regge una croce, può credersi Sant'Andrea.

ANONIMO.

310. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 38. — L. 0, 24. — Tela.

Girato di terza con capelli calati sulla fronte e barba nera.

VECELLIO (Tiziano).

311. *Ritratto dell'imperatore Carlo V.*

A. m. 1, 55. —. L. 1, 24. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di terza con capelli e barba nera. Vestito di drappi ricamati e foderati di pelli, porta al collo una catena d'oro alla quale è attaccata una decorazione. Appoggia la destra sopra un cannone e tiene la sinistra sulla spada che gli pende dal fianco.

[La storia di Carlo V è troppo nota; laonde diremo soltanto che reduce Tiziano dalla corte di Spagna, ove eseguiva molte pitture per commissione di quell'imperatore, pensò fare cosa gradita al duca di Firenze. Cosimo I, recandogli in dono l'immagine dell'imperatore, da esso dipinta dal vero].

ROSA (Salvatore).

312. *Marina.*

A. m. 0, 99. — L. 1, 27. — Tela.

Vedonsi alcuni navigli nelle acque, e a destra sulle rive qualche fabbrica. A sinistra in lontananza montagne, e sul davanti marinari occupati in vari lavori.

PARETE TERZA.

ROBUSTI (Iacopo), *detto* IL TINTORETTO.

313. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 50. — L. 0, 97. — Tela, fig. int.

Sta la Vergine diritta sulle nubi, con la mezza luna ai piedi, tenendo nelle braccia il figlio Gesù. È circondata di stelle ed appoggia la destra su di un libro.

SUSTERMANS (Scuola di).

314. *Ritratto virile.*

A. m. 0,69. — L. 0,52. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con capelli lunghi, baffi e pizzo. È vestito di ferro con manto e collare rovesciato.

[Un antico inventario dice « Ritratto del cav. Brandolini »].

ALTISSIMO (Cristoforo dell') *detto anche* Papi; *nato a Firenze; operava nel* 1565 (Scuola Fiorentina) (1).

315. *Ritratto di Donna della casa* Rvina.

A. m. 0, 62. — L. 0, 50. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di terza con collare alto e vezzo di perle. Leggesi nel fondo: gentil donna Bolognese di casa Rvina.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

316. *Ritratto di un Giovane.*

A. m. 0,58. — L. 0, 47. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia senza barba, con capelli neri, collare rovesciato ed abito a liste ricamato.

[Dalla Real villa della Petraia questo quadro fu traslocato in questa Real Galleria; e leggesi, dietro la tela, che Carlin Dolci lo aveva eseguito nell'età di 14 anni].

(1) L'Altissimo fu mandato a Como da Cosimo III, a copiare dal museo di monsignor Giovio, 300 ritratti di persone illustri, per arricchirne la R. Galleria degli Uffizi, e sono molti di quelli che vedonsi lungo i corridori della medesima.

POELENBURG (Kornelis); *nato a Utrecht nel* 1586; *figura ancora nei registri dell'Accademia di detta città negli anni* 1665-1666 (Scuola Olandese).

317. *Due Paesi.*

A. m. 0, 10. — L. 0, 14. — Rame.

Uno di questi rappresenta erte rupi, e in lontananza su di una collina vedesi un tempio rovinato. In avanti un pastore che guarda alcune pecore. L'altro rappresenta un avanzo di una fabbrica romana.

LANFRANCHI o LANFRANCO (cav. Giovanni).

318. *Estasi di Santa Margherita da Cortona.*

A. m. 2, 32. — L. 1, 88. Tela, fig. int.

La Santa in ginocchio sulle nuvole, sorretta da due Angioli, va in estasi all'apparizione del divin Redentore, che è in alto portato da Angioli.

[In basso è un cagnolino che regge uno stemma gentilizio della casa Venuti; e questo ci fa accorti che il quadro fu fatto per commissione d'alcuno della detta famiglia. Si trovava un tempo nella chiesa di Santa Maria Nuova di Cortona, e fu comprato dal gran principe Ferdinando de'Medici, che sostituì all'originale una copia fatta da Giuseppe Crespi bolognese].

PROCACCINI (Cammillo), *pittore e incisore; nato in Bologna nel* 1546; *morto nel* 1626 (Scuola Lombarda).

319. *Presepio.*

A. m. 0, 50. — L. 0, 40. Tavola, fig. int.

La Vergine genuflessa, stringe al seno il figlio Gesù. Più indietro è San Giuseppe, e dai lati sono alcuni pastori, con un bove. In alto due Angioli.

CARACCI (Agostino), *pittore, incisore e poeta; nato a Bologna il 16 Agosto 1557; morto a Parma il 22 Marzo 1602* (Scuola Bolognese).

320. *Paese.*

A. m. 0, 39. — L. 0, 50. — Tela, Tempera.

Vedonsi a destra alcune roccie, e sulla sommità d'una di queste è un castello. Nel secondo piano scorre un fiume ove sono figure che si bagnano. Sul davanti è una donna seduta che ha presso di sè un paniere con due fiaschi.

[Appartenne alla Galleria Gerini].

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

321. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 50. — L. 0, 39. Tela, mez. fig.

Il Redentore rappresentato di faccia, ha in capo una corona di spine, e appoggiata alla spalla una canna.

SEBASTIANO DAL PIOMBO (Maniera di).

322. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 70. — L. 0, 53. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, ha in capo una corona di spine e le braccia avvinte da una fune.

SUSTERMANS (Justus).

323. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 68. — L. 0, 51. — Tela, mez. fig.

Rappresentata di terza con gala alta, vestito ricamato e collare d'oro ornato di pietre preziose.

RUBENS (Peter Paul).

324. *Ritratto del Duca di Buckingham.*

A. m. 0, 63. — L. 0, 48. — Tavola, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli biondi, baffi e pizzo, gala al collo e ricca veste.

[Nel 1615, nell' Università di Cambridge distinguevasi per la beltà Giorgio Williers. Piacque a Giacomo I, che portollo in corte, ove in meno di due anni fu creato cavaliere, barone, poi duca di Buckingham. Morto Giacomo, prese, sull'animo del successore Carlo I, lo stesso ascendente. Fu causa di guerra contro la Spagna e la Francia, e il dì 23 Agosto 1628, nell'atto di sciogliere le vele per la guerra contro quest' ultima, il ferro d'un assassino lo trafisse].

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

325. *La Santa Vergine e Gesù fanciullo.*

A. m. 0, 16. — L. 0, 12. — Tavola, mez. fig.

Collocati nella medesima cornice, sono la Vergine ed il figlio Gesù. È la prima in attitudine di dolore, coperta di un manto celeste. Il secondo, tutto ridente, è circondato da raggi e da fiori.

ROSA (Salvatore).

326. *Tentazione di Sant'Antonio.*

A. m. 1, 23. — L. 0, 92. — Tela, fig. int.

Il Santo, disteso per terra, ha presso di sè un libro e un teschio. Tiene nella mano sinistra la croce, colla quale si fa scudo contro i mostri che lo circondano. Nel fondo sono orridi dirupi.

[Il Baldinucci narra, come Salvatore fece questo quadro per il cardinale Gian Carlo de'Medici].

ALTISSIMO (Cristofano dell') *detto anche* Papi.

327. *Ritratto di Clarice Ridolfi-Altoviti.*

A. m. 0, 63. — L. 0, 50. — Tavola. mez. fig.

Rappresentata di terza con un vezzo al collo. Leggesi il suo nome in alto nel campo.

[Fu essa sorella del Cardinale Niccolò Ridolfi, arcivescovo di Firenze e di Salerno, nipote di Leone X e moglie di Giovan Battista Altoviti; dimorò gran tempo in Roma, ove il marito aveva la carica di Depositario generale del Pontefice Pio V].

BRONZINO (Scuola del).

328. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 60. — L. 0, 47. — Tavola, mez. fig.

Veduta di terza con velo in testa, vezzo al collo e gala alta.

VELAZQUEZ (Don Diego Rodriguez de Silva y).

329. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 58. — L. 0, 44. — Tela, mez. fig.

Girato di terza, con capelli corti, baffi e pizzo e collare alto.

PONTE (Iacopo da), *detto* il Bassano.

330. *Ritratto virile*

A. m. 0, 53. — L. 0, 43. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con capelli corti, barba lunga e grigia, e veste ornata di pelliccia.

PARETE QUARTA.

VAN DYCK (Maniera di).

331. *Ritratto di Enrichetta di Francia moglie di Carlo I d'Inghilterra.*

A. m. 0, 85. — L. 0, 68. — Tela, mez. fig.

Veduta di profilo ha il collo e le chiome ornate di perle, tiene nella mano sinistra un fiore.

[Al num. 150, nella Sala di Saturno, si diedero notizie d'essa e del suo ritratto dipinto da Van Dyck].

GENNARI (Cesare); *nato a Cento il 12 Dicembre* 1637; *morto a Bologna li 11 Febbraio* 1688 (Scuola Bolognese).

332. *La Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 15. — L. 0, 72. — Tela, mez. fig.

La Vergine tiene nelle sue braccia addormentato il fanciullo Gesù, che appoggia il capo sulla spalla della Madre. Indietro è S. Giuseppe con un libro in mano.

Fanno ornamento a questa sala una tavola in commesso di pietre dure, uno stipo d'ebano nero intarsiato di legni orientali e d'avorio, ed ornato di bronzi dorati, non che un vaso di porcellana di Sèvres.

STANZA DI PROMETEO.

Dipinta dal Colignon.

Nel soffitto vedesi Prometeo che coll'aiuto di Minerva tanto s' innalza da rapire il fuoco celeste. L'Aurora e i Venti dissipano le nubi all'appressarsi del Sole.

Il bassorilievo dipinto a chiaroscuro che si vede sopra la porta a destra, entrando, rappresenta la reggia di Giove; la Giustizia, la Verità e l' Innocenza bandite dal mondo stanno ai piedi del Nume, implorando vendetta; ma le preghiere della Pietà, mitigano lo sdegno di Giove, che impone a Vulcano d' incatenare alla sommità del caucaso Prometeo.

Il bassorilievo sopra il camminetto esprime la corruzione del genere umano causata dalla Discordia, dalla Frode, dall'Avarizia, dal Genio delle conquiste, dall'Ambizione ec., qui tutte personificate.

L'altro sopra la finestra significa il ritorno trionfale di Prometeo sopra la terra. Cerere e Bacco personificano l'Agricoltura. Le altre figure sono la Geometria, l'Astronomia, l'Architettura, la Pittura, la Scultura, la Poesia, la Nautica. Introdotte le scienze, le lettere, le arti nel mondo, ecco gli uomini che si fanno civili, abbandonando le foreste per vivere a vita socievole. Il ballo dei Fauni e dei Silvani attesta la gioia di queste divinità per il progresso dell'intendimento umano. Di contro al camminetto è rappresentato Prometeo incatenato alla rupe. Sono le Muse quelle che piangono il suo destino; ed Apollo è quegli che al prigioniero scuopre il futuro e gli predice che Ercole deve liberarlo. La Fama bandisce le sue lodi.

Negli angoli della volta sono effigiate le quattro Stagioni, circondate da ornati a chiaroscuro e oro.

PARETE PRIMA.

SCHIDONE o SCHEDONE (Bartolommeo).

333. *San Paolo.*

A. m. 0, 55. — L 0, 33. — Tavola, fig. int.

Sta il Santo in piedi appoggiando le mani sopra una spada e posando il piede sinistro sopra un libro. Indietro è un banco di pietra sul quale è un calamaio.

ANONIMO (Tedesco).

334. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 39. — L. 0, 19. — Tavola, mez. fig.

Rappresentato di terza, con berretto in capo e veste nera, tiene le mani sovrapposte. Leggesi nel campo: 15. 33. XXXXVIII. Dietro la tavola è uno stemma coll' iscrizione:

SI. ALLAIN. MEIN. TROST,
S. KIINGERKOFER

PONTE (Iacopo) *detto* IL BASSANO.

335. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 29. — L. 0, 23. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di profilo, con barba e capelli bianchi e veste del medesimo colore.

ANONIMO (Quattrocentista fiorentino).

336. *Soggetto allegorico.*

A. m. 0, 28. — L. 0, 22. — Tavola, fig. int.

Un giovane avvinto da un serpe e rovesciato al suolo in atto di rivolgere gli occhi e le mani al cielo: più indietro un altro giovane in piedi ha pure un serpente avvoltato alle gambe. Il Padre Eterno sta seduto al piede di un lauro in atto di trattenere il fulmine. Il luogo è sparso di spine e sassi. Nel fondo vedonsi alcune fabbriche che rammentano Firenze. Dalla bocca del Dio Padre, escono parole d'oro che dicono: NULLA DETERIOR PESTIS QUAM FAMILIARIS INIMICUS: (« Non v' ha maggior peste di un nemico familiare »).

PULZONE (Scipione), *detto* SCIPION GAETANO.

337. *Ritratto di Ferdinando I de' Medici.*

A. m. 0, 16. — L. 0, 13. — Rame, mez. fig.

Veduto di terza, con capelli, barba e baffi corti, gala alta, collana d'oro e veste ornata di pellicce, sulla quale è ricamata una croce.

[Questo principe nacque dal Duca Cosimo I, nel 1549; fu destinato alla Chiesa; e di quattordici anni venne elevato alla dignità cardinalizia. Ne aveva 38 quando, nel 1587, successe sul trono di Toscana al suo fratello Francesco, prendendo il nome di Ferdinando I, e sposandosi a Cristina di Lorena. Edificò Livorno, disseccò la Val di Chiana, protesse dotti ed artisti, e morì nel 1609].

LIPPI (Fra Filippo); *nato verso il 1412 a Firenze; morto a Spoleto li 8 Ottobre* 1469 (Scuola Fiorentina).

338. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 31. — L. 1, 31. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

In avanti seduta sopra di un trono è la Vergine Maria, che tiene sulle ginocchia il figlio Gesù, il quale

ha in mano un pomo granato. Indietro in piccole figure vedesi l'incontro di San Giovacchino con Sant'Anna, e più in avanti l'interno della camera della Santa, ed essa in letto circondata da ancelle, ad una delle quali mostra la neonata verginella Maria. Più innanzi ancora, nel vestibolo, vedesi una fante che reca una paniera, e dietro ad essa una matrona accompagnata da un fanciullo.

[Il volto della Vergine è il ritratto della giovane Lucrezia Buti, che il pittore rapì dal monastero di S. Margherita di Prato. Dietro la tela è disegnato un grifone rampante, forse lo stemma dell'antico possessore].

ROBUSTI (Iacopo) *detto* IL TINTORETTO.

339. *Ritratto virile.*

A.m. 1, 10. — L. 0, 88. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia con capelli corti, barba bianca e lunga, vestito di stoffa di colore amaranto. Tiene nella mano sinistra un fazzoletto.

PERUGINO (Maniera del).

340. *Maria Vergine con Gesù bambino e due Sante.*

A.m. 0, 73. — L. 0, 58. — Tavola, mez. fig.

La Vergine rappresentata di faccia, sta seduta tenendo sulle ginocchia il Figlio, che con una mano è in atto di benedire. Indietro sono due Sante; una di queste è in adorazione e l'altra porta una palma.

BETTI (Bernardo), *detto* IL PINTURICCHIO; *nato a Perugia nel* 1454; *morto a Siena li* 11 *Dicembre* 1513 (Scuola dell'Umbria).

341. *L'Epifania.*

A.m. 0, 57. — L. 0, 45. — Tav., forma centinata, fig. int.

Vedesi in lontananza San Giuseppe avvertito dall'Angiolo della persecuzione d'Erode, quindi

la fuga in Egitto. Nel secondo piano è il seguito dei Magi, parte a piedi, parte a cavallo, con servi che conducono cammelli ed una giraffa. Sul davanti sono la Vergine che tiene ritto sulle ginocchia il Figlio, e San Giuseppe s'appoggia ad un bastone. Uno dei Magi è genuflesso, e gli altri, col loro corteggio stanno in piedi portando i donativi. Nel fondo è una veduta di paese.

[Il padre G. B. Vermiglioli, nelle sue memorie sul Pinturicchio parla di questo quadro, e alla pagina 26 mostra la probabilità che il pittore lo colorisse in Firenze per commissione d'alcuno della famiglia Vitelli, della quale evvi negli angoli dipinto lo stemma, composto della scacchiera bianca e rossa e d'una mezza luna].

IGNOTO (Quattrocentista fiorentino).

342. *Madonna con Gesù bambino, San Giovanni e due Angioli.*

A. m. 1, 12. — L. 1, 12. — Tavola, forma rotonda fig. int.

Seduta presso un padiglione è la vergine Maria, che tiene sulle ginocchia il Figlio, avanti al quale sta genuflesso San Giovanni Battista in atto di presentargli una croce. Dai lati della Vergine sono due Angioli in piedi che tengono in mano un giglio. Nel fondo è una veduta di paese.

GIAN BELLINO (Scuola di).

343. *Madonna con Gesù bambino, Sant'Iacopo e Santa Caterina.*

A. m. 0, 86. — L. 1, 08. — Tavola, mez. fig.

La Vergine seduta, si appoggia ad un gradino, e tiene in una mano un libro, mentre coll'altra sostiene il figlio Gesù, che siede sopra un cuscino posto sulle ginocchia della Madre. Avanti ad essi è Santa Caterina, e più indietro Sant'Iacopo, che

porta un libro e il bordone. Nel fondo è una tenda, e dalla parte opposta, sotto un albero, è un pastorello che dorme. In lontananza, montagne.

[Da alcuno è creduto esser questo dipinto, di Marco Bello].

SUSTERMANS (Justus).

344. *Ritratto del Granduca Cosimo III, da bambino.*

A. m. 1, 11. — L. 0, 83. — Tela, fig. int.

Vestito di bianco, con la mano destra tiene un berretto con piume, e coll'altra una ciambella. Sopra un tavolino, coperto di un tappeto rosso, sono altre ciambelle.

[Fu figlio di Ferdinando II e della granduchessa Vittoria della Rovere, e divenne granduca di Toscana, col nome di Cosimo III].

PERUZZI (Baldassarre), *detto* Baldassarre da Siena, *pittore e architetto; nato a Volterra nel* 1481; *morto a Roma nel* 1536 (Scuola Senese).

345. *Sacra Famiglia.*

A. m. 0, 70. — L. 0, 55. — Tavola, fig. int.

La Vergine in ginocchio, tiene seduto il fanciullo Gesù, avanti al quale sta il piccolo Precursore. San Giuseppe genuflesso volge lo sguardo al cielo, ove si vede un Angiolo. Nel fondo è un alpestre paese.

ZUCCARI o ZUCCARO (Taddeo); *nato in Sant'Angiolo in Vado nel* 1429; *morto nel* 1566 (Scuola Romana).

346. *Santa Maria Maddalena portata in cielo.*

A. m. 0, 55. — L. 0, 34. — Alabastro forma centinata, fig. int.

La Santa sorretta da diversi Angioli in atto di portarla al cielo. Nella parte superiore sono alcuni Angioli che suonano diversi strumenti, e in basso se ne vedono due che cospargono di fiori una stoia

posta davanti dell'altare, sul quale sono un Crocifisso, un teschio, un oriolo a polvere ed un libro. Nel fondo veduta di paese.

LIPPI (Filippino); *nato a Prato nel* 1460; *morto il* 13 *di Aprile* 1505 (Scuola Fiorentina).

347. *Santa Famiglia con Angioli.*

A. m. 1, 21. — L. 1, 21. — Tavola, forma rotonda, fig. int.

In mezzo ad un balaustro sta Maria Vergine genuflessa, adorando il Santo Bambino, adagiato sulle pieghe del suo manto. Il piccolo Precursore in ginocchio e quattro Angioli genuflessi, stanno in atto d'adorazione, mentre un altro in piedi, sparge fiori sul divin Fanciullo. Vari uccelletti sono intorno al gruppo. Presso del balaustro, è una siepe di rose. Nel fondo veduta di un ameno paese ove scorgonsi alcuni pastori ed animali.

PARETE SECONDA.

FILIPEPI (Alessandro), *detto* SANDRO BOTTICELLI, *pittore e incisore; nato a Firenze nel* 1447; *morto nel* 1515 (Scuola Fiorentina).

348. *Santa Famiglia con Angioli.*

A. m. 1, 15. — L. 1, 15. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

La Vergine seduta, tiene ritto sulle ginocchia il Figlio che l'accarezza. Accanto è il Precursore in adorazione. Più indietro si vedono gli arcangioli Michele e Gabbriello, il primo con la spada, l'altro con un giglio. Sul davanti due libri sopra un gradino.

GENGA (Girolamo), *pittore, scultore e architetto; nato in Urbino nel 1476; morto il dì 11 Luglio 1551* (Scuola Romana).

349. *Santa Famiglia.*

A. m. o, 85. — L. o, 85. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

La Vergine seduta sopra un gradino, ha sulle ginocchia il figlio Gesù che tiene in mano un pomo granato. Accanto evvi il piccolo Precursore che gli presenta la croce. Nel fondo vedesi un paese bagnato da un fiume.

CARACCI (Annibale).

350. *Riposo in Egitto.*

A. m. o, 23. — L. o, 26. — Tavola, fig. int.

La Vergine seduta sul terreno, tiene sulle ginocchia il Figlio. Indietro è San Giuseppe che tronca un ramo d'albero, aiutato da un Angiolo, mentre altri Angioli spargono sulla Vergine dei fiori. Indietro, sotto una palma, è un Angiolo che custodisce l'asinello.

LUINI o LOVINI (Aurelio).

351. *Ritratto di Donna.*

A. m. o, 86. — L. o, 65. — Tavola, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, con velo in capo, collana d'oro e vestito nero. Regge nella mano sinistra i guanti e appoggia l'altra alla sedia. Nel fondo si vede un pilastro ed una tenda.

SCUOLA FERRARESE.

352. *Santa Famiglia.*

A. m. o, 59. — L. o, 50. — Tavola, mez. fig.

La Vergine veduta di faccia, tiene sulle ginocchia il figlio Gesù. Accanto ha il piccolo Precursore, e

dalla parte opposta, al di là d'una tenda, vedesi un paese.

FILIPEPI (Alessandro) *detto* SANDRO BOTTICELLI.

353. *Ritratto della bella Simonetta.*

A. m. o, 61. — L. o, 40. — Tela, mez. fig.

È veduta di profilo. Vestita con semplice abbigliamento. Porta in testa una berretta.

[Credesi esser questa la bella Simonetta, che morì assai giovane, e venne celebrata dai poeti d'allora, tra i quali convien distinguere il Pulci ed il Poliziano. Fu essa nativa di Porto Venere, ma genovese d'origine, e fu maritata in Firenze ad alcuno della nobil famiglia Cattani. Dal Vasari nella vita del Botticelli narrasi soltanto « lei esser creduta la innamorata di Giuliano de' Medici »].

CREDI (Lorenzo di), *propriamente* SCIARPELLONI; *nato a Firenze nel* 1453; *viveva ancora nel mese di Novembre* 1536 (Scuola Fiorentina).

354. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 13. — L. 1, 13. — Tavola, forma rotonda, fig. int.

La Vergine genuflessa, adora il suo Unigenito, il quale disteso sopra un lembo del suo manto riposa la testa sopra un fascio di legna. Indietro è San Giuseppe in ginocchio appoggiato ad un bastone. Vedesi in lontananza il bove e l'asinello, e un ameno paese.

SIGNORELLI, di GILIO, o EGIDIO (Luca), *detto* LUCA DA CORTONA; *nato a Cortona verso il* 1441; *morto dopo il* 1524 (Scuola Fiorentina).

355. *Santa Famiglia.*

A. m. o, 88. — L. o, 88. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

La Vergine sostiene il Figlio, il quale è seduto sopra un cuscino posato su di un banco di pietra. Egli è in atto di dettare a Santa Caterina, che gli sta da-

vanti, scrivendo in un libro. Dietro ad essa è San Giuseppe; e nel fondo una veduta di paese.

VANNI (cav. Francesco), *pittore, incisore e architetto; nato a Siena nel* 1565; *morto nella stessa città il* 25 *Ottobre* 1609 (Scuola Senese).

356. *San Francesco in estasi.*

A. m. 0, 27. — L. 0, 19. — ame, forma ovale, fig. int.

Il Santo, seduto in terra, va in estasi ascoltando un Angiolo che è in aria in atto di suonare il violino. Ai suoi piedi sono un libro ed un teschio. Nel fondo vedesi un paese.

FILIPEPI (Alessandro), *detto* SANDRO BOTTICELLI.

357. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 34. — L. 0, 92. — Tela, fig. int.

La Vergine in piedi, tiene fra le braccia il Figlio chinato verso il Precursore, che lo abbraccia e lo bacia. Nel fondo è un rosaio.

BIGORDI (Domenico), *detto* IL GHIRLANDAJO, *pittore, orefice e mosaicista; nato a Firenze nel* 1451; *morto verso il* 1495 (Scuola Fiorentina).

358. *L'Epifania.*

A. m. 0, 98. — L. 0, 98. — Tavola, forma rotonda, fig. int.

La Vergine seduta, con San Giuseppe accanto, tiene sulle ginocchia il divin Figlio, adorato dai re magi, che si vedono accompagnati dal loro seguito. Al di là della capanna scorgesi un paese, in mezzo al quale scorre un fiume.

BECCAFUMI (Domenico), *detto* IL MECHERINO, *pittore, scultore e incisore; nato presso Siena nel 1484; morto secondo il Vasari nel 1549; secondo il Padre della Valle viveva ancora nel 1551* (Scuola Senese).

359. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 88. — L. 0, 88. — Tavola, forma rotonda, mez. fig.

Sta la Vergine seduta sopra un banco di pietra e riguarda il fanciullo Gesù che abbraccia un agnello. Più indietro è il Precursore, e dalla parte opposta San Giuseppe che s'appoggia ad un bastone. Negli angoli sono dipinte quattro teste d'Angioli.

SCHIDONE o SCHEDONE (Bartolommeo).

360. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 19. — Tavola mez. fig.

La Vergine assisa, tiene sulle ginocchia il Figlio che sporge una mano per prendere dalla Madre un campanello.

SCHIAVONE (Andrea).

361. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 71. — L. 0, 57. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con barba e capelli corti, tiene le braccia incrociate, e nella mano sinistra un libro. Porta una veste con maniche nere.

BOATERI (Iacopo); *nato in Bologna. S'ignora la data della nascita e quella della morte* (Scuola Bolognese).

362. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 59. — L. 0, 47. — Tavola, mez. fig.

La Vergine seduta sopra un gradino, tiene ritto sulle ginocchia nudo il fanciullo Gesù; ind[illegible]

Giuseppe che s'appoggia ad un nodoso bastone. Serve di campo alle figure un ameno paese.

[Fu per lungo tempo creduto esser questo quadro dipinto da Francesco Francia, ma nel ripulirlo fu scoperto la firma: IACOBUS DE BOATERIS, che fu uno degli scolari del Francia, restati ignoti per aver poco dipinto, essendo egli un ricco gentiluomo].

TISIO (Benvenuto), *detto* IL GAROFOLO.

363. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 60. — L. 0, 39. — Tavola. mez. fig.

La Vergine seduta, sostiene l'amato Figlio che siede sopra un cuscino posto sulle ginocchia materne. Indietro vedesi San Giuseppe in atto di salire una scala. Nella parete del fondo vedesi una finestra aperta.

ANONIMO (Quattrocentista fiorentino).

364. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 97. — L. 0, 97. — Tavola, forma rotonda, fig. int.

La Vergine in ginocchio adora il divin Figlio giacente sul suolo e sporgente le braccia verso la Madre. Presso di loro è il piccolo Precursore colla croce e la carta col solito motto. Indietro, San Girolamo sta orando col Crocifisso in mano, e dalla parte opposta sono due pastori. Nel fondo è una veduta di paese.

ALBERTINELLI (Mariotto); *nato a Firenze verso il* 1467; *morto verso il* 1512 (Scuola Fiorentina).

365. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 86. — L. 0, 86. — Tavola, forma rotonda, fig. int.

Maria genuflessa adora il divin Figlio giacente sul suolo ed appoggiato ad un involto di panni. Gesù tiene nella mano sinistra i chiodi, e si volge a prendere, dall'Angiolo inginocchiato, la croce, la

corona di spine e un ramoscello d'olivo. Indietro è San Giuseppe che trae dalla capanna un asinello. In alto nelle nuvole sono tre Angioletti che reggono un cartello ov' è scritto: GLORIA IN EXCELSIS DEO. Nel fondo è una veduta di paese traversato da un fiume.

ANONIMO.

366. *Predicazione di San Giovanni Battista.*

A. m. 0, 17. — L. 0, 23. — Rame, fig. int.

San Giovanni, in piedi su d'un sasso, sta in atto di predicare alle turbe che gli stanno intorno ascoltandolo. Nel fondo è una veduta di paese.

PARETE TERZA.

MINGA (Andrea del); *nato a Firenze*; *viveva nel* 1568 (Scuola Fiorentina).

367. *La creazione d' Eva, con disegno di Baccio Bandinelli.*

A. m. 1, 97. — L. 1, 67. — Tavola, fig. int.

Il padre Eterno, coperto di un manto, tiene una mano alla barba. Stanno avanti di lui Adamo ed Eva; Adamo dormendo seduto su d'un sasso, con un cervietto ai piedi. Nel fondo è una veduta di paese.

[Il Vasari, nella vita di Baccio Bandinelli scrive: « Ed in questo mezzo aveva messo mano a far cartoni, « per far dipingere alcuni quadri, per ornare le stanze « del palazzo de' Pitti. Questi quadri furono dipinti da un « giovane chiamato Andrea del Minga, il quale maneg- « giava assai acconciamente i colori. Le storie dipinte nei « quadri furono, la creazione d'Adamo e d' Eva, e l'es- « sere cacciati dall'Angiolo di paradiso ......, i quali « finiti gli donò alla duchessa, cercando il favore di lei « nelle sue difficultà e controversie »].

GIMIGNANI (Giacinto); *nato in Pistoia nel* 1611 ; *morto nel* 1681 (Scuola Romana).

368. *Rebecca al pozzo.*

A. m. 0, 95. — L. 1, 45. — Tela, fig. int.

La giovine è presso d'un pozzo, ove sono pure altre due fanciulle; è alla sua destra Eliezer. Di fronte v'ha il fratello di Labano circondato da parecchi pastori. Nel secondo piano sono alcuni animali. Nel fondo veduta di paese.

POLLAJOLO (Antonio del), *pittore, scultore e incisore; nato a Firenze nel* 1426; *morto a Roma nel* 1498 (Scuola Fiorentina).

369. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 58. — L. 0, 38. — Tavola, mez. fig.

Il Salvatore ha le braccia legate al dorso, in capo la corona di spine. Sul banco avanti a lui sono i chiodi e la spugna, strumenti della crocifissione. Da un'apertura nel fondo si scorge una veduta di paese.

ANONIMO.

370. *Un Santo.*

A. m. 0, 41. — L. 0, 26. — Tavola, mez. fig.

Volge lo sguardo al cielo ed una aureola gli circonda la testa.

FRANCESCA (Piero della); *nato al Borgo San Sepolcro nel* 1398; *morto circa il* 1484 (Scuola Fiorentina).

371. *Ritratto femminile.*

A. m. 0, 45 — L. 0, 35. Tavola, mez. fig.

Veduta di profilo con la chioma, ed il seno ornato di gioie; ha ricamata la veste.

CASTAGNO (Andrea del); *nato nel villaggio del Castagno in Val di Sieve (in Toscana), nel* 1403; *morto circa il* 1477 (Scuola Fiorentina).

372. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 48. — L. 0, 34. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, senza barba con berretto e veste rossa; costume fiorentino del 1500.

GIOVANNI da Fiesole (Fra), *detto* IL BEATO ANGELICO; *nato nel* 1387 *presso il Borgo di Vicchio nella provincia del Mugello (in Toscana); morto nel* 1455 (Scuola Fiorentina).

373. *La Vergine con Gesù bambino ed alcuni Santi.*

A. m. 1, 37. — L. 1, 68. — Tavola, fig. int.

In mezzo d'un trittico, la Vergine sedente in trono, tiene il divin Figlio ritto sulle ginocchia. Nello spartimento a destra, stanno San Giovanni e San Domenico; San Pier Martire e San Tommaso d'Aquino sono in quello a sinistra. In alto nei tre tondi, la Vergine, l'Angiolo e il Dio Padre; e nei ripiani della cornice, in piccole figure, sono rappresentati un martirio ed una predicazione.

BAZZI, o RAZZI (Giovann'Antonio) *detto* IL SODOMA; *nato in Vercelli nel* 1479; *morto a Siena nel* 1554 (Scuola Lombarda).

374. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 61. — L. 0, 47. — Tavola, mez. fig.

Il Nazzareno ha la corona di spine e le mani avvinte da una fune, retta da uno dei tre manigoldi che sono indietro.

ANONIMO.

375. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 40. — L. 0, 26. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza senza barba con berretto e veste rossa; costume fiorentino del 1500.

COSTA (Lorenzo); *nato a Ferrara nel* 1460; *morto a Mantova il* 5 *Marzo* 1535 (Scuola Ferrarese).

376. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 55. — L. 0, 45. — Tavola, mez. fig.

Girato di terza senza barba, con berretto rosso, veste nera, collana d'oro che gli scende sul petto. In basso del quadro sta scritto: LAVRENTVS COSTA F.

BARTOLOMMEO (Fra) *del Fattorino*, *detto* FRA BARTOLOMMEO DELLA PORTA.

377. *Ecce Homo.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 36. — Affresco, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, coronato di spine, ha un manto rosso.

MINGA (Andrea del).

378. *Adamo ed Eva scacciati dall'Eden, con disegno di Baccio Bandinelli.*

A. m. 2, 15. — L. 1, 72. — Tavola, fig. int.

L'Angiolo in piedi armato di una spada, sta in atto di scacciare Adamo. Eva rimane seduta presso dell'albero, ove sta il tentatore, il quale ha la testa e metà del corpo d'uomo, ed il resto è serpente, che si avvolge intorno all'albero.

[Vedi le notizie al num. 367, in questa sala].

CARRUCCI (Iacopo), *detto* IL PONTORMO.

379. *L'adorazione dei Magi.*

A. m. 0, 82. — L. 1, 88. — Tavola, fig. int.

La Vergine in ginocchio sorregge il divin Figlio. Presso di Lei è una vecchia, e più avanti uno dei re Magi genuflesso. Nel centro sono gli altri Magi accompagnati da numeroso seguito. A sinistra San Giuseppe seduto sopra di un sasso, e presso di lui due pastori. Indietro si vedono molte figure a cavallo che portano i donativi. Nel fondo diversi fabbricati.

BARBARELLI (Giorgio), *detto* GIORGIONE.

380. *San Giovanni Battista.*

A. m. 0, 72. — L. 0, 55. — Tavola mez. fig.

Veduto quasi di faccia, regge colla sinistra la croce e tiene la destra al seno. Nel paese che serve di fondo, è rappresentato in piccole figure il battesimo di Cristo.

LUINI (Aurelio).

381. *Santa Caterina.*

A. m. 0, 63. — L. 0, 50. — Tavola, mez. fig.

Sta la Santa nuda in mezzo alle ruote, strumenti del suo martirio.

BAZZI o RAZZI (Giovann'Antonio), *detto* IL SODOMA.

382. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 70. — L. 0, 50. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con baffi e barba nera, berretto rosso, veste scura foderata di rosso. Sta colla mano destra in atto d'indicare.

PARETE QUARTA.

PONTE (Francesco), *detto* il Bassano.

383. *Scena pastorale.*

A. m. 0, 93. — L. 1, 22. — Tela, fig. int.

In un'amena campagna sono alcuni contadini in atto di vendemmiare aiutati, da donne che portano dei canestri. Nel centro è un giovanetto coi piedi entro un vaso, che si affatica a pigiarvi l'uva. A destra, un bifolco che guida due giovenchi e più in avanti una giovanetta in ginocchio che si reca una ciotola alla bocca. Sparsi qua e là sono panieri, corbelli e bariletti.

POLLAJOLO (Antonio del).

384. *San Sebastiano.*

A. m. 1, 99. — L. 0, 78. — Tavola, fig. int.

Il Santo ignudo, e legato mani e piedi ad un albero. Ha il corpo trafitto da due frecce.

CARPI (Girolamo), *detto* Girolamin da Carpi.

385. *L'orazione nell'orto.*

Tolto per mancanza di spazio.

PONTE (Francesco), *detto* il Bassano.

386. *Scena rustica.*

A. m. 0, 92. — L. 1, 24. — Tela, fig. int.

Vedesi a sinistra una capanna in parte rovinata ed un uomo montato sopra una scala cerca di re-

staurare quell'abituro. Più in avanti è un uomo che sega ed un altro che colla vanga scava il terreno, mentre una donna porta delle legna. Nel centro, diversi animali domestici ed alcuni utensili. A destra la massaia trae da una cassa la biancheria. Indietro è una donna che soffia nel fuoco, ed un'altra che porta dell'acqua. Nel fondo, una veduta di paese.

CAVALORI (o Salicorno da Mirabello); *nato in Firenze; viveva nel* 1668 (Scuola Fiorentina).

387. *Testa di San Giovanni portata al convito di Erode.*

A. m. 0, 96. — L. 1, 08. — Tela, fig. int.

Seduti a mensa stanno Erode, Erodiade ed altri convitati. Al piede della scalinata è un servo che reca entro un bacino la testa del Precursore; presso al servo è un cane. A sinistra vedesi il corpo mutilato del Precursore preso per le gambe dal carnefice; una figura con una face in mano ed alcuni soldati sono più indietro.

LIPPI (Filippino).

388. *La morte di Lucrezia.*

A. m. 0, 41. — L. 1, 26. — Tavola, fig. int.

Il pittore ha diviso l'azione in due momenti. Nel primo ha rappresentato Lucrezia sulla porta della sua casa sorretta da un uomo, dopo aversi fitto il pugnale nel cuore. Sono presso di lei il marito, il padre ed alcuni amici, compresi di pietà, d'orrore e di sdegno. Nel secondo si vede il cadavere della moglie di Collatino, nel mezzo del fòro, e intorno ad esso adunati i parenti e il popolo, in atteggia-

mento di duolo e chi di furore. Nel centro presso Lucrezia, Bruto che stringe nella destra il pugnale ed incita la moltitudine alla vendetta. Indietro è una colonna, e a traverso le arcate del fondo scorgesi paese.

Ornano i lati di questa stanza due tavole di scagliola. Una terza, situata nel mezzo, è lavoro della Real manifattura di pietre dure. Il piano di figura circolare del diametro di metri 1, 75, ha il fondo di lapislazzuli orientali. Vedesi nel centro Apollo con la sua quadriga, in mezzo alle nubi, tirata da quattro corsieri, che egli è in atto di trattenere. Questo soggetto fu eseguito ad imitazione d'un cammeo, con diaspro giallo di Toscana. Circoscrive la quadriga una ghirlanda di rose tramezzate da stelle; sono le prime d'agata e diaspro, le seconde di calcedonio. Girano intorno alla sopra descritta ghirlanda spartimenti ornati di foglie d'acanto, ciascuno dei quali è fermato da una piccola testa di leone. Ognuno di questi nove spartimenti contiene gli attributi propri di una delle nove Muse. Il primo attributo collocato sotto la quadriga è quello di Clio che presiede alla Storia. Seguendo l'ordine a destra dello spettatore, trovasi Euterpe, l'inventrice della musica, rappresentata con due tibie legate insieme. Talia, la Musa della commedia, col cembalo e la corona d'edera. Melpomene, la Musa della tragedia, con la maschera, il pugnale e la corona di pampani e grappoli d'uva; Tersicore o la danza, con la lira e la corona di lauro. Erato, che presiede alla poesia lirica ed amorosa, con la cetra d'Apollo. Polinnia, la rettorica, o meglio l'eloquenza, con una corona di rose di diversi colori. Urania l'astronomia col radio ed il globo. Calliope la poesia eroica, con le tavolette incerate, con lo stilo per

iscrivere e per scancellare. A questi nove spartimenti, disposti intorno al soggetto principale espressi nel centro, succede una larga fascia circolare, in cui sono rappresentati trentasei mazzetti di fiori.

Questa tavola costò 14 anni di lavoro; e fu terminata nel 1851. Il piede che la regge fu modellato dal professor Giovanni Duprè di Siena e rappresenta le quattro Stagioni.

La fusione in bronzo è opera del signor Clemente Papi.

CORRIDORE DELLE COLONNE.

Due colonne d'alabastro orientale adornano questo corridore. I quadri lavorati in commesso di pietre dure sono della Real manifattura; e quattro di questi rappresentano la Pittura, la Scultura, l'Architettura e la Musica. Nel quinto si vede il Panteon di Roma. Non ha eguale la raccolta dei piccoli ritratti a olio e in miniatura, che per lo amore delle Belle Arti fu formata dal cardinal Leopoldo de' Medici, il quale l'ebbe sempre presso di sè, nei viaggi eziandio e nelle villeggiature; e che, acquistandoli, volle assicurarsi che fossero di eccellente pennello. D'alcuni di essi è noto l'autore ed il personaggio rappresentato.

Una parte dei ritratti dei quali è parola orna questo corridore, l'altra vedesi nella Galleria del Poccetti, che è l' ultima di questa Galleria. Sono in tutti N.º 378. I lavori custoditi entro le vetrine sono d'avorio, di ambra, uova di struzzo, cocco, cristallo di monte, corniole ec.

STANZA DELLA GIUSTIZIA.

DIPINTA DAL FEDI.

Nel centro della volta è rappresentata la Giustizia che tiene con una mano le bilance e stringe nell'altra la spada. Le sta da un lato Mercurio e dall'altro una donna che porta un ramo d' ulivo ed un cornucopia. In basso sono due putti, uno dei quali reca un mazzo di verghe e l'altro un libro. In alto seduti, vedonsi Giove, Giunone ed altri Dei. Alcuni fanciulletti alati sollevano una tenda. Intorno alla stanza sono dipinti a chiaroscuro quattro fregi.

PARETE PRIMA.

ROBUSTI (Iacopo), *detto* IL TINTORETTO.

389. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 10. — L. 0, 97. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con capelli corti, barba lunga e veste nera, tiene una mano sul modello d'un cavallo, e l'altra sopra un libro, posti su di una tavola. [Credesi da alcuni essere il ritratto d'uno scultore; da altri d'uno scrittore che abbia composte opere sul cavallo].

ROBUSTI (Iacopo), *detto il* TINTORETTO.

390. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 57. — L. 0, 44. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Veduto di terza con capelli corti e poca barba, ha la veste orlata di pelle.

PORBUS (Franz).

391. *Ritratto della Principessa Eleonora di Mantova in età infantile.*

A. m. 0, 65. — L. 0, 49. — Tela, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, adornata la testa di un diadema, le avvolge il collo una gala alta, e porta una veste ricamata. Tiene nella mano destra un pomo.

[Il di lei ritratto, in età più avanzata vedesi al N.° 203. Fu figlia di Vincenzo Gonzaga duca di Mantova e moglie di Ferdinando II imperatore, e fu incoronata regina di Boemia nel 1627].

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

392. *San Casimirro principe di Polonia, figlio del re Casimirro IV.*

A. m. 0, 94. — L. 0, 77. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Veduto di profilo, volge lo sguardo al cielo; veste un ricco manto ricamato, e tiene una mano al seno e coll'altra un foglio nel quale leggesi una preghiera alla Vergine. Posati sopra una tavola sono una corona reale, ornata di perle e di pietre preziose, e un giglio.

[Fu dipinto per commissione di Cosimo III. Vedi Baldinucci].

VASARI (Giorgio), *pittore, architetto; nato in Arezzo nel* 1512; *morto a Firenze li* 27 *Giugno* 1564 (Scuola Fiorentina).

393. *Tentazione di San Girolamo.*

A. m. 1, 67. — L. 1, 21. — Tavola. fig. int.

Il Santo genuflesso regge con una mano il Crocifisso, e tiene coll'altra un sasso in atto di percuotersi il petto. Tra i rami dell'albero vedesi Amore bendato che scaglia un dardo. Indietro è Venere, coronata di rose che ha in braccio un amorino ed un al-

tro ne conduce per la mano. Le sono ai suoi piedi dei dardi, la faretra e una face semispenta. Avanti al Santo, è sdrajato in terra un leone, e sopra un sasso sono alcuni libri ed un teschio. In alto vedonsi due colombe volanti e nel fondo montagne.

[Narra il Vasari che egli fece questo quadro al M. Ottaviano dei Medici, e ne spiega il concetto].

SCARSELLA (Ippolito), *detto* LO SCARSELLINO; *nato in Ferrara nel* 1551; *morto nel* 1621 (Scuola Ferrarese).

394. *La nascita d'un nobile infante.*

A. m. 0, 75. — L. 0, 95. — Tela, fig. int.

In una maestosa reggia è un letto sul quale giace una puerpera assistita da alcune donne. Nel mezzo sono ancelle che lavano il neonato in un bacino d'oro, ed una di queste regge un panno per asciugarlo. Presso questo gruppo sono due fanciulli, e dalla parte opposta due altri che scherzano con un cane. Più indietro, presso una tavola, é una fanciulletta che prende dei fiori. Indietro sono piccole figure.

RENI (Guido).

395. *Santa Elisabetta.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 39. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Girata di terza volge in alto lo sguardo; veste un manto violetto.

MANNOZZI (Giovanni), *detto* GIOVANNI DA SAN GIOVANNI.

396. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 67. — Tela, mez. fig.

La Vergine sorregge il divin Figlio, che sta seduto sopra un guanciale.

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

397. *San Giovanni Evangelista.*

A. m. 0, 95. — L. 0, 78. — Tela, forma ottangolare, mez. fig.

Veduto di terza, volge lo sguardo al cielo, tenendo in una mano un libro e nell'altra la penna. In avanti, posato sopra un sasso, è un calamaio; indietro un'aquila.

[Un quadro simile a questo vedesi al N.° 217, sala dell' Iliade, dipinto dal medesimo autore].

PARETE SECONDA.

GENTILESCHI (Artemisia).

398. *Giuditta.*

A. m. 1, 17. — L. 0, 93. — Tela, mez. fig.

Essa è rappresentata di profilo, tiene nella destra la spada ed appoggia la sinistra sulla spalla della fantesca, che è veduta di schiena, recando entro una paniera la testa d'Oloferne.

ROSSI (Francesco de'), *detto* CECCHINO SALVIATI; *nato a Firenze nel* 1510; *morto a Roma li* 11 *Novembre* 1563 (Scuola Fiorentina).

399. *La Pazienza.*

A. m. 1, 77. — L. 1, 00. — Tavola, fig. int.

Con questa allegoria volle il pittore rappresentare la Pazienza, figurandola in una donna succintamente vestita, la quale tiene le braccia strette al petto ed ha avvinto il piede da una catena confitta

in un masso su cui cade una goccia d'acqua, che sgorga da un vaso sormontato da una sfera, a denotare la necessità del sussidio infallibile del tempo. Un ramo d'edera nasce dal terreno e s'abbarbica fino alla sommità della sfera, per significare la tenacità necessaria cui piacerà di giungere a quel fine che si abbia prescritto

[*Il Vasari nella lettera XIX dice essere questa invenzione del Buonarroti e ne spiega l'allegoria*].

HONDEKOETER (Melchior); *nato a Utrecht nel* 1636; *morto nella stessa città il* 3 *Aprile* 1695 (Scuola Olandese).

400. *Polli.*

A. m. 0, 95. — L. 1, 23. — Tela.

Vedesi da un lato del quadro un gallo e presso ad esso una gallina accovacciata. Dall'altra parte parimente una gallina che insegna a beccare ai suoi pulcini. Indietro è una botte ed un impalancato sul quale stanno due piccioni. Nel fondo è un paese. Firmato nell'impalancato: « M. d' Hondekoeter ».

[Fu comprato questo quadro dal signor Carlo Spruyt di Bruxelles nel Febbraio 1823, e fu pagato franchi 800].

SUSTERMANS (Justus).

401. *Ritratto del canonico Pandolfo Ricasoli.*

A. m. 1, 15. — L. 0, 86. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con baffi e pizzo; ha veste ecclesiastica, tiene colla destra un Crocifisso. Gli sta presso un tavolino con sopra due libri, un rosario, una lettera, un oriolo ed un fiore. L' iscrizione affissa alla parete e un piccolo demonio che vola presso il suo orecchio, sono aggiunti posteriormente. Nel fondo è una tenda verde.

[Fu il Ricasoli per dieci anni gesuita, quindi canonico della Metropolitana fiorentina. Ebbe fama di dotto nelle lingue e nella letteratura. Dal sant'Uffizio fu condannato ad una reclusione perpetua].

PARETE TERZA.

ALLORI (Cristofano), *detto* IL BRONZINO.

402. *Ritratto di un Giovane.*

A. m. 0, 46. — L. 0, 36. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con capelli lunghi e collare ricamato, veste gialla e manica parimente ricamata.

BRONZINO (Angiolo).

403. *Ritratto di Cosimo I.*

A. m. 0, 77. — L. 0, 59. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con poca barba, vestito di armatura di ferro, appoggia la mano destra sopra un elmo. Indietro è una tenda verde.

[Vedi l' illustrazione al N.° 212, Sala dell' Iliade].

DOLCI (Carlo), *detto* CARLIN DOLCI.

404. *Ritratto della granduchessa Vittoria della Rovere.*

A. m. 0, 82. — L. 0, 62. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, è vestita in abito vedovile con velo in testa; le pende sul seno una croce. Tiene nella mano destra un libro ed appoggia la sinistra alla seggiola.

[Vedi l' Illustrazione al N.° 116, Sala di Giove].

BEMBO (Bonifazio o Fazio da Valdarno); *nato a Cremona; operava nel* 1461 (Scuola Veneziana).

405. *Gesù fanciullo in mezzo ai Dottori.*

A. m. 1, 98. — L. 1, 76. — Tela, forma centinata, fig. int.

In un atrio, sopra una gradinata, sta Gesù in piedi in atto di parlare ai Dottori; alcuni seduti coi loro libri aperti, ed altri in piedi parlando tra loro. Indietro è la Vergine e San Giuseppe. Nel fondo sono piccole figure, e dalla finestra aperta scorgonsi delle fabbriche.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

406. *San Domenico.*

A. m, 0, 76. — L. 1, 14 — Tela, fig. int.

Il Santo genuflesso entro una grotta, nudo fino alla cintura, volge gli occhi bagnati di lacrime al cielo, e con un sasso che tiene nella destra percuotesi il petto. Si vedono a sinistra le Anime del purgatorio entro le fiamme e due Angioli che volano sopra di loro. Dall'apertura dell'antro vedesi un paese, ove sono alcuni assassini in atto di uccidere dei passeggieri.

ANONIMO.

407. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 56. — L. 0, 48. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con barba e baffi grigi, vestito in abito ecclesiastico.

FAES (Peter Van-der), *detto* IL CAV. LELY; *nato a Soest (in Vestfalia) nel* 1618; *morto a Londra nel* 1680 (Scuola Fiamminga).

408. *Ritratto di Cromwell.*

A. m. 0, 72. — L. 0, 60. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di terza con capelli lunghi, senza barba, collare bianco e vestito d'armatura di ferro.

[Fu ritrattato Cromwell dal Lely, quando come generale comandava l'armata in Scozia alla famosa battaglia di Dunbar e di Worcester nel cinquantesimo primo anno del viver suo].

LUCIANI (Sebastiano), *detto* FRA SEBASTIANO DEL PIOMBO.

409. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 78. — L. 0, 66. — Lavagna, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con baffi e barba lunga e scura, berretto in testa, veste foderata d'ermellino; tiene nella mano destra i guanti.

ROBUSTI (Iacopo), *detto* IL TINTORETTO.

410. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 11. — L. 0, 96. — Tela, mez. fig.

Girato di terza con poca barba, collare bianco, berretto nero, veste e mantello del medesimo colore. Tiene nella destra i guanti e regge sotto il braccio un lembo del mantello. Sta scritto nel fondo: ANNO ÆETATIS SVÆ XXIV.

PARETE QUARTA.

BOTH (Jan), *detto* Both d'Italia, *pittore incisore; nato a Utrecht nel* 1610; *morto a Venezia nel* 1650 (Scuola Olandese).

411. *Paese.*

A. m. 1, 62. — L. 1, 22. — Tela.

A destra è un gruppo d'alberi; nel secondo piano vedesi scaturire un fiumicello che si frange fra i sassi, sui quali stanno alcuni pastori con delle capre; nel fondo poggi e montagne.

SWANEVELT o SUANEVELT (Herman), *detto* Herman d'Italia; *nato a Woerden verso il* 1620; *morto a Roma nel* 1690 (Scuola Olandese).

412. *Paese.*

A. m. 0, 99. — L. 1, 29. — Tela.

Vedesi a sinistra un antico fabbricato, con anella di ferro nella muraglia e l'insegna del fiasco, per denotare che è un'osteria; entro alla quale scorgonsi diverse figure a mensa, e sulla strada due manescalchi che ferrano un cavallo e li presso due asinelli. Nel centro è un muro coperto d'edera, e dietro al quale sporge un gruppo d'alberi. Sul davanti a sinistra sono alcune donne che lavano i panni ad un ruscello. Nel secondo piano, al di là dei prati è un castello ed alcuni abituri; e nel fondo una catena di poggi.

Sono in questa stanza una tavola di scagliola e una di broccatello di Spagna. Lo stipo situato nel mezzo lo acquistò il Granduca Ferdinando II. Questo

stipo d'ebano fu intagliato in Germania ed é rammentato dal Monconys. Le pitture eseguite sopra lapislazuli e diaspri sono dei Breughel. Vi sono nell'interno diversi segreti e molte cassette. Nella facciata un mosaico e nell'altra parte vedesi dipinto lo sposalizio di Santa Caterina; copia fatta dal Gabbiani da quella del Correggio, che si trova nel Museo Reale di Napoli. Nel terzo scompartimento sono i dodici Apostoli tutti d'ambra; e nel quarto un Crocifisso parimente d'ambra. In alto v'è un organo ed un orologio e in basso un altare. Nelle parti laterali sono diverse cassette che servivano di sacrestia. Nella parte pòstica uno specchio, e sotto a questo è un *Ecce Homo* della scuola del Cigoli. Dicesi servisse da altare, sul quale celebrasse la messa il Cardinal Leopoldo di casa Medici.

STANZA DI FLORA.

Dipinta dal Marini.

Nel mezzo della stanza entro ad un tondo, vedesi Flora con alcuni putti, che le porgono delle frutta e dei fiori. Intorno sono fregi d'ornato, dipinti dal Landi.

PARETE PRIMA.

VASARI (Giorgio).

413. *Santa Famiglia.*

A. m. 1, 40. — L. 1, 03. — Tavola, fig. int.

La Vergine in ginocchio, tiene abbracciati il Figlio ed il piccolo San Giovanni. Indietro sono San Giuseppe e Santa Elisabetta.

PALMA (Iacopo), *detto* il Vecchio.

414. *Ritratto muliebre.*

A. m. o, 85. — L. o, 64. — Tela, mez. fig.

Veduta di terza con velo in testa ed abito nero, tiene in ambo le mani un libro.

SUSTERMANS (Justus).

415. *Ritratto giovanile di Ferdinando II dei Medici.*

A. m. 0, 77. — L. 0, 64. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza, con gala alta e armatura di ferro.

[Ebbe amore per le scienze, per le lettere e per le arti, e fu protettore della celebre Accademia del Cimento].

DUGHET (Gaspre), *detto* IL PUSSIN; *nato a Roma nel mese di Maggio* 1613; *morto nella stessa città il* 25 *Maggio* 1675 (Scuola Romana).

416. *Paese.*

A. m. 0, 52. — L. 0, 82 — Tela.

Sono in lontananza alcuni poggi coperti di boschi, e più a sinistra, framezzo a macchie, sorgono fabbriche antiche, che rammentano la campagna romana. Alquanto innanzi è un gruppo d'alberi ed a'piè di questi passa una strada. Sul primo piano scorre un fiumicello che bagna il terreno sul quale crescono delle quercie. In avanti è una figura con due cani, ed un'altra si vede sulla strada.

[I quattro paesi di Gaspero Pussin, che sono in questa stanza, appartennero alla casa Ugolini e furono acquistati dal Granduca Leopoldo II, dal pittore Fedele Acciai].

CALVART (Denis); *nato in Anversa nel* 1565; *morto a Bologna nel* 1619 (Scuola Fiamminga).

417. *San Girolamo.*

A. m. 1, 16. — L. 1, 75. — Tela, mez. fig.

Il Santo è in atto di scrivere, mentre due Angioli gli stanno appresso. Sulla tavola che gli serve d'appoggio, sono alcuni libri, un calamajo,

un teschio, un oriolo a polvere ed un rosario; dalla parte opposta un Crocifisso.

RUTHART (Carl), *pittore e incisore; operava dal* 1660 *al* 1680 (Scuola Fiamminga).

418. *Animali selvatici.*

A. m. 1, 01. — L. 1, 39. — Tela.

Dei cervi in piedi ed alcuni adagiati sulle erbe. Presso di loro è una lepre. Volano nell'aria e nuotano nell'acqua paperi e cigni. Nel mezzo piano si vedono alberi, nel fondo montagne. Leggesi nei sassi: CAR. RUTEHART. FEC.

SUSTERMANS (Justus).

419. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 96. — L 0, 76. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli, baffi e pizzo grigi, collare basso, veste nera e manto del medesimo colore. Tiene nella mano destra un fazzoletto.

ANONIMO.

420. *Sant'Agnese.*

A. m. 0, 73. — L. 0, 59. — Tavola, mez. fig.

Veduta di terza, coi capelli ondeggianti sulle spalle, intrecciati da un filo di perle. È vestita d'ampio manto ed ha in braccio un agnello.

DUGHET (Gaspre), *detto* IL PUSSIN.

421. *Paese.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 86. — Tela.

Vedesi in lontano una pianura ove sono sparse delle fabbriche. Nel secondo piano è un villaggio situato su di una collina, ai piedi della quale scorrre

un ruscello, che rompendosi tra sassi forma piccole cascate. A destra si apre una strada a traverso gli alberi, ove sono alcune figure, una delle quali è un satiro in atto di scherzare con una capra. A sinistra un albero con un tronco rotto.

PARETE SECONDA.

RIMINALDI (Orazio); *nato a Pisa nel* 1598; *morto nel* 1631 (Scuola Fiorentina).

422. *Amore artefice.*

A.m. 1, 41. — L. 1, 12. — Tela, fig. int.

Amore seduto sopra un rudere, sul quale è un panno; tiene colla mano destra un violino e una lancia, e indica coll'altra gli oggetti che ha dinanzi a sè, cioè armi, carte, tavolozza, bilance e una sfera coronata di lauro. In terra, entro di un elmo, vedonsi delle api.

VECELLIO (Tiziano).

423. *Gesù adorato dai pastori.*

A.m.o, 95. — L. 1, 12. — Tavola, fig. int.

La Vergine, entro una capanna rovinata, sta genuflessa e scuopre il santo Bambino, posto entro una culla. Presso di Lei è san Giuseppe, ed alcuni pastori che recano dei doni, mentre uno di questi conduce il bove e l'asinello. La scena è illuminata dal chiarore della luna che scorgesi attraverso le rovine. Indietro sono due figure che portano una face. Nel fondo un bosco ove è un pastore con alcune pecorelle.

HOLBEIN (Maniera dell').

424. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 29. — L. 0, 20. — Tavola, mez. fig.

Girato di terza, senza barba, con berretto nero e veste del medesimo colore, foderata di pelle, tiene nelle mani un foglio.

CARACCI (Annibale).

425. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 19. — Tela, fig. int.

La Vergine seduta, sostiene il Figlio che le si stringe al collo. Essa guarda un fanciullo che le sta presso. (Forse San Giovanni.) Indietro è una tenda, al di là, una veduta di paese.

FURINI (Francesco), *detto* IL FURINO; *nato in Firenze circa il* 1600; *morto nel* 1649 (Scuola Fiorentina).

426. *Adamo ed Eva nell' Eden.*

A. m. 1, 93. — L. 2, 41. — Tela, fig. int.

Siede l'Eterno presso un albero, e pone la destra sulla spalla ad Adamo genuflesso colle mani giunte. Eva sta seduta sopra un masso sotto l'albero. Nel fondo è una veduta di paese.

[Appartenne alla Galleria Gerini].

FRANCIABIGIO (Marcantonio).

427. *La Calunnia di Apelle.*

A. m. 0, 37. — L. 0, 48. — Tavola, fig. int.

Dicesi che Apelle, per vendicarsi dei suoi nemici, dipingesse una tavola ove rappresentò la Calun-

nia. Perì il quadro, ma la storia ci conservò il concetto. Il Franciabigio volle far rivivere la composizione di quel sommo, come lo avea fatto avanti di lui, Sandro Botticelli. In ampia sala e sopra un trono, siede un re coll'orecchio d'asino; alla sua destra sta seduta l'Ignoranza e alla sinistra il Sospetto. A piè del trono, stanno la Calunnia, la Frode e la Perfidia; tiene la prima pei capelli un uomo per trascinarlo avanti al re. Poco lungi v'ha chi mostra di perorare a pro di quell'accusato; alla sinistra è un altro re, di fronte al quale sta la Verità, la quale tiene uno specchio, e invitando col gesto a riguardarvi. Sta scritto in basso del quadro: « CLAVDITE · QVI · REGITIS · POPVLOS · HIS · VOCIBVS · AURES SIC · MANIBUS · LAPSVS · NOSTRIS · PINXIT · APELLES ».

FURINI (Francesco), *detto* il Furino.

428. *Figura allegorica.*

A. m. o, 63. — L. o, 47. — Tela, forma ovale, mez. fig.

Veduta di profilo, ha il seno scoperto e tiene nella destra un calice.

DOLCI (Carlo), *detto* Carlin Dolci.

429. *Visione di San Giovanni Evangelista nell'isola di Patmos.*

A. m. o, 38. — L. o, 47. — Rame, fig. int.

Sta il Santo steso sul suolo appoggiato a delle rocce; ha un libro in mano e volge lo sguardo in alto verso la Vergine, che è fra le nuvole, colla mezza luna sotto i piedi. Dinanzi a lui sopra gli scogli è una bestia con sette teste, e dalla parte opposta, sopra un sasso un'aquila. Nel fondo vedesi il mare.

[Il Baldinucci nella vita di Carlin Dolci narra come « dipinse la bella figura, quanto, al naturale del San Gio- « vanni Evangelista in atto di vedere la misteriosa visione « della donna vestita di sole, che conculca il dragone »].

E poi soggiunge: « Questo quadro ebbe per trecento « scudi, il marchese Pier Francesco Rinuccini ». Nella Galleria del quale restò, fino a che venuto in possesso degli eredi di lui, non fu da essi venduto; e il dipinto, del quale è parola, fu acquistato dal signor Du Boulay. Questo è una ripetizione in piccolo del detto quadro].

CARDI (Lodovico), detto il Cigoli.

430. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 44. — L. 1, 11. — Tela, fig. int.

Sta Essa seduta, e mostra con l'indice della mano sinistra le lettere di un libro al Figlio che le sta accanto. Posato in terra presso di Lei è un cestello con lavori muliebri.

TASSI (Agostino); *nato in Perugia nel* 1566; *morto nel* 1642 (Scuola Romana).

431. *Paese. — Predicazione di San Giovanni Battista.*

A. m. 0, 87. — L. 1, 15. — Tela, fig. int.

In aperta campagna e sotto un gruppo d'alberi è il Precursore in atto di predicare. Gli stanno presso molte figure; in piedi, sedute e a cavallo, vestiti in differenti maniere. Dinanzi al Santo, entro un carretto è uno storpio. Più a sinistra un albero isolato, al di là del quale sono figure e più indietro poggi e montagne.

SCUOLA VENETA.

432. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 21. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza, senza barba con berretto in testa.

FONTANA (Lavinia); *nata in Bologna nel* 1550; *morta in Roma nel* 1614 (Scuola Bolognese).

433. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 18. — Rame, mez. fig.

Veduta quasi di faccia, con gala alta, vezzo di perle, veste nera aperta e sottoveste ricamata; tiene le mani al petto. Nel fondo è una tenda.

PARETE TERZA.

BRONZINO (Angiolo).

434. *Ritratto dell'ingegnere Luca Martini.*

A. m. 0, 98. — L. 0, 82. — Tavola, mez. fig.

Veduto quasi di faccia con capelli corti, barba lunga e veste nera; regge colla mano destra una mappa cui accenna colla sinistra.

[Luca Martini fu fatto dal duca Cosimo I, Provveditore di Pisa, e si adoprò nelle disseccazioni dei paduli che infettavano le campagne intorno a quella città. La mappa disegnata in questo ritratto è appunto l'agro Pisano, come si rileva dai nomi dei luoghi ivi segnati di Caldaquoli o Caldaccoli, Cornazzano, Losoli, Padule della duchessa ec.].

MANNOZZI (Giovanni), *detto* GIOVANNI DA SAN GIOVANNI.

435. *Ritratto d'un Cuoco.*

A. m. 0, 91. — L. 0, 76. — Tela, mez. fig.

Rappresentato di terza, senza barba, con berretto di pelo in testa, tiene nella mano destra un pollo già pelato e nella sinistra un coltello. S'appoggia ad un desco.

DUGHET (Gaspre), *detto* il Pussin.

436. *Paese.*

A. m. 0, 51. — L. 0, 82. — Tela.

Nel fondo vedesi una pianura, sulla quale sono alcuni acquedotti. A destra scorgonsi alcuni palazzi e templi: nel mezzo piano è un ruscello. Da uno dei lati un arco in parte rovinato, e dall'altro un albero. Sul davanti sono due figure, una seduta e l'altra giacente sopra alcuni ruderi.

DYCK (Anton Van).

437. *Riposo in Egitto.*

A. m. 1, 34. — L. 1, 59. — Tela, fig. int.

All'ombra d'un albero carico di frutte sta la Vergine Maria seduta sopra un masso, in atto di sostenere il divino Infante che mira un gruppo d'Angioli danzare avanti a sè. Dietro la Vergine è San Giuseppe; nell'aria sono Angioli che cantano e suonano. Il suolo è sparso di fiori.

[Appartenne questo quadro alla Galleria Gerini].

RUTHART (Carl).

438. *Cervo atterrato da animali feroci.*

A. m. 1, 01. — L. 1, 38. — Tela.

Alcuni leopardi assalgono un cervo, uno di essi lo ha già atterato e lo morde da tergo, mentre un altro sta per addentarlo alla gola; intanto un terzo si slancia da un sasso. Una tigre giacente sta attentamente osservando un'aquila che è sulle roccie. Dalla parte opposta vedesi un leone, e nel mezzo un orso. In lontananza alcuni alberi.

SCUOLA VENETA.

439. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 97. — L. 0, 71. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza con collare alto, abito bianco e sopravveste nera; al collo ha una catena d'oro che le scende sul seno. Tiene in una mano un paio di guanti e nell'altra un cinto.

DOUVEN (cav. Jan Franz); *nato a Roermont nel ducato di Cleves nel* 1656; *morto a Praga nel* 1724 (Scuola Tedesca).

440. *Ritratto muliebre.*

A. m. 0, 96. — L. 0, 72. — Tela, mez. fig.

Veduta quasi di faccia con gala alta, vezzo al collo e veste scura ricamata. Sta seduta su di un seggiolone e tiene nella sinistra un ventaglio di piume.

DUGHET (Gaspre), *detto* IL PUSSIN.

441. *Paese.*

A. m. 0, 50. — L. 0, 87. — Tela.

Un placido lago circondato da valli e poggi. A destra sopra uno di questi sono alcune fabbriche antiche, e dalla parte opposta alcune case. Sul davanti due figure, una sdrajata in terra e l'altra che tiene un capriolo. Presso al lago tre vacche.

ALLORI (Alessandro), *detto* IL BRONZINO.

442. *Madonna con Gesù bambino.*

A. m. 1, 52. — L. 0, 92. — Tela, fig. int.

La Vergine seduta, coi capelli sciolti e diffusi sulle spalle, regge sulle ginocchia il divino Infante,

che con la mano destra le pone sul capo una corona di fiori, tenendo colla sinistra una corona di spine, che la Vergine fa atto di prendere. Sul davanti è un cesto con alcuni panni; nel fondo, veduta di paese.

PONTE (Francesco), *detto* il Bassano.

443. *Gesù Cristo nell'orto.*

A. m. 0, 89. — L. 1, 28. — Tela, fig. int.

Sono sul primo piano San Pietro, San Giacomo e San Giovanni addormentati. Gesù è genuflesso ed ha innanzi un Angiolo circondato di splendore. In lontananza, al chiarore di faci, parte una squadra di soldati condotti da Giuda. Il fondo è una veduta di paese.

PARETE QUARTA.

GENTILESCHI (Artemisia).

444. *Giuditta.*

A. m. 0, 97. — L. 0, 79. Tela, mez. fig.

Rappresentata di faccia, coi capelli ed il seno adorni di gioie, ha in alto la destra armata d'una scimitarra e colla sinistra tiene per i capelli l'addormentato Oloferne, che giace appoggiato ad un guanciale. Indietro è la fantesca, che con una mano nasconde alla sua vista il colpo che deve troncare a quel condottiero nemico la vita, mentre coll'altra regge un sacco. Nel fondo una tenda.

FRANCK (Franz), *detto* IL GIOVANE; *nato in Anversa nel* 1580; *morto nella stessa città nel* 1642 (Scuola Fiamminga).

445. *Gesù che sale al Calvario.*

A. m. 0, 53. — L. 0, 85. — Tavola, fig. int.

Gesù Cristo oppresso dal peso della croce è caduto in ginocchio; gli sta presso la Veronica e più indietro la Vergine e San Giovanni. Alcuni ebrei, seguíti da uomini a cavallo, aiutano il Redentore a portare la croce. Più innanzi uno dei ladroni colle braccia legate al dorso, e lì presso uno storpio ed un'altra figura con un idolo in mano. Dietro alla Vergine è l'altro ladrone accompagnato da soldati. Nel fondo in lontananza, si vede il Calvario e dall'altro lato Gerusalemme.

PONTE (Leandro), *detto* IL BASSANO.

446. *L'ultima cena.*

A. m. 0, 92. — L. 1, 35. — Tela, fig. int.

Gesù seduto a mensa è in atto di benedire. Accanto ad Esso è San Giovanni che dorme. Stanno intorno alla medesima gli altri Apostoli. Più innanzi a destra è un servo che mesce del vino. Sul davanti in terra sono un canestro, un gatto e un cane. Indietro un servo che porta qualche vivanda. Nel fondo una cucina con una finestra aperta.

ANONIMO.

447. *Ritratto creduto Gian Bologna.*

A. m. 1, 06. — L. 0, 81. — Tela, mez. fig.

Veduto di faccia è vôlto a sinistra, tiene in una mano uno stecco da scultori, e nell'altra un pie-

colo ritratto. Sono posati sul banco la tavoletta delle cere, l'astuccio d'arnesi d'architettura e un gruppo di due figure.

[Da riscontri fatti credesi esser questo il ritratto dello scultore Giovan Bologna. Il bozzetto del gruppo posto sul banco (in questo dipinto), rammenta due figure scolpite in marmo dal detto artista nel salone di Palazzo Vecchio; inoltre la foggia dell'abito e lo stile del dipinto crescono argomenti a questa induzione].

CIAFFERI (Pietro), *detto* LO SMARGIASSO; *nato in Pisa nel* 1600; *fioriva nel* 1654 (Scuola Fiorentina).

148. *Gesù Cristo esposto al popolo.*

A. m. 0, 39. — L. 0, 85. — Tela, fig. int.

Vedesi indietro sulla porta d'un fabbricato d'ordine composito, Cristo, circondato da guardie e mostrato da Pilato al popolo. Una figura regge in alto una croce e dietro quella si scorge una statua.

Nel centro della stanza è la Venere di Canova che sta in atto di uscire dal bagno.

« Ritornato Canova a Roma » (scrive il Missirini nella vita del medesimo): « Riparatosi di nuovo nel suo stu-
« dio, si volse a compiacere Ludovico re dell'Etruria,
« il quale prima avealo indotto a promettergli copia
« esatta della Venere Medicea da porsi nella Tribuna
« della Galleria di Firenze, in sostituzione della greca
« trasportata a Parigi: poi essendo grave al Canova il
« far copie, come che avesse già il marmo abbozzato,
« operò egli piuttosto il simulacro di una Venere ori-
« ginale. ».

Riportata la Venere Medicea da Parigi, questa di Canova fu posta nel R. Palazzo Pitti.

Le due tavole in commesso, sopra fondo d'alabastro rappresentano, una il palazzo delle Cascine di Firenze, l'altra i Bagni di Montecatini.

STANZA DEI PUTTI.

DIPINTA DAL MARINI.

Nel soffitto, entro ad un tondo sono dipinti alcuni putti alati. Intorno bassi rilievi a chiaroscuro.

PARETE PRIMA.

BRIL (Paul), *pittore e incisore; nato in Anversa nel* 1554; *morto a Roma nel* 1626 (Scuola Fiamminga).

449. *Paese.*

A. m. 0, 95. — L. 1, 29. — Tela.

Sono a sinistra diverse fabbriche ed un gruppo d'alberi. Dalla parte opposta, nel secondo piano, un villaggio circondato da mura. Nel fondo un lago, che bagna al piede alcune colline; ed in avanti pecore, capre, polli ed alcuni pastori.

SWANEVELT (Herman), *detto* HERMAN D' ITALIA.

450. *Paese.*

A. m. 0, 74. — L. 0, 99. — Tela.

Sopra alcune rocce, nelle quali crescono varie sorte d'arbusti, s' inalzano le mura d'un antico castello. Nel mezzo scorre un fiume fra rive erbose:

e nel fondo scorgonsi azzurri poggi. Chiude il quadro un gruppo d'alberi. La scena è animata da alcuni pastori.

PONTE (Leandro), *detto* il Bassano.

451. *Scena pastorale.*

A. m. 0, 76. — L. 1, 02. — Tela, fig. int.

In un'aperta campagna, si vedono colline ed alberi; ed in avanti una giovane donna in atto di dar da bere con una ciotola al figlio seduto su di un sasso, mentre una vecchia in ginocchio ha preso dal paiolo una scodella di latte. Indietro è un pastore che porta un paniere; e più indietro alcune giovenche e due agnelli, che mangiano entro un bacino; e presso di questi è un cagnolino accucciato.

[È questa una ripetizione più grande d'un altro quadro del medesimo pittore, che vedesi al N.° 177 nella sala di Saturno].

ROSA (Salvatore).

452. *Paese. – La Pace che incendia le armi.*

A. m. 1, 34. —. L. 2, 03. — Tela,

Annosi alberi sorgono sul primo piano del quadro, e a' piedi d'uno di questi è la Pace, figurata in una donna seduta, vestita di bianco e coronata d'ulivo, che tiene nella sinistra una palma e nella destra una face colla quale incendia un fascio d'armi. Sono a' suoi piedi un agnello ed un leone. Nel mezzo piano è un lago e in lontano colline sulle quali sono delle torre: Firmato in un sasso: Rosa.

[Il Baldinucci scrive: « Dipinse (Salvatore) pure per « il cardinal Giov. Carlo de' Medici due paesi, uno di « questi rappresenta la Giustizia, che cerca rifugio fra « i contadini (ignorasi ove si trovi attualmente), l'altro « rappresentante la Pace che arde arnesi guerreschi ». ed è questo del quale abbiamo data qui sopra la descrizione].

AELST (Willem Van); *nato in Olanda nel 1620; morto nel 1679* (Scuola Olandese).

453. *Oggetti da cucina.*

A. m. 1, 21. — L. 0, 96. — Tela.

Sono posati sul piano d' un elegante cornicione una testa ed una pelle di montone, diverse frutte, un carciofo ed un paniere, nel quale sono pure alcune frutte. Pendono dalla parete una coratella, un polmone, un pollo e degli uccelli.

RUYSCH (Rachel); *nata in Amsterdam nel 1664; morta nel 1750* (Scuola Olandese).

454. *Fiori e frutta.*

A. m. 0, 87. — L. 0, 66. — Tela.

Entro un vaso, posto su di un banco, è un mazzo di fiori, sui quali posano vari insetti. Alcune melagrane si vedono sulla stessa tavola. Leggesi nel fondo: RA. RUYSCH.

[Il dì 8 Ottobre 1822 il signor Artaria, negoziante di Manheim, offerse in vendita al granduca Ferdinando III, per il prezzo di zecchini 1100, due quadri della Ruysch di fiori e frutti ed una marina di Ludolff Backuisén. Appartennero i primi al signor conte Fries di Vienna, la seconda per molti anni al signor Schweizer di Francfort. Furono acquistati il dì 20 Febbraio 1823].

PARETE SECONDA

SCHELLINKS (Willem Van); *s' ignora la data della nascita e quella della morte* (Scuola Fiamminga).

455. *Paese.*

A. m. 0, 56. — L. 0, 86. — Tela.

Nel centro è un ponte, ai lati del quale sorgono alcuni alberi. In avanti sulla strada è una

figura a cavallo, e dalla parte opposta tra due colonne una statua. Nel fondo, montagne. Firmato G. V. S.

DUBBELS (Jan); *fioriva nel* 1729 (Scuola Olandese).

456. *Marina.*

A. m. 0, 69. — L. 0, 86. — Tavola.

Le onde del mare leggermente agitate romponsi contro dighe costruite presso la spiaggia. In lontananza sono alcuni bastimenti. Firmato DUBBELS.

[Fu acquistato dal Granduca Ferdinando III da Artaria di Manheim per il prezzo di zecchini 200].

SWANEVELT (Herman), *detto* HERMAN D' ITALIA.

457. *Paese.*

A. m. 0, 50. — L. 0, 65. — Tela.

A sinistra è un balzo, sul quale sono alcuni alberi ed un castello. Nel mezzo un fiume che si frange fra' sassi; indietro colline, e più lontano sulla pianura un castello, al di là del quale montagne. A destra una quercia e sulla strada alcuni pastori, una pastorella e tre vacche.

DOUWEN (cav. Jan Franz).

458. *Anna Maria de' Medici.*

A. m. 0, 45. — L. 0, 33. — Tela, fig. int.

Veduta quasi di faccia è riccamente vestita: indica colla destra una poltrona posta avanti ad una tavola imbandita. Ai suoi piedi è un cane. Nel fondo una tenda rossa, uno specchio ed una porta dischiusa, per la quale vedonsi alcune figure.

[Nacque essa da Cosimo III, e fu data in isposa a Giovan Guglielmo Elettore Palatino del Reno. Restata vedova tornò alla casa paterna, e Cosimo fu sempre

affettuoso per lei. Lui morto dimorò ella quasi sempre nel ritiro della Quiete, perchè poco amata dal di lei fratello Giovan Gastone. Morto Giovan Gastone restava l'ultima della famiglia, e visse fino al 1743].

DOUWEN (cav. Jan Franz).

459. *Anna Maria de' Medici in abito di cacciatrice.*

A. m. 0, 49. — L. 0, 37. — Tela fig. int.

Veduta quasi di faccia con cappello a tre punte ornato di piume e riccamente vestita. Tiene colla mano destra uno schioppo e carezza coll'altra uno dei tre cani che le stanno intorno. Nel fondo é una veduta di paese con un lago.

[Per le notizie che la riguardano, vedi al N.° 458].

POELENBURG (Kornelis).

460. *Paese.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 30. — Rame, forma ovale.

Sulle rive d'un lago, chiuso tra colli e montagne, seggono due pastori, uno dei quali suona la tibia e l'altro s'appoggia ad un sasso, mentre una pastorella danza suonando il cembalo. All'ombra di un gruppo d'alberi sono alcune capre.

ZAMPIERI (Domenico), *detto* il DOMENICHINO.

461. *Paese. – Diana sorpresa da Atteone.*

A. m. 0, 30. — L. 0, 44. — Tela.

Framezzo ad un folto bosco scorre un placido fiume, nel quale sono alcune Ninfe che si bagnano, mentre altre seminude giacciono sull'erba, facendo corona a Diana, presso alla quale, stanno due cani. Indietro Atteone. Nel fondo montagne.

ANONIMO.

462. *Paese.*

A. m. 0, 47. — L. 0, 55. — Tela.

A traverso un bosco si apre una strada, sulla quale sono alcuni cacciatori coi loro cani, qualche viandante seduto ed un lavorante. Più indietro, due figure a cavallo e nel fondo una pianura.

POELENBURG (Kornelis).

463. *Paese. – Figure che escono dal bagno.*

A. m. 0, 42. — L. 0, 56. — Rame.

Sono nel fondo colline, bagnate da un lago; a destra alcuni alberi. In avanti, sedute sul terreno, alcune figure uscite dal bagno.

ZAMPIERI (Domenico), *detto* IL DOMENICHINO.

464. *Paese. – Venere, Amore e Satiri.*

A. m. 0, 25. — L. 0, 33. — Rame, forma ovale.

Un bosco serve di campo a Venere, che nuda giace sopra una pietra, appoggiando un braccio ad un guanciale e stringendosi coll' altro braccio al seno il fanciullo Amore. Una figura di dietro al sasso tenta involare le frecce dal turcasso che è in terra. Dalla parte opposta sono due Satiri che stanno osservando.

HUYSUM (Jan-Van); *nato a Amsterdam il* 5 *Aprile* 1682; *morto nella stessa città li* 8 *Febbraio* 1749 (Scuola Olandese).

465. *Vaso di fiori e frutti.*

A. m. 0, 46. — L. 0, 54. — Tela.

Entro un vaso ornato d'un basso rilievo rappresentante alcuni putti; e posato su di una tavola

di marmo, si vedono diverse specie di fiori, sui quali stanno posate farfalle e mosche. Sulla tavola sono delle susine e un nido di uccelli con dell'uova. Firmato IAN-VAN II.

[Fu acquistato dal Granduca Leopoldo II, da Artaria di Manheim, per il prezzo di zecchini 600].

DOUWEN (Jan Franz).

466. *Anna Maria de' Medici.*

A. m. 0, 45. — L. 0, 52. — Tela, fig. int.

Veduta quasi di faccia, sta in piedi con gala al collo, capelli ornati da gioie e riccamente vestita. Tiene con una mano la sua veste, ed un piccolo cane giace in terra presso di lei. Nel fondo è una tenda; dal balcone aperto scorgesi un paese.

DOUWEN (cav. Jan Franz).

467. *Mascherata di Giovan Guglielmo Elettore Palatino del Reno e della sua consorte Anna Maria de' Medici.*

A. m. 0, 49. — L. 0, 59. — Tela, fig. int.

Ambedue sono in piedi e vestiti da maschere, in atto di parlare insieme. L'Elettore è veduto di profilo, l'Elettrice di faccia. Sta ai piedi del primo un grosso cane ed uno piccolo presso la moglie. Nel fondo è una tenda, al di là della quale vedesi una tavola imbandita con intorno molte persone: alcune di queste suonano diversi strumenti. Sopra una tavola sono dei vasi d'argento.

POELENBURG (Kornelis).

468. *Rovine di Roma.*

A. m. 0, 23. — L. 0, 30. — Rame, forma ovale.

Nel centro è un arco eretto a Tito; in lontananza se ne scorge un altro dedicato a Minerva.

Sul primo piano una fabbrica rovinata sulla quale crescono diversi arbusti. In avanti è un pastore a cavallo ed alcune vacche e dalla parte opposta altre figure.

CARACCI (Annibale).

469. *Ninfa con Satiro.*

A. m. 0, 28. — L. 0, 41. — Tavola, mez. fig.

Giace la ninfa sul terreno girata di schiena, e la testa è veduta di profilo. Regge colla sinistra un panno bianco, che in parte la cuopre. Un fanciullo sospeso in aria tiene per un corno un Satiro, il quale coronato di pampani, porta in una mano una tazza piena d'uva. In basso vedesi la testa d'un fanciullo.

[Tranne piccole variazioni, è questo il bozzetto di un quadro che adorna la tribuna della R. Galleria delle Statue. Il Malvasia, parlando di quest' ultimo, narra che i signori Bolognetti, venderono il quadro alle Altezze Serenissime di Firenze].

SCHELLINKS (Willem Van).

470. *Paese.*

A. m. 0, 57. — L. 0, 86. — Tela.

Un ponte a tre archi è nel centro del quadro. Al di là del medesimo si vede un gruppo d'alberi e più in lontananza, su di una collina, è una torre. Nel fondo sono montagne, e in avanti sulla strada alcune figure a cavallo. Firmato G. V. S.

BACKUISEN o BAKHUYSEN (Ludolff) *pittore e incisore; nato a Embden, città di Vestfalia, nel* 1631; *morto a Amsterdam il* 7 *Novembre* 1709 (Scuola Olandese).

471. *Marina in burrasca.*

A. m. 0, 65. — L. 0, 79. — Tela.

Il cielo è offuscato da nubi e le onde sono agitate. Qua e là si vedono navi colle vele spiegate. Alcuni uccelli svolazzano rasente l'acqua.

[Appartenne questo quadro per molti anni al signor Schweizer di Francofort, poi fu comprato dal signor Ar-

taria di Manheim, e da questo, insieme ai due quadri della Ruysch, fu venduto al granduca Ferdinando III, per il prezzo di zecchini 1100 nel dì 20 Febbraio 1823].

RUISDAEL o RUYSDAEL (Jakob), *pittore e incisore, nato a Harlem verso il 1630; morto nella stessa città il 16 Novembre 1681* (Scuola Olandese).

472. *Paese.*

A. m. 0,53. — L. 0,63. — Tela,

Vedesi nel centro un fiume, che frangendosi tra i sassi forma due cascate. A destra è un gruppo di quercie, e nel secondo piano un altro. Nel fondo a traverso alcuni alberi scorgesi una pianura. In avanti nell' acqua sporgono dei sassi, sopra uno di questi leggesi: RUYSDAEL. Sotto il gruppo di quercie è un pastorello seduto che guarda alcune pecore.

[Questo quadro fu acquistato dal granduca Leopoldo II, dal signor Artaria di Manheim, per il prezzo di 1200 francesconi].

PARETE TERZA.

AELST (Willem Van).

473. *Salvaggiume e arnesi da caccia.*

A. m. 1, 21. — L. 0, 96. — Tela.

Sopra una tavola coperta di un panno bianco, sono posati un fagiano, un tacchino, altri uccelli, ed una sacca da cacciatori. Appesi in alto sono una lepre, un germano, altri uccelli ed un corno da caccia.

RUYSCH (Rachel).

474. *Frutti, fiori e insetti.*

A. m. 0, 89. — L. 0, 69. — Tela.

Presso un albero, sparse sul terreno, sono diverse specie di frutti, un nido d'uccelli colle uova ed una lucertola che ne lecca uno rotto. Indietro è una zucca, due spighe di grano, una di granturco ed alcuni fiori selvatici. Qua e là diversi insetti.

[Vedi il suo riscontro al N.° 454].

AELST (Willem Van).

475. *Frutti.*

A. m. 0, 72. — L. 0, 99. — Tela.

Su di una tavola ricoperta da ricco tappeto, sta da una parte un guanciale con nappe e dall'altra un canestro rovesciato, dal quale si versano ciliege e grappoli d'uva, pesche, mele e fichi ed un popone.

AELST (Willem Van).

476. *Frutti e vasellami.*

A. m. 0, 73. — L. 0, 98. — Tela.

Sopra una tavola coperta d'un tappeto bleu è steso un panno bianco, sul quale sono un limone, delle ciliege, dell'uva, altre frutte e diversi vasi.

ROSA (Salvatore).

477. *Paese. – Diogene che getta via la tazza, detta anche la Selva dei Filosofi.*

A. m. 1, 47. — L. 2, 22. — Tela.

In un folto bosco, presso d'un ruscello, Diogene in piedi, circondato da cinque discepoli, getta la

tazza, alla vista d' un giovane che beve nel palmo della mano. A sinistra delle pecore, e dietro dei pastori che conducono due cavalli carichi di masserizie, e sopra uno di questi una donna con un fanciullo in grembo. Nel fondo a traverso gli alberi, delle colline e montagne. Firmato in un sasso Rosa.

[Il Baldinucci nella vita di Salvatore dice: « Una « boscaglia di circa quattro braccia, per traverso, all'om- « bra della quale stannosene più persone in compagnia del « filosofo Diogene, che nel vedere il giovanetto bere al « ruscello senza aiuto di vaso, getta via la sua tazza. E « questo lo fea per commissione del marchese Carlo Ge- « rini, che lo conservava nella sua galleria come cosa « preziosa ». Fu dal granduca Ferdinando III, acquistato insieme con altri quadri della ridetta galleria Gerini, nel 1818 li 23 di Giugno].

PRIL (Paul).

478. *Paese.*

A. m. 0, 93. — L. 1, 39 — Tela.

Al di là delle rive d' un lago vedesi una collina che ha sulla cima un villaggio; più lontano l' orizzonte è chiuso da una catena di montagne. A destra s' innalza un gran masso, sul quale crescono degli alberi e s' apre da un lato una grotta ove stanno alcuni pastori intenti a mungere delle capre. In avanti sono vacche e capre; ed in riva del fiume una donna che attinge acqua.

PARETE QUARTA.

ALLORI (Cristofano), *detto* il Bronzino.

479. *Adorazione dei Pastori.*

A. m. 0, 97. — L. 0, 79 — Tela, fig. int.

La Vergine in ginocchio, sta in atto di scoprire il divin suo Figlio che giace entro una culla. Indietro è San Giuseppe e dinanzi sono alcuni pastori in

attitudine di adorare e offrir doni. Più indietro ancora è l'asinello. In alto, due Angioli che reggono un cartello.

BREUGHEL (Abraham), *detto* IL NAPOLETANO; *nato a Anversa nel* 1672; *morto dopo il* 1700 (Scuola Fiamminga).

180. *Corona di fiori, entro alla quale è una Sacra Famiglia della scuola di Rubens.*

A. m. 1, 05. — L. 0, 85. — Tela.

Entro una ghirlanda di fiori è rappresentata la Vergine seduta, che tiene sulle ginocchia il figlio Gesù, il quale guarda alcuni fiori posati su di una tavola e che gli vengono indicati da un Angiolo. Dalla parte opposta è un altro Angiolo che suona il violino. Indietro è San Giuseppe ed in alto il Dio Padre e lo Spirito Santo in forma di colomba. Nel fondo veduta di paese.

È in questa stanza una tavola di broccatello di Spagna.

GALLERIA DEL POCCETTI

DA ESSO DIPINTA CON VARIE ALLEGORIE

PARETE PRIMA.

SUSTERMANS (Scuola di).

481. *Ritratto virile.*

A. m. 0,69. — L. 0,51. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza con baffi arricciati, gala bassa e manto rosso.

ANONIMO.

482. *San Francesco stimatizzato.*

A. m. 0,71. — L. 0,48. — Tavola, fig. int.

In aperta campagna sta il Santo in ginocchio. Un suo compagno è presso di lui in atto di leggere. Nell'aria è un Serafino in croce, che invia dei raggi a stimatizzare il Santo.

ANONIMO (Fiammingo).

483. *La Madonna in adorazione.*

A. m. 0,66. — L. 0,79. — Tela. mez. fig.

La Vergine in adorazione davanti al figlio Gesù, tiene le mani giunte. Dai lati sono due Angioli, uno colle mani al petto e l'altro in atto di sorreggere un panno bianco, sul quale è steso il fanciullo Gesù.

VECELLIO (Marco), *detto* Marco di Tiziano; *nato nel Friuli nel* 1545; *morto nel* 1611 (Scuola Veneziana).

484. *La Madonna della Misericordia.*

A. m. 1, 52. — L. 1, 42. — Tela, fig. int.

Sei uomini vestiti in differenti maniere sono in ginocchio. Dalla parte opposta stanno nella medesima attitudine sei donne ed una bambina. Nel centro è la Vergine che cuopre quelle figure col suo manto. Dietro d'Essa è una tenda.

SUSTERMANS (Scuola di).

485. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 69. — L. 0, 52. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza, con baffi arricciati, pizzo, capelli lunghi e collare basso. Vestito d'armatura di ferro con manto e spada al fianco.

[Un antico inventario dice: Ritratto del generale Grifoni].

PULIGO (Domenico).

486. *Santa Famiglia.*

A. m. 0, 75. — L. 0, 59. — Tavola, mez. fig.

La Vergine, seduta quasi di faccia, regge il fanciullo Gesù, che è in piedi su di un gradino. Indietro è San Giuseppe.

DOSSI (Dosso).

487. *Riposo in Egitto.*

A. m. 0, 52. — L. 0, 42. — Tavola, fig. int.

La Vergine, veduta sul terreno, tiene sulle ginocchia il figlio Gesù indicandogli con una mano il cielo. Più indietro è San Giuseppe seduto. Nel fondo si vede un paese.

PARETE SECONDA.

TIARINI (Alessandro); *nato a Bologna il* 20 *Marzo* 1577; *morto nella stessa città li* 8 *Febbraio* 1688 (Scuola Bolognese.

488. *Adamo ed Eva che piangono sull'ucciso Abele.*

A. m. 2, 52. — L. 1, 68. — Tela, fig. int.

In avanti sta Adamo in atto di dolore ; e, steso in terra presso di lui, è il cadavere del figlio Abele. Nel secondo piano vedesi Eva seduta su di un sasso e rivolta verso il cielo ; più indietro Caino che fugge. Nel fondo è una veduta di paese.

RIMINALDI (Orazio).

489. *Martirio di Santa Cecilia.*

A. m. 3, 33. — L. 2, 16. — Tela, fig. int.

Il manigoldo afferrati colla mano sinistra i capelli della Santa, che è in ginocchio con le mani legate, e tenendo egli nella destra la spada, sta in atto di vibrare il colpo. In terra sono alcuni strumenti musicali. Nella parte superiore, fra le nuvole, è un Angiolo che reca la corona e la palma.

[Il Lanzi e il Morrona parlano di questo quadro e dicono che esisteva in Santa Caterina a Pisa. Fu messo in Galleria Pitti d'ordine di Ferdinando II de' Medici, il quale fece mettere in suo luogo una copia fatta da Anton Domenico Gabbiani].

BARBIERI (Giovan Francesco), *detto* IL GUERCINO.

490. *San Sebastiano.*

A. m. 2, 54. — L. 1, 67. — Tela, fig. int.

Il Santo nudo in piedi, legato ad un albero volge lo sguardo in alto verso un angiolo. Nel fondo

vedonsi alcune torri, presso le quali scorre un fiume traversato da un ponte.

[Secondo il quaderno dei ricordi scritto dal fratello e dai nipoti del pittore, sarebbe stato fatto pel cardinal Macchiavelli nel 1652 per la somma di 150 ducatoni, ossiano scudi romani. Ignorasi come e quando pervenne a questa Galleria].

PARETE TERZA.

MANIERA *(di Holbein)*.

491. *Ritratto virile.*

A. m. o, 69. — L. o, 56. — Tavola, mez. fig.

Rappresentato di faccia, senza barba, con berretto in testa e vestito di nero, regge con una mano i guanti.

ALLORI (Alessandro), *detto* IL BRONZINO.

492. *Ritratto del cardinal Ferdinando de' Medici.*

A. m. o, 79. — L. o, 57. — Tavola, mez. fig.

Veduto di terza con capelli, barba e baffi corti e in abito di cardinale.

[Ferdinando de' Medici, ci fu altra volta occasione di un breve cenno biografico, quando nella sala di Prometeo, al N.° 337, s'illustrò il suo ritratto].

SCUOLA VENETA.

493. *Ritratto virile.*

A. m. o, 66. — L. o, 55. — Tavola, mez. fig.

Rappresentato di terza, con barba, baffi neri, berretto in testa e veste scura; tiene in mano i guanti.

VECELLIO (Tiziano).

494. *Ritratto virile.*

A. m. 1, 29. — L. 0, 98. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con barba lunga e veste foderata di pelliccia che sorregge con una mano e tiene coll'altra un foglio appoggiandola alla sedia. Gli pende dal collo una catena d'oro con un'aquila a due teste.

VECELLIO (Tiziano).

495. *Ritratto di Tommaso Mosti.*

A. m. 0, 85. — L. 0, 66. — Tela, mez. fig.

Veduto di terza, con barba e baffi corti, capelli lunghi e berretto in testa. Appoggia una mano sopra un libro. Dietro la tela, vi si legge: TOMMASI MOSTI DI ANNI XXV, L'ANNO MDXXVI: THITIANO DA CADORO PITTORE.

[Fu della nobil famiglia Mosti di Ferrara; e confrontando le date, sembra che possa esser fratello di quell'Agostino scolaro dell'Ariosto].

POZZO (Padre Andrea gesuita); *nato a Trento nel* 1642; *morto nel* 1709 (Scuola Romana).

496. *Ritratto del Padre Pietro Pinamonti gesuita.*

A. m. 0, 67. — L. 0, 51. — Tela, mez. fig.

Veduto quasi di faccia, con barba e baffi, vestito di nero, con crocifisso sul petto.

[Fu questo il Padre Giovan Pietro Pinamonti pistoiese stato per ventisei anni compagno del Padre Paolo Segneri nelle missioni, e per un tempo confessore del granduca Cosimo III. Forse perciò figura questo ritratto nella Galleria].

IGNOTO.

497. *Ritratto virile.*

A. m. 0, 49. — L. 0, 55. — Embrice, mez. fig.

Girato di terza, con capelli corti, baffi e pizzo collare basso e veste nera.

I piccoli ritratti che si osservano intorno a questa stanza, sono il seguito di quelli che si vedono nel corridore delle colonne. Trovansi pure in questa stanza due busti in marmo; uno di questi è il ritratto di Napoleone I, scolpito da Canova, e per testamento dell'ex re d'Olanda Luigi Bonaparte, pervenuto a questa Galleria; l'altro rappresenta Giove, copia di greca scultura. Due tavole d'alabastro orientale ed una di malachita, col piede di bronzo dorato, ornano questa stanza.

NOTA *dei Quadri che nel 1799 furono tolti dal R. Palazzo e spediti a Parigi; estratta dalle ricevute originali e dai processi verbali stati fatti nell'atto della consegna dei medesimi.*

Quartiere di Pietro da Cortona.

Prima sala detta di Venere.

Quadro La Menzogna, *di Salvator Rosa.*
» Una battaglia, *del suddetto.*
» La congiura di Catilina, *del suddetto.*
» Alcuni cacciatori, *di Giovanni da San Giovanni.*

Seconda sala detta d'Apollo.

» Santa Famiglia, *di Rubens.*
» Il cardinale Ippolito de' Medici, *di Tiziano.*
» Ritratto, *di Van-der Helst.*
» Le conseguenze della Guerra, *di Rubens.*
» Paese, *del suddetto.*
» Paese, *del suddetto.*

Terza sala detta di Marte.

» La deposizione dalla croce, *di Pietro Perugino*
» Ritratto del cardinal Bentivoglio, *di Van Dych.*
» Il martirio di Sant'Agata, *di Sebastiano dal Piombo.*
» Ritratto di Leone X, *di Raffaello.*
» Ecce Homo, *del Cigoli.*
» I quattro filosofi, *di Rubens.*
» La Santa Famiglia, *di Giulio Romano.*
» La Madonna della seggiola, *di Raffaello.*

Quarta sala detta di Giove.

Quadro Il ritratto da giovane, *di Andrea del Sarto.*
» La deposizione della croce, *del suddetto.*
» Calvino e Lutero, *di Giorgione.*
» La bella, *di Tiziano.*
» Istoria di Giuseppe Ebreo, *di Andrea del Sarto.*
» Ritratto di Giulio II, *di Raffaello.*
» San Giuliano, *di Cristofano Allori.*
» Le tre Parche, *di Michelangiolo Buonarroti.*
» Istoria di Giuseppe Ebreo, *di Andrea del Sarto.*
» La Santa Famiglia, detta dell' impannata, *di Raffaello.*
» La Madonna, *di Tiziano.*

Quinta sala detta di Saturno.

» Il Salvatore coi quattro Evangelisti, *di Fra Barsolommeo della Porta.*
» L' istoria di Giacobbe, *di Bonifazio Veneziano*
» La Santa Famiglia, *dicesi di Raffaello.*
» San Giovanni, *del Correggio* (Testa d'un putto).
» La storia di Giacobbe, *di Bonifazio Veneziano.*
» Ritratto, *del Baroccio.*
» Campo di Battaglia, *di Bonifazio Veneziano.*
» La Santa Famiglia, *dell'Albano.*
» Muzio Scevola, *di Bonifazio Veneziano.*
» Testa della Santissima Annunziata, *del Baroccio.*
» L'Angiolo, *del suddetto.*
» La Cleopatra, *di Guido Reni.*
» Balia di casa Medici, *di Paris Bordone.*
» Mosè ritrovato, *di Paolo Veronese.*
» Il Padre Eterno *di Raffaello* (Visione di Ezechiello).
» La Madonna in trono, *del suddetto.*
» Il sonno di S. Giovannino, *di Carlin Dolci.*

Quadro Le nove Muse con Apollo, *di Giulio Romano*
» La Santa Famiglia *dell' Albano.*
» Ritratto, *di Rembrandt.*
» La Santa Famiglia, *di Annibale Caracci.*
» La Santa famiglia, *di Raffaello.*

Sesta sala detta dei Novissimi (Iliade).

» San Marco Evangelista, *di Fra Bartolommeo della Porta.*
» Ecce Homo, *di Tiziano.*
» Nostro Signore nell' orto, *di Carlin Dolci.*
» Tre teste, *di Lorenzo Lotto.*
» Il cardinal Bibbiena, *di Raffaello.*
» Tommaso Fedra Inghirami, *idem.*
» Testa di Santa Maria Maddalena, *di Giusto Sustermans.*
» La Madonna detta del collo lungo, *del Parmigianino.*
» Ritratto d' uomo, *del Morone Veneziano.*
» Ritratto di donna, *idem.*
» Giuditta, *di Cristofano Allori.*
» Ritratto di Clemente VII, *di Giulio Romano.*

Solo 56 di questi quadri furono trasmessi al Direttorio. Numero 7 piccoli mancarono, e sono i seguenti.

Quadro Santa Famiglia, *d' Annibale Caracci.*
» Santa Famiglia, *Scuola di Raffaello.*
» Mosè nel Nilo, *di Paolo Veronese.*
» Istoria di Giacobbe, *di Bonifazio Veneziano.*
» Idem, *idem.*
» Istoria di Muzio Scevola, *idem.*
» Campo di battaglia, *idem.*

I suddetti 56 quadri appartenenti alla Galleria Pitti, furono ritirati a Parigi, dal Senatore cav. Giovanni degli Alessandri Presidente dell' Accademia delle Belle Arti,

in unione col Direttore Signor Prof. Pietro Benvenuti, e spediti a Firenze nel dì 25 Ottobre 1815. Insieme a questi quadri erano molte tavole in commesso di pietre dure; la Venere de'Medici ed altri oggetti appartenenti alla Toscana.

(*Dall'Archivio della R. Galleria di Firenze*).

NOTA *dei Quadri buoni che sono in Guardaroba di Urbino, che poi furono mandati in Firenze* (1631), *esistente fra le notizie raccolte dal Pelli per il suo Saggio Istorico della R. Galleria* (MS. nell'Archivio della Galleria di Firenze, a pag. 120).

Quadro Un soldato armato, si crede che sia Uguccione della Faggiola, di mano *del Giorgione*

Una Maddalena *in tela* quasi nuda, ignorasi di qual mano.

Una Maddalena *in tela*, di mano *del Baroccio.*

Ritratto di S. A. S., di mano *del Baroccio.*

Detto del duca Francesco Maria, di mano *di Tiziano.*

Un Salvatore, di mano *di Tiziano.*

Quadro grande con una donna nuda a giacere, di mano *di Tiziano.*

» *In tavola*, Sant'Agata, *di Fra Sebastiano dal Piombo.*

» *In tavola*, della Madonna col Cristo, San Giovan Battista e un' altra figura, di mano *di Raffaello.*

» *In tela*, la Visitazione della Madonna, *del Baroccio.*

» Ritratto della duchessa Leonora, vestita all'antica, *di Tiziano.*

Quadro *In tela*, ritratto di Annibale Cartaginese, *di Tiziano.*
» *In tela* mezzano, ritratto di maestro Prospero, *del Baroccio.*
» *In tavola*, Santa Maria Maddalena, *di Tiziano.*
Quadri quattro *del Bassano.*
» Due *del medesimo.* L' edificazione dell' Arca.
Quadro *Del medesimo.*
» Del duca Guidobaldo II armato, con mano sopra la testa di un cane, *del Zuccaro.*
» Il medesimo Guidobaldo, *di Tiziano.*
» *In tela*, Giuditta, *di Tiziano* o *di Palma il Vecchio.*
» Mezzano *in tela*, testa di San Francesco, *di Federigo Zuccari.*
» L' Ecce Homo, *di Tiziano.*
» *In carta*, il papa Giulio II, di mano *di Raffaello.*
» Mezzano; figure ed animali, *del Bassano.*
» Santa Maria Maddalena, *di Raffaello.*
» La Madonna della misericordia con molte figure, *di Tiziano.*
» *In tavola*, la Madonna, Cristo e San Giovan Battista, *di Raffaello.*
» Grande *in tela*, la Madonna, San Francesco e S. Ubaldo; non finito, di mano *del Baroccio.*
» Grande *in tavola*, la Madonna col Putto, San Giuseppe e Sant'Anna, *di Tiziano.*
» Grande, la Calunnia, *di Federigo Zuccaro.*
» *In tavola*, ritratto di Giulio II, di mano *di Raffaello.*
» *In tavola*, ritratto di Raffaello *di sua mano*
» *In tela* Cristo con un Nicodemo, Niccolò e due Angeli, di mano *del Mecherino.*
» *In tavola*, *Quem genuit adoravit*, di mano *di Tiziano.*
» Grande, San Pietro in Vinculis, *di Federigo Zuccaro.*
» *In tela*, donna bruna vestita all' antica con una conchiglia in mano, *incerto autore.*

Quadro Grande *in tavola*, la Madonna, San Giovanni e Santa Elisabetta, copia di un originale *di Tiziano.*

» Mezzano, la Madonna col Putto e due Angioli, copia *del Baroccio* dall'originale *di* Tiziano.

» *In tavola*, il duca Guidobaldo, *incerto autore.*

» *In tavola*, ritratto di Paolo III, *Tiziano.*

» *In tavola*, ritratto di Sisto IV, *Tiziano.*

» *In tela*, ritratto del duca Francesco Maria I, armato, *idem.*

Due quadri grandi *in tela*, che in uno la Madonna e nell'altro San Francesco, di mano *del Palma Vecchio.*

Quadro *In tavola*, una Natività, di mano *di Tiziano.*

» Ritratto di donna, mezza figura, di mano *di Tiziano.*

» Ritratto del duca Francesco I, *di Tiziano.*

» *In tela*, un Salvatore, *del Palma il Vecchio.*

In altra nota sono indicati i seguenti quadri.

Quadro *In tavola*, ritratto di una giovane.

» Piccolo *in tavola*, ritratto di un pontefice.

» Idem, puttino.

Un braccio di metallo.

Quadro *In tavola*, San Francesco vestito di bianco.

» *In tavola*, ritratto d' una donna e di un giovane vestiti all' antica.

» Cristo spirante, copia d' altro simile andato in Spagna.

» *In tavola*, ritratto d' una vedova,

» *In carta* sopra tavola, ritratto di Giovanni Pieri.

Un vaso di terra dipinto, quale dicono essere il vaso dove facevano i sacrifizi i Pesar

TAVOLA ALFABETICA

DEI

NOMI E SOPRANNOMI DEI PITTORI

DEI QUALI SONO ESPOSTE LE OPERE

IN QUESTA R. GALLERIA

coi numeri corrispondenti a quelli posti sotto ai dipinti